CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La Provincia

DOMENICA 14 MARZO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130. NUMERO 72 • www.laprovinciadicomo.it

carima
FINO MORNASCO
Via Gorizia 10
031.920399
serramenticarima.it
SCHÜCO

MORTO DI COVID A 65 ANNI
ADDIO A GASTEL L'ARTISTA DELLE FOTO
SERVIZI A PAGINA 53

OGGI L'ORDINE
TERESA CICERI SNOBBATA DA 200 ANNI L'ANNIVERSARIO PER RIVALUTARLA
È stata una comasca geniale a cui vanno restituiti i meriti
Persino il Re intitolò inizialmente la scuola al marito e non a lei
L'INSERTO ALL'INTERNO

L'ORDINE
SCUOLA DOMESTICA

PROGETTAZIONE
REALIZZAZIONE
E MESSA IN POSA
SUPER BONUS 110%
CI ACCOLLIAMO IL CREDITO

IL NUOVO RAZZISMO DEGLI "ANTI RAZZISTI"

di DIEGO MINONZIO

Ogni tanto antirazzismo fa rima con cretinismo. Nei giorni scorsi, mentre ce ne stavamo tutti avvoltolati nelle ennesime e angoscianti peregrinazioni del Covid, ci siamo persi una notizia - molto più grave della pandemia - che la dice lunga su quanto la società occidentale sia completamente allo sbando.

Ricordate Amanda Gorman, la giovane poetessa di colore che è diventata famosa in tutto il mondo per aver recitato i suoi versi durante la cerimonia di inaugurazione della presidenza Biden? Bene, da quel giorno gli editori di mezzo mondo si contendono la sua opera "The hill we climb". E fin qui, niente di straordinario, è ovvio che una tale mostruosa visibilità
CONTINUA A PAGINA 6

LA COMO DA RIPENSARE E IL LOCKDOWN DELLE IDEE

di FRANCESCO ANGELINI

Tre negozi storici del centro di Como si sono arresi. La pandemia c'entra sì e no nelle chiusure definitive, ma non molto tempo fa altre insegne "datate" avevano spento per sempre le luci. Tra queste anche l'ultima libreria rimasta nella strada più importante dello "struscio": via Vittorio Emanuele II.

Certo, non sono più i tempi in cui, era l'epoca del boom economico, gli inviati di alcuni grandi giornali si fiondavano a
CONTINUA A PAGINA 7

Più di 100 anziani morti in un mese Ma tanti aspettano ancora il vaccino

A Cantù alcuni si sono ammalati nell'attesa. Cernobbio: protesta una donna di 93 anni

La campagna vaccinale anti Covid per gli over 80 che procede a rilento continua a suscitare proteste tra gli anziani in attesa.

A Cantù alcuni di loro non ancora immunizzati hanno contratto la malattia, mentre a Cernobbio una donna di 93 con problemi respiratori attende da tempo l'iniezione per poter tornare a uscire di cosa.

Gli sms di scuse non bastano a placare la rabbia dei nonni. Che peraltro continuano a rischiare molto con la pandemia che non lascia la presa. Nell'ultimo mese in provincia di Como ci sono stati 103 morti, quasi tutti di età superiore agli 80 anni.

Cittadini che avrebbero dovuto essere vaccinati a partire da metà febbraio.

Accelerare con le vaccinazioni anti Covid per loro significa salvare delle vite. Province come Cremona e Sondrio, ma anche Bergamo e Brescia, hanno coperto rispetto a Como più del doppio degli anziani.
ALLE PAGINE 21, 31 E 46

Molti altri territori della Lombardia hanno coperto rispetto a noi più del doppio degli anziani

378 positivi
Quattro vittime Metà Sant'Anna con pazienti Covid
A PAGINA 23

I dati comaschi
In 4.197 con il virus Preoccupano Erbese e Canturino
MORETTI A PAGINA 25

La zona rossa
Da domani i nuovi limiti Una guida
ALLE PAGINE 26-27

Benzina, la carta sconto non c'è più Ma i prezzi continuano a salire

Il costo della benzina continua a salire (in primis per l'aumento del petrolio) e i comaschi si ritrovano pure senza la carta sconto. E con i prezzi che, rispetto a Chiasso, nel capoluogo sono mediamente più cari di una cifra compresa tra 11 e 17 centesimi al litro. Il costo di un litro di senza piombo self service in città varia infatti tra 1,64 e 1,699. A Chiasso un litro costa 1,53 euro. E fuori dal capoluogo, soprattutto nei Comuni dove ci sono pompe bianche senza marchio o quelle delle catene dei supermercati, i costi all'litro anche per le insegne tradizionali sono più bassi e si scende fino a 1,51 -1,53 euro.

Sta di fatto che in una decina di giorni il costo del carburante è salito ancora ei 10 centesimi di sconto al litro applicati fino al 28 febbraio grazie alla carta sconto farebbero decisamente comodo ai comaschi. Anche perché, su un pieno di 45 litri la differenza di prezzo con la Svizzera porta a un aggravio di costo compreso tra i 5 e gli 8 euro. E le differenze si sentono anche a distanza di una manciata di chilometri. Tra Como e Fino Mornasco, ad esempio, si risparmiano fino a 13 centesimi al litro (con punte di 19 centesimi) e lo stesso vale, ad esempio, tra Como e Cantù.
A PAGINA 28

Filo di Seta

Letta: «Non cerco l'unanimità». Allora è nel posto giusto.

Como-Ponte Chiasso
"Traffico" di sushi Rissa al confine
MORETTI A PAGINA 29

Veleso
Malore nell'orto Passa la notte al freddo
CRISTIANI A PAGINA 35

Erba
I lavori per l'asfalto Chiude corso 25 Aprile
MENEGHEL A PAGINA 43

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Coronavirus | I provvedimenti e i programmi

La protesta

I No-Dad scendono in piazza «Salviamo l'anno scolastico»

«Basta colpire le scuole: disobbedienza». Il Comitato Priorità alla scuola, che da mesi si batte per la scuola in presenza, è sul piede di guerra e chiede di salvare almeno la fine dell'anno scolastico.
«Il governo entrato in carica con un carico di retorica sulla scuola, si è già smentito da solo: da lunedì scorso in gran parte d'Italia le scuole sono chiuse; da lunedì prossimo andrà ancora peggio. Finiti i balletti sulle percentuali di presenza alle scuole superiori: tutti e tutte a casa, dai nidi all'università», accusa Costanza Margiotta, anima del movimento. Per questo stamani alle 11 i promotori hanno indetto una iniziativa a Montecitorio per chiedere «un vero cambio di passo» nei confronti della scuola, un impegno forte «perché la scuola riapra al più presto», e l'adozione di tutte le misure necessarie «perché resti aperta fino alla fine dell'anno». Chiedono in sostanza che «venga salvata almeno la fine dell'anno scolastico».
Priorità alla scuola ha manifestato anche ieri nelle piazze di Trieste, Udine e Pordenone. In contemporanea con altre città d'Italia, per «denunciare il silenzio assordante calato sulle scuole chiuse».

Ultimo weekend di libertà È allarme assembramenti

Fuori casa. Folle in città e lungo i litorali. Controlli e multe da Roma a Milano
Da domani l'Italia in rosso e arancio. Toscana e Basilicata varano strette locali

ROMA
MASSIMO NESTICÒ

Ultimo weekend di libertà prima del rosso che da domani riguarderà ben 48 milioni di italiani di 10 regioni più la Provincia di Trento. Ma ordinanze più severe sono state attivate anche da regioni arancioni, come la Toscana. Il sabato di bel tempo ha favorito le uscite, con strade, parchi e spiagge affollate un po' ovunque; tanti gli interventi delle forze dell'ordine, allertate sui luoghi a più alto rischio assembramento - soprattutto nelle grandi città - nella fase di passaggio ad una fascia più restrittiva.

Scatta anche la corsa all'approvvigionamento di cibo e bevande nei supermercati, con la Coldiretti che invita ad evitare «inutili file» perché le forniture sono garantite. Intanto, nelle ultime 24 ore si registrano altre 26mila persone positive al Covid (come nella giornata precedente), mentre risultano in calo i morti: 317 contro 380. Continuano a salire le terapie intensive: oggi 270 gli ingressi; il saldo di giornata con le uscite è di 68 pazienti in più, che porta a 2.982 le persone in rianimazione. Il tasso di positività è in leggero calo: 7% rispetto al 7,2% di ieri.

Le strette locali

Il decreto legge pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale cancella da domani fino al 6 aprile il giallo dalla mappa dell'Italia, che - a parte la Sardegna, isola felice in bianco - è bicolore: rosso o arancione. Ma il provvedimento consente alle Regioni di adottare misure più restrittive rispetto a quanto previsto dal Governo. La Toscana in arancione, ad esempio, ha disposto la zona rossa per 3 province (Arezzo, Pistoia e Prato) ed altri dieci comuni. Il Piemonte ha vietato gli spostamenti verso le seconde case in questo weekend. In Campania un'ordinanza del presidente Vincenzo De Luca ha chiuso da giovedì scorso e fino al 21 marzo lungomari, piazze, parchi urbani, ville comunali e giardini pubblici. La Basilicata - che si trova in bilico tra arancione e rosso - da martedì sarà del colore più chiaro, ma il presidente Vito Bardi è pronto ad adottare «misure restrittive su aree determinate».

I prefetti sono stati già allertati dal Viminale sulle attenzioni da dedicare alle aree sottoposte al lockdown. Servizi di controllo mirati sono stati pianificati - con il concorso delle polizie locali - sui posti della movida e nei giorni festivi e prefestivi. Per le vacanze pasquali scatterà un'ulteriore giro di vite per monitorare gli spostamenti. La ministra dell'Interno Luciana Lamorgese ha parlato di «controlli capillari», con un «approccio equilibrato», pur nel «necessario rigore».

Una pattuglia dei carabinieri lungo la via del Mare che collega Roma con Ostia

Nel bollettino 26mila positivi e 317 vittime In terapia intensiva altri 270 ingressi

A Pasqua disposto un nuovo giro di vite sugli spostamenti Lamorgese assicura «controlli capillari».

Tutti a spasso

In attesa della serrata di domani, in tanti si sono riversati fuori. E nella serata di venerdì diversi gli interventi delle forze dell'ordine per sciogliere feste abusive e assembramenti a Roma, da San Lorenzo a Trastevere. A Milano Darsena una folla di circa duecento persone è stata dispersa dalla polizia locale. In città tanta gente a passeggio nelle vie dello shopping. Non sono mancate le multe: venerdì sera in 14 sono stati beccati in un ristorante serviti da tre camerieri. Semideserta, invece, Napoli per effetto dell'ordinanza di De Luca. Sul Lungomare il numero delle forze di polizia schierate superava quello dei passanti.

Da domani al 2 aprile e nella giornata del 6 aprile, dunque, prevede il decreto Draghi, nelle regioni arancioni è consentito all'interno di un comune lo spostamento verso una sola abitazione privata, una volta al giorno, tra le 5 e le 22, nei limiti di due persone, oltre ai minori di 14 anni. Spostamento non consentito nelle regioni rosse. Per le seconde case, senza diverse indicazioni, vale quanto precisato dalle faq pubblicate sul sito del Governo e risalenti al precedente esecutivo: è possibile raggiungerle, anche in un'altra regione.

AstraZeneca taglia le fiale L'Ue valuta stop all'export

BRUXELLES
PATRIZIA ANTONINI

«AstraZeneca è dispiaciuta di annunciare carenze nelle spedizioni pianificate di vaccini contro il Covid-19 all'Unione europea, nonostante il lavoro instancabile per accelerare le forniture». Suona quasi beffardo l'annuncio ufficiale emesso dal colosso anglo-svedese, a conferma delle indiscrezioni già emerse sulle forniture che per il primo trimestre si fermeranno a trenta milioni di dosi, ovvero meno di un terzo dei suoi obblighi contrattuali.

E mentre nell'Unione continuano a montare i dubbi sulla sicurezza del vaccino e le preoccupazioni di nuovi ridimensionamenti anche per i 180 milioni di sieri promessi da AstraZeneca per il periodo aprile-giugno, sale la tensione con la Commissione europea, che non crede più alle giustificazioni del ceo Pascal Soriot, ed ora valuta tutte le misure

Colazione al bar, parrucchiere e lo shopping La giornata degli italiani «prima di chiudere»

Una cliente dal parrucchiere ANSA

ROMA
PAOLA LO MELE

Cornetto e cappuccino al bar, l'ultimo taglio dal parrucchiere, una passeggiata con qualche amico e, perché no, un po' di shopping. Le ultime 48 ore libere prima della nuova stretta si stanno trasformando per molti italiani in un tour de force per soddisfare esigenze più o meno stringenti e godere ancora di qualche momento di libertà. Molti ristoranti nel weekend registrano il tutto esaurito con prenotazioni su turni e, dove il tempo lo consente, si riempiono i parchi e le strade commerciali.

A Milano molti giovani si sono ritrovati alla Darsena per l'aperitivo da asporto: passeggiano sorseggiando drink o si siedono in gruppi sulle gradinate che danno sullo specchio d'acqua. A Roma in alcune zone della movida è complicato trovare posto ai tavolini all'aperto: «Noi abbiamo prenotato - raccontano tre amiche mentre bevono uno spritz nel quartiere Pigneto -. Non ci sembra vero che da lunedì, di nuovo, non potremo più vederci. Ci salutiamo così sperando che questo incubo finisca presto».

Nel fine settimana le associazioni di categoria hanno riscontrato una corsa generalizzata a pranzare fuori, dal Lazio alla Sicilia. «I ristoranti sono già chiusi in tante parti d'Italia - spiega il direttore della Fipe Confcommercio nazionale Roberto Calugi -. Laddove sono ancora aperti, i gestori rilevano senza dubbio una spinta per riuscire a mangiare fuori l'ultima volta». Tuttavia «tra i ristoratori c'è reale disperazione: il decreto legge per le chiusure è arrivato, ma manca ancora quello sulle vecchie misure economiche. Non è più sostenibile», dice sconfortato Calugi.

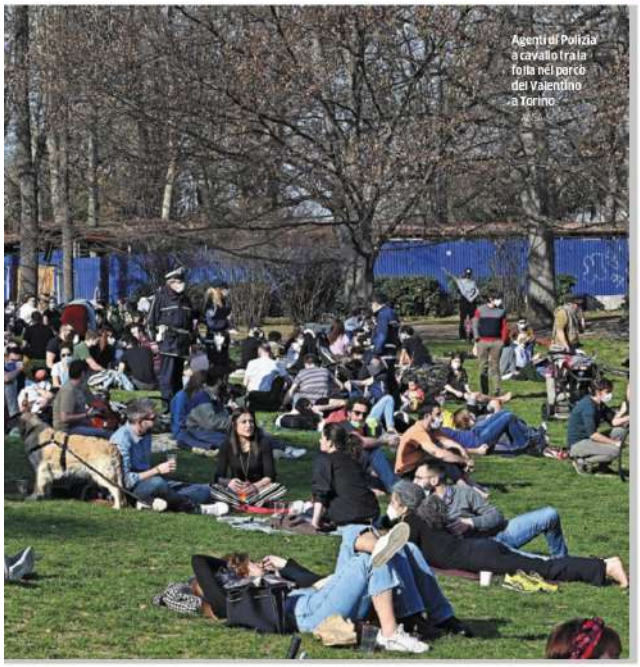
Ultimi colpi anche per parrucchieri ed estetisti, con la corsa a taglio, colore, unghie e ceretta. A Roma la Confartigianato ha registrato un aumento delle prenotazioni del 30%, con clienti che cercano in tutti i modi di anticipare gli appuntamenti già presi.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

È deceduto il giorno dopo l'iniezione

L'autopsia sulla salma del militare Arrivano gli ispettori del ministero

Sarà l'autopsia, in corso di esecuzione nell'obitorio dell'ospedale Cannizzaro, a fare luce sulle cause della morte del sottufficiale della Marina militare Stefano Paternò di 43 anni, deceduto 5 giorni fa nella sua abitazione a Misterbianco, il giorno dopo la somministrazione della prima dose di vaccino AstraZeneca, il cui lotto è stato ritirato poi dall'Aifa. L'esame sarà complesso e i primi risultati non arriveranno prima di alcune settimane. Sulle cause della morte del sottufficiale Paternò vuole chiarezza anche il ministero della Salute che ha disposto l'invio di propri ispettori in Sicilia. Arriveranno oggi con tre tappe iniziali: accompagnati da militari dell'Arma dei Nas si recheranno nella sede del 118 a Catania, all'Azienda provinciale sanitaria di Siracusa e nell'ospedale militare di Augusta. In valutazione altre possibili tappe.
.Intanto la Procura di Messina ha avviato i primi atti dell'inchiesta sulla morte di Davide Villa, il poliziotto dell'Anticrimine di Catania deceduto il 7 marzo, 12 giorni dopo la somministrazione del vaccino AstraZeneca.



Agenti di Polizia a cavallo tra la folla nel parco del Valentino a Torino ANSA

«Immuni 4 italiani su 5 entro la fine dell'estate»

La strategia. Figliuolo potenzia la campagna vaccinale
In campo 120mila medici di base, «in erba» e odontoiatri

ROMA
LUCA LAVIOLA

L'obiettivo è ambizioso: vaccinare l'80% degli italiani entro fine settembre, ossia in poco più di sei mesi, a partire dall'attuale 3,2% (quasi due milioni che hanno ricevuto anche il richiamo). Arrivando a somministrare 500 mila dosi al giorno, il triplo delle 170 mila di media dell'ultima settimana. È il nuovo piano vaccinale del governo, rivisto e potenziato dal commissario all'emergenza Francesco Figliuolo, per il quale potrebbe essere decisiva la fornitura di Johnson&Johnson, che da metà aprile dovrebbe consegnare 7,3 milioni di dosi nel secondo trimestre e complessivamente fino a 27 milioni di dosi in Italia.

Insieme a 24,8 milioni di dosi di Pfizer e 4,6 milioni di Moderna il governo conta di lanciare ad aprile la vera campagna vaccinale di massa, finora rimasta perlopiù sulla carta. «Ad oggi sono state approvvigionate 7,9 milioni di dosi, che si raddoppieranno entro le prossime tre settimane - si legge nel piano vaccinale -. Entro la fine di giugno è previsto l'arrivo di altre 52 milioni di dosi circa, mentre ulteriori 84 milioni sono previsti prima dell'autunno».

Sempre che le aziende rispettino i contratti. Una riserva dell'1,5% delle dosi sarà stoccata per fronteggiare emergenze in aree ad alto contagio, con l'impiego di rinforzi del Dipartimento di Protezione Civile e della Difesa, come il team congiunto già previsto per la Calabria.

Si punta a uniformare i criteri di vaccinazione, partendo dalle categorie più fragili per poi passare agli over 70 e infine alle fasce più giovani, mettendo fine a un certo caos e a disparità evidenti nei primi tre mesi tra le regioni. Saranno arruolati oltre 120 mila tra medici di base, specializzandi e odontoiatri, ai quali potrebbero aggiungersi gli ambulatori di medicina dello sport con un accordo con il Coni.

Il commissario Figliuolo ha ricevuto la disponibilità anche di grandi aziende come Stellantis, Eni, Enel e Poste per vaccinare i dipendenti in sede, mentre accordi analoghi sono stati o saranno stipulati con Confindustria a livello regionale.

E le imprese saranno coinvolte anche su un altro versante, dopo che la multinazionale Patheon Thermo Fisher ha firmato una lettera di intenti per la produzione di massa di un vaccino in Italia. Massimo riserbo su quale prodotto verrebbe realizzato nei due stabilimenti nel Lazio (Ferentino) e in Lombardia (Monza).

La somministrazione di una dose di vaccino ANSA

«Disparità regionali»

Un morto su 6 era paziente oncologico

Dei centomila morti per Covid-19 in Italia, circa il 16% - cioè uno su sei - sono persone con una storia di tumore. Di fronte all'inizio della terza ondata questi pazienti, se colpiti dal virus, rischiano di più a livello di complicanze gravi e ospedalizzazione. Per questo sono stati inseriti, secondo le raccomandazioni ministeriali, tra le categorie da vaccinare con priorità nella seconda fase del piano vaccinale.

«Il vaccino è l'arma fondamentale per prevenire le criticità», spiega la Rete Oncologica Pazienti Italia, che registra la disponibilità della Lilt a collaborare per fare tamponi e vaccinazioni nei suoi centri. L'intento è «superare le diversità di prestazioni che ci sono a livello regionale».

a sua disposizione per inchiodare l'azienda alle sue responsabilità. A partire, ovviamente, da un uso più esteso del meccanismo per il controllo dell'export finora attivato solo dall'Italia di Mario Draghi, che non a caso venerdì è tornato a parlare di «decisioni forti» contro le cause farmaceutiche che non rispettano gli impegni.

Ma la vicenda si tinge anche di aspetti kafkiani, con la strana storia di una fabbrica in Olanda che, seppure inclusa tra i quattro stabilimenti produttivi previsti dal contratto tra Bruxelles e AstraZeneca, non ha ancora distribuito una singola fiala, secondo quanto riportato dal Financial Times. Lo stabilimento di Leida, gestito dal subappaltatore Halix, secondo i piani doveva essere insieme allo stabilimento belga di Seneffe la principale fonte di approvvigionamento del vaccino destinato ai 27, anche perché gli altri due siti produttivi previsti dall'accordo si trovano nel Regno Unito, che l'Ue accusa di aver applicato una politica protezionistica.

Ma il sito dei Paesi Bassi - che avrebbe dovuto produrre almeno 5 milioni di dosi al mese - non ha ancora ricevuto il via libera dell'Agenzia europea del farmaco (tenuta ad ispezionare tutte le fabbriche), perché AstraZeneca non ha ancora fornito dati sufficienti.

Insomma, un infernale dedalo burocratico che sta irritando alcune delegazioni dei Paesi Ue, che indicano come di 4 strutture in realtà solo una stia lavorando per rifornire l'Unione.

In questo quadro, il cancelliere austriaco Sebastian Kurz ha approfondito un nuovo fronte di scontro all'interno dell'Unione, stavolta sulle disparità nella distribuzione delle dosi, scrivendo una lettera al presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, insieme ad altri quattro leader: il ceco Andrej Babis, lo sloveno Janez Jansa, il bulgaro Bojko Borisov e il lettone Arturs Krisjanis Karins.

Sos dei commercianti «Con le nuove chiusure 15,5 miliardi in fumo»

ROMA

È allarme dei commercianti per le nuove restrizioni decise con il decreto Covid. Con l'Italia per la gran parte in zona rossa a partire da domani, ci saranno danni consistenti per il commercio con perdite attese di fatturato di circa 15,5 miliardi nel complesso sul territorio nazionale. Il calcolo arriva dalla Confcommercio che si dice fortemente preoccupata per il nuovo lockdown deciso dal governo per fronteggiare la ripresa dei contagi da Covid 19 parlando di chiusure «insostenibili».

Nel mese in cui cade la Pasqua, in un anno senza la pandemia si spendono nel settore oltre 50 miliardi tra vestiario, mobili, bar e ristoranti, servizi di alloggio, trasporti esclu se le auto, i servizi ricreativi e gli altri servizi vari, sostiene la Confcommercio.

«Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso - spiega il direttore dell'Ufficio studi, Mariano Bella - i consumi dei nostri settori resteranno sostanzialmente inalterati perché c'era già il lockdown. Se invece confrontiamo la situazione di quest'anno con lo stesso periodo del 2019 la perdita si aggira sul 30%».

Secondo lo studio della Confcommercio i più penalizzati sono i bar e i ristoranti (chiusi anche in zona arancione al pubblico e aperti solo per asporto e consegna a domicilio). Se la chiusura durasse un mese (nel quale cade la Pasqua) su 8,5 miliardi di fatturato circa se ne potrebbero perdere fino a 5, con una riduzione che supera per il comparto il 60%. In pratica la perdita si concentra per un terzo proprio nella ristorazione.

Per il vestiario il calo è più contenuto e sfiora con poco più di un miliardo di perdita attesa, pari al 20%, mentre per i servizi di alloggio il calo atteso è quasi totale con 3,3 miliardi di fatturato in meno stimati. Altri 3,6 miliardi dovrebbero perdersi nel settore dei trasporti, in genere molto attivo nel periodo pasquale con i ritorni a casa per le feste e i viaggi di primavera.

«Il lockdown - denuncia il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli - è una strategia insostenibile per le imprese del terziario perché tardano gli indennizzi dovuti e mancano ancora indicazioni sugli interventi per compensare le perdite di fatturato ormai ingenti. Il dl Sostegno ridia ossigeno alle imprese».

Una trattoria chiusa nel centro di Roma ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it

Tavolo per la competitività Si parla di infrastrutture

Il Tavolo per la competitività e lo sviluppo della provincia di Como si riunirà domani alle ore 9 in modalità telematica. Il focus sono le opere infrastrutturali prioritarie per il territorio.

A Como in un anno addio a 5mila posti

Lavoro. Il report della Uil del Lario su dati Istat evidenzia un drastico calo soprattutto dei lavoratori dipendenti Industria e costruzioni perdono occupati, si salvano i servizi. «Essenziale la conferma degli ammortizzatori»

COMO
LEA BORELLI

Persi nel Comasco più di 5.000 posti di lavoro in un anno, la situazione peggiore si registra nell'industria e nel comparto delle costruzioni.

Nel 2019 gli occupati erano 265.884, nel 2020 sono scesi a 260.744, un calo di 5.140 unità (3.387 uomini e 1.253 donne). «Si tratta soprattutto di lavoratori dipendenti, 7.629, mentre c'è stato un aumento di 2.489 indipendenti, parasubordinati e autonomi - spiega Salvatore Monteduro segretario generale Uil del Lario - Un dato che potrebbe essere relativo ad attività di servizi che hanno subito gli effetti della pandemia, ma che per esempio non hanno chiuso la Partiva Iva oppure di tutte quelle attività legate all'informatizzazione».

Salvatore Monteduro

Lo Studio Uil del Lario su dati Istat, rivela un tasso di occupazione al 65,70%, con un calo dell'1,46% rispetto al 2019.

Andamento diverso

La crisi non ha colpito tutti i settori allo stesso modo e ci sono differenze notevoli anche tra territori confinanti. Agricoltura, silvicoltura e pesca hanno fatto registrare un calo di 121 addetti, l'industria 3.489, il settore delle costruzioni 2.151, il comparto commercio alberghi e ristorazione ha perso 179 occupati.

Il caso del tessile

«Il dato più pesante relativo al territorio comasco è quello sull'industria, il distretto principale, il tessile, già non viveva una situazione florida a seguito della crisi del 2008. Trovandosi in una situazione di incertezza, numeri di questo tipo erano prevedibili. I dati Istat non permettono di entrare nel dettaglio delle diverse tipologie ma se si guarda alle richieste di cassa integrazione, si vede che il settore del tessile è stato quello più colpito insieme al commercio e all'alberghiero, dove non si registra un effetto così drammatico perché il comparto vive una sua particolare precarietà dal punto di vista dei rapporti di lavoro, la maggior parte dei lavoratori sono stagionali e non ci sono stati nuovi avviamenti».

Un segno positivo arriva solo dal settore dei servizi con un aumento di 799 occupati: «Le attività legate all'informatica hanno avuto una grossa espansione, si pensi agli e-commerce, a chi fa assistenza alle imprese nell'ambito della digitalizzazione, alle scuole che si sono dovute attrezzare per la didattica a distanza».

A Lecco la situazione è diversa: l'industria ha fatto segnare un aumento di 738 occupati. «Il distretto trainante è il metalmeccanico, un settore che ha tenuto e che uscirà prima da queste difficoltà economiche legate alla pandemia».

L'impatto della crisi è stato attutito dal blocco dei licenziamenti, dalla Cassa Covid e dagli ammortizzatori rivolti sia ai dipendenti che agli autonomi, più di 40.000 i lavoratori in cassa integrazione tra Como e Lecco nel 2020.

«Gli strumenti messi in campo devono proseguire e parallelamente vanno messe in atto tutte quelle azioni che possono determinare una ripresa economica e quindi anche la possibilità di creare posti di lavoro come il potenziamento delle infrastrutture". Lunedì è fissato il Tavolo della Competitività dove si parlerà proprio di tre infrastrutture importanti per il territorio: «Il secondo lotto della tangenziale, il potenziamento dell'elettrificazione della linea ferroviaria Como-Lecco, lo sviluppo della mobilità sostenibile nell'ambito della navigazione. Investire in infrastrutture può generare posti di lavoro ma anche aumentare la competitività del nostro sistema».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi del lavoro

		2018	2019	2020	DIFF. 2020/19
ITALIA	MASCHI	13.446.642	**13.487.620**	13.280.440	**-207.180**
	FEMMINE	9.768.306	**9.872.247**	9.623.322	**-248.925**
	TOTALE	23.214.948	**23.359.867**	22.903.762	**-456.105**
LOMBARDIA	MASCHI	2.508.042	**2.533.871**	2.482.390	**-51.481**
	FEMMINE	1.918.611	**1.949.267**	1.923.361	**-25.906**
	TOTALE	4.426.653	**4.483.138**	4.405.751	**-77.387**
COMO	MASCHI	149.388	**152.742**	148.855	**-3.887**
	FEMMINE	112.627	**113.141**	111.888	**-1.253**
	TOTALE	262.015	**265.883**	260.743	**-5.140**
SONDRIO	MASCHI	43.843	**44.262**	42.877	**-1.385**
	FEMMINE	32.555	**34.029**	32.509	**-1.520**
	TOTALE	76.398	**78.291**	75.386	**-2.905**
LECCO	MASCHI	84.598	**85.999**	85.146	**-853**
	FEMMINE	64.268	**64.544**	64.403	**-141**
	TOTALE	148.866	**150.543**	149.549	**-994**

La scheda

Il forte aumento degli inattivi

Il confronto

Mercato del lavoro

Tra i disoccupati aumenta il numero degli inattivi: 9.843 in più nell'arco di un anno.

I disoccupati a Como nel 2020 sono stati 14.722, diminuiti di 3.597 unità rispetto al 2019, il tasso di disoccupazione è del 5,34%: -1,10% rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione femminile: 6,57% (-1,66%), mentre quello maschile 4,40% (-0,68%).

«Non deve trarre in inganno la diminuzione del numero di disoccupati, la maggioranza di questi infatti sono diventati inattivi per effetto dello scoraggiamento nella ricerca di un lavoro e dè molto preoccupante» afferma Salvatore Monteduro segretario generale Uil del Lario. Gli inattivi nel 2020 sono stati 116.669 un aumento di 9.843 unità sul 2019. «In questo quadro disarmante e con una situazione epidemiologica in peggioramento, vanno assolutamente e celermente prorogate le misure emergenziali di sostegno al reddito, a partire dalla Naspi e dalla Dis-Coll, per chi ha perso o rischia di perdere il lavoro».

Il tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni) è passato dal 12,87% del 2019 al 10,78% del 2020.

Imprese in crisi «Serve più equità per gli indennizzi»

Cna del Lario

Quattro imprese su cinque in grave difficoltà «Il meccanismo dei ristori va reso più flessibile»

Profondo rosso per quattro imprese artigiane su cinque: servono aiuti ma pensati in modalità più snella ed equa.

Il Centro Studi Cna ha analizzato la contabilità di un campione di 12mila imprese con un fatturato fino a 5 milioni: l'80,8% della manifattura e dei servizi ha chiuso il 2020 con un calo medio del fatturato pari al 27,2%. Nella manifattura il 78,1% delle imprese ha chiuso con una riduzione media dei ricavi del 26,2%. Nell'abbigliamento-tessile-pelletteria le imprese con il segno meno hanno toccato l'85,8% con un calo medio del 31,7% del fatturato, nelle produzioni per il tempo libero e lo sport rispettivamente l'85,7% con il meno 32,4%.

Dai dati si evince come il vincolo del calo minimo di fatturato pari al 33% potrebbe escludere dagli indennizzi molte imprese come spiega Ivano Brambilla segretario generale Cna Lario Brianza: «Proponiamo un meccanismo più elastico a scalare, un indennizzo proporzionale alla distanza dal 33%. Dall'indennizzo pieno per chi ha subito perdite superiori al 33% a una riparametrazione proporzionale per gli altri che sono sotto quella soglia».

Nella manifattura fatturato in calo per il 78% delle piccole imprese

Nel settore dei servizi l'86,4% delle imprese ha accusato una perdita media di fatturato del 28,4%: si va dal 98,7% nel trasporto persone al 94% del benessere alla persona (acconciatori ed estetisti), dal 92,5% della ristorazione al 92,4% delle tinto-lavanderie, dal 91,1% dell'intrattenimento al 90,9% dell'alloggio. Sul fronte delle perdite di fatturato, la riduzione nelle attività legate al turismo è stata tra un terzo e i due terzi del fatturato 2020 nei confronti di quello del 2019.

Cna Lario Brianza già un anno fa aveva sottolineato la necessità di una correzione del meccanismo dei codici Ateco: «Un anno fa quando ci siamo trovati a predisporre i primi bonus, 1.400 compilati in una settimana, ci siamo accorti subito che molte aziende che in realtà avevano l'attività bloccata rimanevano fuori. Ricordo di un associato che produce premi per le manifestazioni sportive ma il suo codice Ateco non era stato preso in considerazione nonostante il fermo di tutte le attività sportive. I codici se da una parte sono comodi perché permettono immediatamente all'Agenzia delle Entrate di approvare gli indennizzi, dall'altra creano una miriade di incroci che non si incrociano».

Solo una impresa artigiana su cinque, il 19,2%, ha registrato un fatturato superiore a quello dell'anno precedente segnando un incremento medio del giro d'affari pari al 19%. La variabilità dei risultati è notevole, il caso dell'edilizia è il più eclatante: a fronte di un terzo delle imprese, che ha accusato una perdita media del 26% un altro terzo lo ha aumentato del 23%, grazie alle misure di incentivazione come il Superbonus110%. **L. Bor.**

Portale etichettatura prodotti cosmetici

Camera di commercio

Un passo in più per il Portale nazionale Etichettatura e Sicurezza Prodotti: al servizio già offerto dallo scorso anno a tutte le imprese alimentari e non alimentari, si aggiunge ora il tema della cosmetica (sempre grazie all'appoggio di Dintec - Consorzio per l'innovazione Tecnologica) e viene integrata l'assistenza al commercio internazionale, grazie alla nuova collaborazione con CeiPiemonte.

Il Portale è realizzato dalla Camera di commercio di Torino e dal suo Laboratorio Chimico, sotto l'egida di Unioncamere Nazionale e con la collaborazione, ad oggi, di più di 30 enti e istituzioni camerali, tra cui la Camera di Commercio di Como-Lecco.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

L'INTERVISTA SIMONE MACI. Direttore regionale di Bper Banca, quasi 50mila clienti nel Comasco tra privati e imprese

«BPER, L'AVVIO A COMO TUTELEREMO I LEGAMI CON IL TERRITORIO»

MARIA GRAZIA GISPI

A un anno dall'offerta pubblica di scambio di Intesa Sanpaolo su Ubi Banca, seguita da un accordo tra Intesa e Bper Banca per la cessione di un ramo di azienda, e a un mese dalla migrazione di 587 filiali, in gran parte in nord Lombardia, il direttore di Bper Banca per le aree di Varese e Como, Simone Maci, disegna la nuova struttura territoriale che, a Como, gestisce quasi 50mila clienti.

Una transizione da Ubi a Bper che, nel concreto, si è realizzata tre settimane fa. Con quali esiti?

Le filiali e i profili clienti di Ubi Banca sono migrati a Bper e la transizione ha riguardato in modo significativo anche il territorio comasco. Nel fine settimana del 20 e 21 febbraio il passaggio ha interessato circa 1 milione e 400mila clienti complessivi. Significa che Bper Banca è cresciuta del 40% un'operazione che non ha precedenti nel panorama bancario italiano degli ultimi tempi.

In Lombardia la presenza è consistente, come è stata riorganizzata la governance?

Sono state create tre nuove direzioni regionali oltre a quella già operativa a Milano, rispettivamente a Bergamo, Brescia e Varese con Como. L'obiettivo è preservare il legame con il territorio, perciò queste direzioni godono di ampia autonomia. Le banche confluite in Ubi erano Banca popolare di Bergamo e Banca popolare commercio e industria, tutte con forti radici locali. Il nuovo assetto scelto da Bper vuole dare garanzia di continuità rispetto alla situazione precedente: nelle filiali gli operatori e le figure professionali sono stati confermati, dunque i clienti si rapporteranno a colleghi che già conoscono. In particolare per Varese e Como, dove la presenza di Bper era limitata, è qualificante conservare il personale. La mia stessa figura, di provenienza Ubi, e l'esperienza pregressa sono una conferma di continuità. Ho lavorato in questi territori una quindicina di anni fa in Banca popolare commercio e industria a Varese, poi ho fatto esperienza nel Milanese e ora ho colto questa nuova opportunità.

> «Continuità con Ubi, importante la conferma degli operatori»

Qual è la consistenza numerica della presenza Bper sul territorio comasco?

Quanto alla struttura, la direzione regionale di Varese e Como è composta da 79 filiali e due centri imprese, a Como l'ufficio per la clientela corporate, denominato corner, è collegato alla struttura di Varese. Delle 79 filiali complessive, 4 erano già a marchio Bper, le altre 75 provengono da Ubi. Inoltre la direzione regionale è suddivisa in tre aree: Varese, Busto Arsizio e Como, che include anche Saronno. La neocostituita area di Como, presso la sede storica di via Giovio, è affidata a Monica Luzzi, manager di Bper che si è trasferita qui dalla Toscana per ricoprire il nuovo ruolo. Oltre al corner corporate sono 16 le filiali comasche e circa 150 le risorse in organico. I clienti comaschi sono circa 48.000: di questi 42.400 privati e circa 5.500 imprese e operatori economici.

Simone Maci, a capo dell'area che comprende Como, Varese e Busto

La filiale di Bper Banca in via Giovio a Como

Come si è svolta la recente migrazione e con quali criticità?

È stata un'operazione di dimensioni imponenti. Abbiamo eseguito nei tempi previsti tutti i processi di caricamento dati, le filiali e gli Atm hanno aperto, l'operatività è completa. Ringrazio i colleghi che hanno lavorato senza soste e mi scuso con i clienti che possono avere avuto momenti anei disagi, dovuti al traffico molto intenso che ha rallentato nei primi giorni alcune funzioni di home banking.

I clienti home banking interagiscono con una diversa interfaccia, con quali risultati?

A oggi abbiamo migrato circa 475 mila utenze digitali, ovvero l'80% delle 600 mila che avevano avuto almeno un accesso all'internet banking di Ubi nei tre mesi precedenti la migrazione. Il layout e le architetture dei siti internet sono differenti, ma i contenuti si confermano in continuità. La pandemia ci ha insegnato quanto la digitalizzazione sia importante, purché sia al servizio del rapporto con la clientela. L'evoluzione dei canali digitali deve agevolare un processo in cui la relazione è incrementata, non sostituita.

Qual è l'interazione tra servizi da remoto e in filiale?

Da tempo Bper Banca mette a disposizione della clientela un sistema integrato di prodotti e servizi, puntando su capillarità di presenza nel territorio e qualità della consulenza. Se un imprenditore, un esercente o un privato vuole confrontarsi con noi, possiamo garantire quella vicinanza concreta che è un valore aggiunto, forti del patrimonio ricevuto in dote di conoscenza del territorio e delle sue imprese. Le relazioni sono valori che vanno considerati al pari dei dati contabili. Oggi nell'erogazione del credito non si può prescindere da una conoscenza degli aspetti più intangibili e profondi di un'impresa cliente.

In quale misura la conoscenza personale concorre alla decisione di erogazione del credito da parte della banca?

Presidiare un territorio con legami privilegiati e consolidati significa erogare credito tenendo conto di una serie di aspetti che non emergono solo dai bilanci. Si tratta di capire in modo tempestivo quali opportunità si aprono per l'azienda, considerando anche il quadro normativo e le misure di sostegno pubbliche. Con il Decreto liquidità e tramite il Fondo di garanzia, ad esempio, sono stati numerosi i finanziamenti fino a 30mila euro per le esigenze di liquidità della piccola imprenditoria. Questo ha riguardato nei mesi scorsi sia Ubi sia Bper, con erogazioni percentuali più alte delle rispettive quote di mercato. Sottolineo che ora, nel nuovo assetto, le direzioni regionali Bper avranno una struttura agile e ampi margini di autonomia: il 95% delle pratiche di erogazione credito per l'imprenditoria locale verrà deliberato sul territorio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Quattro direzioni in Lombardia

Il riassetto

16 filiali a Como

Sono in Lombardia più della metà dei 620 sportelli acquisiti da Bper Banca a seguito della fusione Intesa-Ubi: 587 a marchio Ubi e 33 Intesa Sanpaolo. Più della metà sono in Lombardia. Un'operazione che ha cambiato l'assetto territoriale portando alla creazione di 4 nuove direzioni regionali con perimetri provinciali: Brescia (con la copertura anche di Cremona e Mantova), Bergamo con Lecco e Sondrio; Como con Varese e Busto e infine Milano (con Monza e Brianza, Pavia e Lodi). Sono 16 le filiali comasche e circa 150 le risorse in organico. I clienti comaschi sono circa 48.000: di questi 42.400 privati e circa 5.500 imprese e operatori economici.

Ripartire insieme La cooperazione tra Como e Ticino

Tavola rotonda

Prove di collaborazione transfrontaliera per affrontare il post emergenza

Le relazioni di confine: quale possibile sviluppo? Al quesito ha cercato di rispondere la tavola rotonda digitale organizzata dall'Associazione degli Stakeholders delle banche e delle assicurazioni Odv "Etica, dignità e valori" e dalla First Cisl dei Laghi. All'incontro hanno partecipato anche di Massimo Sertori, assessore agli Enti locali in Regione Lombardia e Norman Gobbi, presidente del Consiglio di Stato ticinese. Fra i relatori Gioacchino Garofoli, del Dipartimento di Economia dell'Università dell'Insubria, Furio Bednarz, ricercatore, Mauro Colombo, direttore Confartigianato Imprese Varese, Daniele Magon, segretario Cisl dei Laghi, Angelo Porro, presidente della Banca di Credito Cooperativo di Cantù e Fabio Regazzi, presidente dell'Unione Svizzera delle arti e dei mestieri e consigliere nazionale.

Fra gli strumenti disponibili per favorire la cooperazione si è parlato del programma Interreg, la cui programmazione 2021-2027 è in fase di definizione e della consultazione lanciata dall'Europa sui rapporti economici e di cooperazione nelle diverse aree transfrontaliere del continente.

La tavola rotonda moderata da Gianni Vernocchi

Giocacchino Garofoli, Università dell'Insubria, ha posto l'accento sul confronto tra i due lati della frontiera e sugli elementi di omogeneità e di differenziazione che ne caratterizzano i rapporti. Fare comparazione con l'area vicina allena i cittadini e le imprese alla complessità e a un confronto anche con aree culturalmente diverse e distanti che li apre alla collaborazione e all'internazionalizzazione.

Oltre al mismatch fra richieste delle aziende e competenze disponibili sul mercato del lavoro che accomuna le due aree, il Canton Ticino, sottolinea Furio Bednarz, sta affrontando il problema di un declino demografico allarmante dovuto al passaggio dal fenomeno dell'immigrazione a quello del transfrontalierato con impatti e conseguenze enormi sul sistema socio economico.

Molti dei clienti della Bcc lavorano in o con la Svizzera e una politica condivisa è essenziale secondo Angelo Porro. Nonostante il numero delle filiali sparse nella provincia di Como e la presenza a Sondrio, la Bcc, che ha come punto chiave dello statuto il bene comune, rimane una realtà locale e «se il territorio e le persone che vivono sul territorio stanno bene, stiamo bene anche noi».

Bene comune e inclusione sono punti prioritari anche nella riflessione di Daniele Magon, Cisl laghi, che avverte: «Diventare poveri oggi è molto facile. Una delle maggiori preoccupazioni non è la ripresa in quanto tale; la questione da affrontare sarà come ripartiremo e soprattutto di quanti potranno rimanere all'interno di questa ripartenza; quanti saranno gli esclusi?» si chiede Magon. **E. Lon.**

Accelerazione digitale Farinetti per Siderweb

Tavola rotonda

"Accelerazione digitale: human, business, sustainability". È il tema che verrà sviluppato giovedì 18 marzo in occasione del nuovo webinar promosso da Siderweb.

L'evento, che inizierà alle 16.30, prevede l'intervento di Oscar Farinetti, imprenditore, autore e fondatore di Eataly e Green Pea.

Seguirà una tavola rotonda con Bertha Bazzoffia, sales director Sap Italia; Barbara Beltrame, board gruppo Afv Beltrame; Roberto de Miranda, Comitato Esecutivo Ori Martin; Vittoria Gozzi, board gruppo Duferco e presidente Wylab.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Delivery e da asporto La Cassoeula del Togn nel centro di Milano

La storia. L'antica tradizione brianzola del nonno riproposta per la metropoli dal giovane Matteo Cesana «Portiamo la nostra storia puntando sulla semplicità»

LURAGO D'ERBA
FRANCESCA SORMANI

Aprire un nuovo ristorante ai tempi del Coronavirus. Potrebbe sembrare un azzardo, a fronte delle difficoltà che il settore della ristorazione sta vivendo ormai da un anno. Ma il luraghese Matteo Cesana, 30 anni, ha voluto anche in questo momento non certo semplice, lanciarsi in un nuovo progetto e portare la tradizione brianzola nella metropoli.

Il giovane è nipote di Antonio Cesana, detto Togn, fondatore dello storico ristorante La Capanna di Lurago d'Erba e autore dalla rinomata Cassoeula del Togn, ricetta rimasta invariata dal 1945. Una tradizione che Matteo ha voluto portare in città con i profumi e i sapori di casa, famiglia e convivialità.

L'avvio

Un progetto nato e concretizzato nel periodo forse più complesso, dove alle restrizioni dettate dall'emergenza sanitaria si è aggiunta anche la scomparsa di nonno Togn, il papà della Cassoeula.

«La nostra Cassoeula è apprezzatissima al ristorante e nel corso degli ultimi anni abbiamo promosso diverse iniziative legate a questo piatto, da eventi di street food, fiere, feste, consegne a domicilio - spiega Cesana - Dalla scorsa estate ho iniziato a lavorare all'idea di aprire un punto vendita a Milano, dedicato proprio alla Cassoeula del Togn, con formula asporto e delivery. Una sfida per provare a portare la nostra storia anche nel capoluogo lombardo. La scomparsa del nonno, autore di questo piatto nella sua ricetta tradizionale, mi ha spinto ad accelerare i tempi, nonostante le difficoltà dovute al particolare momento che stiamo vivendo per gli effetti della pandemia».

A febbraio il sogno di Matteo si è così realizzato e il tipico piatto brianzolo ha fatto capolino a Milano, in via Pace. «Si tratta di un negozio in formula temporanea, per iniziare a validare il mercato e iniziare a farci conoscere a Milano - continua il trentenne - Abbiamo avuto un buon riscontro in termini di curiosità e interesse da parte delle persone che abitano in zona e ora tramite il passaparola ci sta conoscendo anche chi vive più lontano dalla nostra location e noi possiamo raggiungere i clienti comodamente con la formula della consegna a domicilio. È molto semplice, basta chiamarci o scriverci su Whatsapp e ordinare la Cassoeula da asporto o a direttamente a casa, dal mercoledì alla domenica, a pranzo e a cena. Da settembre vedremo se proseguire il progetto nella stessa location o in un'altra zona, un'ipotesi è puntare ad arrivare a Porta Romana».

La parola chiave

«Il mood che ci ha guidato in quest'avventura è tornare alla semplicità - continua l'imprenditore - ormai in città come Milano, la Cassoeula si può gustare solo in qualche antica e rinomata trattoria, a prezzi folli, e in un ambiente molto formale. Quello a cui miriamo è far ritrovare il piacere di gustare questo piatto della tradizione a casa, in famiglia, come una volta, oppure perché no in ufficio con i colleghi».

Il locale approdato a Milano ha attive partnership con alcuni portali di delivery da cui poter ordinare e con una società di fattorini attiva per le consegne. «Il progetto ha inoltre a cuore la sostenibilità - prosegue Matteo - usiamo un packaging ecosostenibile e siamo associati all'app Too Good To Go che aiuta ad evitare gli sprechi alimentari. Una sfida che in questo momento risulta vincente, nonostante le tante difficoltà. Ma è proprio oggi che dobbiamo difendere e diffondere ciò che ci ha reso unici».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo locale milanese del Togn

Antonio Cesana con il nipote, Matteo

La tradizione si rinnova Sottovuoto e nel panino

La Cassoeula del Togn nasce nel 1945 grazie ad Antonio Cesana, detto il Togn, presso la Trattoria Capanna nel cuore della Brianza, a Lurago d'Erba, una realtà divenuta oggi negozio storico della Lombardia.

L'antica ricetta si è evoluta nel tempo, è stata perfezionata e tramandata di generazione in generazione da oltre 75 anni. Il tipico piatto oltre che al ristorante, in questo periodo di chiusura al pubblico dei locali, può essere ordinato da consumare subito a casa, oppure ritirato in vaschette. Ma non solo. A riscuotere grande successo è stata anche un'originale versione 2.0 del piatto brianzolo. Cotenne, costine di maiale e verze, dopo lunga e attenta cottura, vengono riposte sottovuoto per essere conservate anche diverso tempo. Mangiarla poi è davvero semplice: basta solo farla rinvenire pochi minuti in acqua, in padella o in microonde. Nella confezione viene accompagnata anche dalla polenta bramata, un classico per completare al meglio il piatto.

La Cassoeuela made in Lurago ha avuto anche un'altra evoluzione grazie all'estro del giovane Matteo Cesana. Nel neonato locale milanese aperto dal giovane è infatti approdato un originale panino farcito ovviamente con la Cassoeula del Togn. Si tratta di una ciabatta croccante che racchiude al suo interno una porzione di Cassoeula fumante.

Ristoranti e bar in Ticino A rischio fino a mille frontalieri

Ripartenza
Non basta il via libera all'attività all'aperto «Settore paralizzato, ricadute occupazionali»

Sono tra gli 800 ed i 1000 i posti di lavoro oggi a rischio per i frontalieri impiegati nel segmento del turismo ticinese, che comprende anche la ristorazione, che da sola conta 12 mila posti di lavoro tra ticinesi e nostri lavoratori.

È la stima che il vicepresidente di GastroSuisse e presidente di GastroTicino, Massimo Suter fa dopo la prospettiva di riaprire unicamente le terrazze di bar e ristoranti, avanzata da Berna ed ora in fase di consultazione da parte dei Cantoni (l'ultima parola sarà scritta venerdì prossimo).

A "La Provincia", Massimo Suter spiega che «non si tratterebbe di licenziamenti mirati con i lavoratori frontalieri a pagare per tutti il peso della crisi, ma della conseguenza naturale di una situazione che, qualora le cose non cambiassero, potrebbe portare in Ticino, pur senza stime ancora precise, alla chiusura in prima battuta di un ristorante su dieci. Ora l'unico obiettivo è salvare la Pasqua, che vale il 10% del fatturato». La ristorazione dava lavoro al 31 dicembre a 3.312 frontalieri, un dato già in calo rispetto ai 3.565 occupati al 30 settembre».

Massimo Suter

La stima dei frontalieri a rischio si basa su un calcolo dettato da questi mesi difficilissimi, con bar e ristoranti chiusi dal 13 gennaio.

Ad oggi sui 16 mila posti di lavoro complessivi nel segmento del turismo, il 10% è "sospeso" a causa dell'onda lunga della pandemia e di questo 10% tra gli 800 ed i 1000 posti di lavoro fanno oggi riferimento a lavoratori frontalieri, che rappresentano la spina dorsale anche del settore alberghiero, oltre che della ristorazione. Venerdì, il Consiglio federale ha deciso di non decidere, dando il via libera solo alla possibilità di riaprire le terrazze (vale a dire gli spazi all'aperto) di bar e ristoranti, ma «solo se il quadro epidemiologico lo permetterà».

«Non siamo soddisfatti, ma certo con la politica dei "no" non si va da nessuna parte in questo momento - aggiunge Massimo Suter - peraltro non tutte le attività hanno a disposizione terrazze, cioè spazi all'aperto e non tutte con le regole sui distanziamenti riuscirebbero a far quadrare i conti. Il settore è in forte difficoltà, ma non si capisce la logica di quanto deciso venerdì da Berna, lasciando una settimana di tempo ai Cantoni per valutare le proposte. Di certo, l'apertura delle sole terrazze non può garantire la ripresa del settore».

Un tema di stretta attualità è anche quello legati agli aiuti, che sin qui Berna ha regolato d'intesa e, per alcune situazioni (vedi i "casi di rigore"), in abbinata coi Cantoni. «Gli aiuti - lo dice la parola stessa - giovano sempre alla causa, ma non è attraverso gli incentivi economici che si riparte». sottolinea Suter.
Marco Palumbo

Imprese del benessere, la rabbia «Si vuole metterci in ginocchio»

Zona rossa
Acconciatori ed estetisti contestano la chiusura «Solo un grande regalo agli operatori abusivi»

Sono amareggiati e delusi gli estetisti e i parrucchieri che da domani dovranno abbassare la saracinesca dei loro esercizi a causa delle nuove disposizioni in vigore per la zona rossa.

Un incubo che, a distanza di un anno, si ripresenta. Solo alcune settimane fa, grazie a una sentenza del Tar del Lazio, anche la categoria degli estetisti era stata annoverata accanto ai parrucchieri tra quelle che potevano proseguire la loro attività anche in zona rossa. Le ultime disposizioni non solo ribaltano questa norma, ma vanno a interrompere il lavoro anche di parrucchieri e barbieri che fino ad oggi avevano potuto restare operativi anche nelle regioni rosse.

«Siamo arrabbiate e deluse - commenta Nadia Galli, presidente dell'Unione benessere e sanità di Cna Lario Brianza - Abbiamo investito migliaia di euro per garantire la sicurezza dei dipendenti e dei clienti e ora arriva questa nuova serrata. Siamo nella situazione di non poter esercitare ancora la nostra professione, nonostante tutti gli accorgimenti messi in campo. Il centro estetico ancora una volta viene annoverato tra i luoghi poco sicuri, dove il rischio di contagio sarebbe più elevato che altrove. Non ci stiamo, questo provvedimento significa solo mettere in ginocchio una categoria che già sta scontando il peso delle chiusure dello scorso anno, che sta affrontando delle spese per rendere i propri esercizi conformi alle norme e che ad oggi non vede una via d'uscita per superare la crisi. Così facendo si favorisce solo il proliferare del lavoro abusivo, a scapito di chi ha sempre rispettato scrupolosamente ogni regola».

Stop da domani alle attività

Tra venerdì e sabato, appena avuta la conferma del passaggio della Lombardia in zona rossa, parrucchieri ed estetisti sono stati letteralmente presi d'assalto. I clienti infatti hanno cercato fino all'ultimo di anticipare i loro appuntamenti, certi che per almeno tre settimane non potranno più fare ingresso nei saloni. «In questi ultimi due giorni di apertura abbiamo prolungato l'orario fino alle 21, cercando di soddisfare per quanto possibile la richiesta della clientela - spiega Mary Rubino, presidente di Confartigianato estetica - a distanza di un anno, nulla è cambiato. Solo alcune settimane fa le collaboratrici hanno ricevuto la cassa integrazione. Non si può proseguire così, andando a colpire e penalizzare un comparto che non è mai stato causa di contagi o cuore di focolai. Da subito abbiamo provveduto a garantire la sicurezza, facendo anche importanti investimenti, ma sembra che tutto ciò non sia stato nemmeno considerato».**F. Sor.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Como

centrodolce SPACCIOUTLET
DOLCE&SALATO
www.centrodolce.info
SIAMO APERTI A COMO
VIA PASQUALE PAOLI, 80
9.00 - 19.30 ORARIO CONTINUATO
UOVO LINDOR 320G SOLO € 9,99
(MAX 2 PEZZI PER SCONTRINO)

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031582421
Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Anziani, tre lutti al giorno. E i vaccini?

Virus. In provincia 103 decessi per Covid nell'ultimo mese, quasi tutti over 75. Ma per le dosi bisogna aspettare
La protesta di figli e nipoti: «Dopo l'adesione tutto tace, ancora niente appuntamento». «Vergogna senza fine»

SERGIO BACCILIERI

Nell'ultimo mese, con l'arrivo della terza ondata, nella nostra provincia sono morte 103 persone. Di queste nove su dieci avevano più di 80 anni. Cittadini che avrebbero dovuto essere vaccinati a partire da metà febbraio.

Accelerare con le vaccinazioni anti Covid per gli over 80 significa salvare delle vite. Province come Cremona e Sondrio, ma anche Bergamo e Brescia, hanno coperto rispetto a Como più del doppio degli anziani. Da noi oltre l'80% degli over 80 è in attesa dell'appuntamento. Questo significa che ci sono 40mila comaschi a rischio ancora da difendere.

La protesta sui social

La rabbia tra le famiglie monta, c'è irritazione per i ritardi, per la macchina organizzativa della campagna vaccinale. Basta leggere il fiume di reazioni sui social in risposta agli articoli pubblicati dal nostro quotidiano. Figli che hanno inviato l'adesione per i genitori di 90 anni e che non hanno ricevuto nemmeno un cenno, pensionati che protestano perché la campagna corre molto più veloce a Varese, anziani che si lamentano perché costretti per mesi a restare chiusi in casa.

«Ho i genitori di 90 ed 83 anni, è arrivato il messaggio di scuse e siamo ancora qui ad aspettare» si legge su Facebook «Siamo penultimi a vaccinare e primi nell'incidenza dei contagi» scrive un utente. «Mia mamma ha 93 anni, è cardiopatica, sta aspettando da un mese e l'unica risposta arrivata pochi giorni sembra quasi una presa per i fondelli: la vostra salute è la nostra priorità».

Ai cittadini negli ultimi dodici mesi è stato chiesto un grande sforzo, per rispettare le regole con sacrifici emotivi ed economici. Molti hanno vissuto privazioni, fatte di nipoti tenuti lontani dai nonni per giunta con le scuole chiuse. L'impegno messo invece in campo dalle autorità nel reperire i vaccini e nell'organizzare al meglio la campagna non si è dimostrata all'altezza.

L'ira dei sindacati

I sindacati sono sul piede di guerra. «Siamo molto preoccupati – commenta **Marinella Magnoni** per la Cgil pensionati – L'organizzazione della campagna vaccinale regionale fa acqua da tutte le parti. Va a rilento, tra disagi e disguidi. Gli anziani pagano un prezzo altissimo e inaccettabile. Più passa il tempo e più over 80 sono a rischio».

«È una situazione drammatica - spiega **Giovanni Pedrinelli** per i pensionati della Cisl del Lario - ogni giorno riceviamo telefonate di anziani che si lamentano di non essere stati ancora chiamati, nonostante la prenotazione, o di aver ricevuto l'appuntamento per la somministrazione in un punto vaccinale molto lontano rispetto a casa. Serve superare le inefficienze che troppe volte si sono verificate sui territori».

«Si vive con insicurezza e paura – dice **Enzo Barni** per i pensionati della Uil del Lario – bisogna in fretta mettere al sicuro gli ultraottantenni. Gli anziani non vedendosi cautelati soffrono». Anche le associazioni della terza età esprimono insoddisfazione. «I soggetti più a rischio sono senza ombra di dubbio anziani e fragili – dice **Massimo Patrignani** presidente di Auser Como – non altre categorie. Emerge un modello di sanità regionale ingiusto e inefficiente».

Sono ancora migliaia i comaschi in attesa del vaccino anti Covid BUTTI

Il caso Brescia una priorità «Così meno dosi a Como»

Uno dei motivi dei ritardi di Como, rispetto agli altri territori lombardi - secondo le autorità sanitarie e politiche - è il numero delle dosi di vaccino Pfizer a disposizione, l'unico utile per gli ultraottantenni.

«Per alcuni giorni un quantitativo di dosi è stato in tutta la Lombardia bloccato per l'allarme Brescia – spiega **Alessandro Fermi**, il presidente del consiglio regionale della Lombardia – si è cercato di concentrare lì le dosi, poi però l'allarme ha progressivamente investito anche gli altri territori e si è tornati a regime. Poi occorre considerare il tema della tipologia di vaccini, lo Pfizer è stato per due mesi e mezzo l'unico utile oltre gli 80 anni. Noi abbiamo ricevuto un grossa quota per le Rsa, molto presenti sul nostro territorio, meno invece per la restante popolazione anziana. Ora mi è stata assicurata una forte accelerata sulle vaccinazioni ai grandi anziani, per coprire una fetta davvero importante nelle prossime due settimane».

In effetti mercoledì scorso l'Asst Lariana aveva nei freezer 4.872 dosi di Pfizer delle quali 4.680 consegnate il giorno precedente. Dunque nel cassetto ne erano rimaste pochissime, nemmeno 200, in attesa di altre forniture. Avendone somministrate dal 27 dicembre fino a settimana scorsa 41.928. I vaccini Moderna, validi anche per gli ultraottantenni, sono poco più di migliaio. Mentre di vaccini AstraZeneca, approvati prima dai 55 anni e poi dai 65, tra il 9 febbraio e il 10 marzo ne sono arrivati 27.700.

«Oltre all'approvvigionamento di Pfizer e al gran numero di Rsa da coprire – aggiunge l'assessore regionale **Alessandra Locatelli** – non bisogna nascondere anche qualche problema organizzativo. Gli sms per gli appuntamenti non sempre sono arrivati con puntualità». Tra lunedì e mercoledì scorso sono saltati in Napoleona 550 appuntamenti, colpa del sistema di prenotazione. «Entro fine mese – prosegue Locatelli – adesso entro fine mese serve una forte spinta sui grandi anziani». **S.Bac.**

Spata: «Ora apriamo subito gli hub Noi medici pronti a dare una mano»

La campagna
Il presidente dell'Ordine «Bisogna accelerare» Ma i centri non partiranno almeno prima di aprile

«Avanti con gli hub». La campagna vaccinale, raggiunti sanitari, Rsa e una minoranza di over 80, attende uno slancio.

Oltre a insegnanti, forze dell'ordine e da lunedì gli "estremamente fragili" (una ristretta categoria di malati cronici gravi) dal prossimo mese bisognerà vaccinare anche 59mila comaschi tra i 79 e i 70 anni oltre a 60mila fragili.

«Noi medici non siamo ancora stati chiamati a scendere in campo – commenta **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei medici – però ci siamo, siamo pronti. Il 90% di noi ha dato l'adesione, sono circa 380 camici bianchi. Quello che chiediamo, superate le difficoltà con gli over 80, è iniziare a lavorare in parallelo agli ospedali che già devono fare fronte ai tanti malati contagiati da curare, su tutti il Sant'Anna. Il prossimo vaccino monodose sarà un vantaggio. Ma dobbiamo fare in fretta ad allestire i grandi hub vaccinali. Adesso le forniture dei vaccini stanno arrivando, non sono milioni, ma le dosi rispetto a gennaio ci sono e si può iniziare. Serve accelerare sui centri vaccinali dove anche noi potremo prestare servizio. Ats, Regioni e Comuni stringano i tempi».

L'ipotesi è aprire gli hub da aprile. LarioFiere a Erba e la struttura mobile di Lurate Caccivio non sono impegnative da allestire, non manca molto. Come pure il centro della Val d'Intelvi. L'ultimo centro approvato sarà a Mariano Comense.

In città invece l'hub a Muggiò necessita di più opere e si lavora affinché sia pronto tra l'inizio e la metà di aprile. Anche l'esercito darà una mano, nella parte organizzativa, logistica e anche nelle somministrazioni. Il nodo più grande da sciogliere è il personale. Oltre ai medici servono infermieri, amministrativi, operatori dei servizi. Le energie non sono molte, gli ospedali sono di nuovo al centro di un'ondata e i vari enti hanno formato un coordinamento provinciale per trovare una soluzione. **S.Bac.**

SERRAMENTI BUONAVITA
CANTÙ
La nostra esperienza al servizio delle tue esigenze

SERRAMENTI IN LEGNO, LEGNO-ALLUMINIO E PVC, PORTE INTERNE E INGRESSO, PERSIANE, GRATE DI SICUREZZA, BLOCCHI COIBENTATI, AVVOLGIBILI, FRANGISOLE
Via Cesare Cattaneo, 5 - Cantù (CO) -Tel. 031.730602
www.buonavitaserramenti.com

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Scuole e nidi chiusi, famiglie in tilt «Chi lavora dove lascia i bambini?»

Il caso. I comaschi e le nuove misure anti Covid: «Potevano trovare altre soluzioni, è durissima» Congedi parentali al 50%. «Faccio l'infermiere, ma lo Stato mi aiuta solo a metà. Una condanna»

ANDREA QUADRONI

«A chi lasciamo i nostri figli?». È la domanda che si stanno facendo parecchi genitori comaschi, dopo la chiusura delle scuole. Da domani, la situazione diventerà ancora più complicata, con la sospensione dei servizi in presenza dei nidi causa zona rossa.

Per i figli dei lavoratori del comparto sanitario, sotto pressione da un anno e con la terza ondata in arrivo (in particolare sul nostro territorio), non è stata prevista nessuna deroga, com'era stato invece dichiarato a inizio settimana, creando non poche difficoltà alle famiglie.

Disagi a non finire

«La chiusura della materna e poi del nido ci ha colto alla sprovvista – conferma **Cristina Anzani**, infermiera con due figli – le varianti ora colpiscono in maggior numero anche i più piccoli, a questo proposito trovo però assurdo che, negli ultimi giorni, mia figlia di 4 anni abbia visto più persone di quante ne avrebbe viste in un periodo qualunque, anche senza pandemia». Quindi, mentre i genitori lavoravano, la figlia grande è stata accudita, ogni giorno, da una persona diversa. «Mi chiedo – continua – non era meglio continuare a consentire le lezioni in presenza, sempre nella stessa classe, sempre con le stesse persone? In questo modo, sarebbe anche più semplice il tracciamento dei contagi». D

iventa sempre più complicato, quindi, conciliare la gestione dei figli e i turni di lavoro. «Nel nostro caso, purtroppo, le famiglie non ci possono aiutare – aggiunge Anzani – e abbiamo sempre contato sulla scuola». Peraltro, per diversi genitori diventa complicato pagare la babysitter, sempre sperando di trovarla, dopo aver già saldato le rette del nido o della materna.

Tanta rabbia

A questo proposito, l'approvazione del decreto sostegni è slittato a settimana prossima. Per alcune categorie, fra cui i sanitari e le forze dell'ordine, dovrebbe essere garantito un bonus per le babysitter (fino a 100 euro la settimana), alternativo per l'congedo parentale. Stando a quanto detto dal presidente della Lombardia **Attilio Fontana**, la proposta di consentire la scuola in presenza ai figli di medici e infermieri non è stata accolta dal Consiglio dei ministri.

«Sia io sia mia moglie – aggiunge **Vincenzo Caserta**, infermiere – lavoriamo nel comparto sanitario. Fino a quando la provincia era in zona arancione, le scuole erano aperte e noi non abbiamo avuto nessun problema. Poi, sono cominciate le difficoltà, che riguardano tantissimi colleghi: da una parte, lo Stato ti aiuta a metà, e dall'altra ti condanna». I congedi parentali saranno infatti retribuiti al 50% sotto i 14 anni.

«Questa settimana, io e mia moglie abbiamo usato le ferie e sfruttato le ore recuperate – conclude Caserta – Ma nei prossimi giorni a chi lascio i miei figli? A una persona mai vista prima e che non conosco? In classe, frequentavano sempre le stesse persone. I bambini erano sicuri a scuola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sbarrati i cancelli di scuole e asili, compresi i nidi (qui via Zezio)

La storia

In classe i figli dei sanitari? «Ci hanno illuso, poi il "no"»

In principio ci fu l'ordinanza firmata a inizio mese da Fontana: con l'arancione "scuro", la didattica in presenza era sospesa in provincia di Como, fatto salvo per gli alunni con disabilità e bisogni educativi speciali. Due giorni dopo, dal capo dipartimento per il sistema educativo d'istruzione arrivava un chiarimento, ribadito poi dal provveditore lombardo, in cui si diceva che dovesse essere garantita la frequenza scolastica per gli alunni e studenti figli di personale sanitario, o di lavoratori le cui prestazioni fossero ritenute indispensabili per la garanzia dei bisogni essenziali della popolazione, senza però chiarire quali fossero le categorie interessate.

«Io e mia moglie siamo infermieri – spiega Andrea Ghirardi, padre di due figli – abbiamo quindi chiamato la scuola e, per tre giorni, nostra figlia è riuscita ad andare in classe». Domenica scorsa, però, il cambio di rotta nazionale: in presenza ci potranno andare solo i ragazzi con disabilità e bisogni educativi speciali.

«La dirigente ci ha chiamato – aggiunge Ghirardi – dicendo che non poteva più accoglierli. Ci si è posto quindi un problema, che riguarda tantissimi colleghi. Il disagio è vissuto in prima persona anche dai piccoli, i quali da mesi hanno una routine, i loro ritmi e sono abituati a incontrare gli amici e i compagni di scuola». A questo aspetto si aggiungono i turni dei genitori, spesso non coincidenti. «Nel nostro caso i nonni, per fortuna, ci sono». A.QUA.

I sindacati «Gli aiuti anche stavolta in ritardo»

Il commento unanime dei sindacati è: serve una risposta. «Medici e personale sanitario vivono ormai da un anno la prima linea dell'emergenza – commenta **Daniele Magon**, segretario della Cisl dei Laghi - sacrificando famiglia e affetti per il bene della comunità. Se in questo momento non possiamo permetterci di fare a meno del loro servizio, perché la crisi sanitaria che stiamo vivendo non ha attenuato la sua forza, non possiamo però trascurare anche i loro bisogni. Se è necessario che i medici lavorino, che si mettano in campo risorse per affiancare e accompagnare in misura adeguata i loro figli, costretti a casa in didattica a distanza».

Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario, sottolinea come la zona rossa complichi ulteriormente l'assunto per la scuola in presenza. «Va data una risposta agli operatori sanitari e, in generale agli altri lavoratori in difficoltà per la sospensione delle lezioni in aula – aggiunge – Si sperava uscisse prima il decreto legge relativo ai congedi parentali. In questo momento, si sta chiedendo alle aziende di dare la disponibilità per usufruire dei permessi, successivamente riconvertiti in congedi».

Per **Umberto Colombo**, segretario della Cgil di Como, «serviranno congedi parentali, anche retroattivi, perché i genitori sono in difficoltà e non sanno cosa fare. Inoltre, è inaccettabile che, ancora una volta, si arrivi in ritardo. Prendiamo, per esempio, la nostra provincia: eravamo in zona arancione rafforzata ed era prevedibile si finisse in "rossa". Lo stesso discorso vale per altri territori: quindi, non capisco come mai, per la seconda volta, si agisca in ritardo. Si è sempre alla rincorsa del virus, che purtroppo arriva rispetto alle decisioni poi prese».

Ultimo weekend in "arancione" Tanti a passeggio, niente folla

La giornata

Nessun problema in centro e nella zona del lungolago Sensi unici pedonali anche oggi in centro storico

Molti comaschi, ieri pomeriggio, hanno approfittato del penultimo giorno in zona "arancione scuro" per fare shopping tra le vie del centro storico o passare qualche ora a passeggio sul lungolago.

La circolazione di persone in città murata, esigua durante le primissime ore pomeridiane, è andata via via crescendo. Parecchie le famiglie a spasso con i bambini, le coppie di fidanzati, i ragazzi.

Nulla a che vedere comunque con il pienone dei weekend di febbraio, con la Lombardia ancora in zona gialla. Ieri la situazione, sotto il profilo del rischio sanitario, è sembrata sotto controllo. Ha di certo inciso il divieto di uscire dal proprio Comune di residenza, se non per ragioni motivate da dimostrare con autocertificazione.

Una restrizione che, di fatto, ha ridotto di molto gli accessi in convalle. Lo testimoniano le strade poco trafficate e l'ampia disponibilità di parcheggio per tutto l'arco della giornata. Famiglie a spasso con i bambini, coppie di fidanzati, ragazzi, si sono goduti l'ultimo sabato di (relativa) libertà, mentre già aleggia lo spettro di ulteriori limitazioni, indispensabili per fare fronte a una nuova impennata di contagi.

A passeggio in piazza San Fedele, tutti con la mascherina BUTTI

È scattato intorno alle 16.30 (e non alle 14 come inizialmente previsto, viste le presenze limitate), il senso unico pedonale all'interno della "vasca", il percorso composto da via Vittorio Emanuele, via Cinque Giornate, via Luini e via Indipendenza. Il sistema evita stazionamenti, pericolosi soprattutto dove gli spazi sono più stretti. Gettonate, seppure non prese d'assalto, piazza San Fedele, via Adamo del Pero, via Cesare Cantù, complice la presenza di bar e gelaterie che hanno offerto il servizio d'asporto e del mercato, raggiungibile da Porta Torre.

Molti comaschi hanno approfittato dell'ultimo sabato di negozi aperti per qualche acquisto prima della zona rossa. Da domani, infatti, le attività commerciali, al di fuori di quelle essenziali, saranno costrette a chiudere nell'attesa che l'andamento dell'epidemia migliori. Sarà inoltre limitata la mobilità anche all'interno del proprio Comune.

Diversi, nel pomeriggio di ieri, i gruppi di giovanissimi riuniti in quelli che ormai sono i punti di ritrovo più frequentati, piazza Volta (presidiata dalle forze dell'ordine dopo gli episodi risalenti a qualche settimana fa) e la passeggiata di viale Geno, meta di uscite serali ad oggi impedite dal coprifuoco. Per niente affollato il parco di Villa Olmo, maggior afflusso di gente sulla passeggiata "Lino Gelpi" e nell'area dei giardini a lago compresa fra il Monumento ai Caduti e il Tempio Voltiano. E' rimasta chiusa la diga foranea, per scongiurare il formarsi di assembramenti in uno dei punti più panoramici della città. Ove se ne riscontrasse l'esigenza, le misure anti-assembramento predisposte per ieri verranno adottate anche nella giornata di oggi.

Federico Spinelli

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Covid **La situazione** a Como

Altri 378 contagiati E negli ospedali personale allo stremo

Bollettino. Quattro i comaschi morti ieri per il virus
Lombardia travolta da quasi 6mila casi in un giorno
Il primario: «Siamo tornati ai livelli di novembre»

Ancora 378 positivi e quattro decessi. Ma, soprattutto, gli ospedali sono sempre più in difficoltà e i medici, gli infermieri e tutto il personale sanitario, dopo un anno di quotidiana lotta al Covid, hanno ormai finito le energie.

Dati

Con 5.809 contagi tracciati a fronte di 59mila tamponi la pandemia in Lombardia non accenna ad arrestarsi, anzi il punto massimo della terza ondata è atteso settimana prossima.

Sempre alti i dati a Milano (+1.426) e Brescia (+869), crescono i contagi a Monza (+750), i numeri di Como restano più preoccupanti rispetto a quelli di Varese (+349), male anche Bergamo (+438) come pure Pavia (+421) che, in proporzione al numero di abitanti, registra uno dei dati peggiori di tutta la regione.

Restano più alti rispetto alla media di febbraio i decessi, pur calando ieri leggermente - rispetto a 24 ore prima e più in generale in confronto a quest'ultima settimana - nel panorama regionale.

Dei 66 decessi lombardi quattro hanno interessato la nostra provincia che dall'inizio della pandemia ha registrato 1.820 vittime totali, delle quali 292 nella sola città capoluogo.

Purtroppo, però, le previsioni - almeno fino alla prima settimana di aprile - non sono incoraggianti. Gli ospedali infatti sono sempre più pieni di malati e i medici temono di perdere un numero ancora alto di contagiati.

«La rinnovata pressione in ospedale è il risultato dei comportamenti collettivi e dei grandi movimenti che abbiamo visto nelle scorse settimane – commenta il primario delle Malattie infettive dell'Asst Lariana **Luigi Pusterla** – è un meccanismo evidente che dovremmo conoscere ormai bene dopo aver trascorso un anno di pandemia».

> Quasi metà del Sant'Anna è occupato da pazienti con il Covid

Posti letto saturi

Il problema è che abbiamo raggiunto nuovamente il livello di guardia, per la terza volta in un anno: «In ospedale siamo di nuovo ad un livello di saturazione dei letti paragonabile a quanto accadeva a novembre. Non manca molto ai momenti più difficili della seconda ondata. Non ci restano molti margini per trovare soluzioni d'emergenza, per rivedere reparti, spazi, corsie, abbiamo le mani abbastanza legate. Ma soprattutto noi sanitari siamo stanchi. Lo eravamo in autunno, ora lo siamo ancora di più. Da marzo scorso non ci siamo mai fermati e siamo ancora qua».

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI
+59.378

NUOVI POSITIVI
+5.809

GUARITI/DIMESSI
+3.975

TERAPIA INTENSIVA
694
+25

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
6.068
+159

DECESSI
29.159
+66

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
Numero contagiati
% contagiati su popolazione

Como	6.213	7,53
Cantù	3.549	8,87
Mariano Comense	2.009	7,98
Erba	1.468	8,89
Olgiate Comasco	899	7,70
Lomazzo	835	8,36
Mozzate	748	8,35
Lurate Caccivio	741	7,53
Turate	738	7,76
Fino Mornasco	730	7,40

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	165	14,31
Caglio	69	14,29
Albese con Cassano	500	11,83
Caslino d'Erba	195	11,83
Canzo	596	11,53
Asso	403	11,26
Corrido	93	11,19
Dizzasco	68	10,99
Bellagio	396	10,68
Sala Comacina	52	10,26

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
47.381	1.820 (+4)	7,91%

I casi positivi di ieri

- MILANO +1.426
- BERGAMO +438
- BRESCIA +869
- COMO +378
- CREMONA +332
- LECCO +246
- LODI +84
- MANTOVA +326
- MONZA E BRIANZA +750
- PAVIA +421
- SONDRIO +90
- VARESE +349

I medici del Sant'Anna sottolineano lo sforzo dell'ospedale impegnato al contempo nelle vaccinazioni e nella cura dei tanti malati contagiati ricoverati. Le ferie sono di nuovo state bloccate. I turni sono contingentati.

Bisogna inoltre pensare che a marzo 2020 e in parte anche a novembre gli altri bisogni di cura erano stati quasi congelati, i cittadini non andavano più all'ospedale per paura del virus. Adesso invece i comaschi vogliono curarsi e chiedono prestazioni e visite.

Così però il Sant'Anna e gli altri presidi devono rispondere non solo all'emergenza, ma anche all'ordinaria amministrazione. Non sempre mezzi e personale sono sufficienti.

Il principale ospedale comasco ha oltre il 40% dei letti totali occupati da casi Covid. Rispetto a ieri l'occupazione dei letti negli ospedali pubblici dell'Asst Lariana è abbastanza stabile, 305 pazienti positivi ricoverati. Ma in confronto a due settimane fa l'aumento è stato pari al 50%, del 70% rispetto a metà febbraio. Sono 212 i contagiati al Sant'Anna di cui 12 in terapia intensiva più altri 12 positivi fermi in pronto soccorso.

A Cantù sono in cura 42 contagiati di cui 4 in rianimazione e addirittura 16 in attesa al pronto soccorso, i casi lievi a Mariano Comense sono 23.

S.Bac.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA SILVIO GARATTINI.
Fondatore e presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri
«In Inghilterra sono state somministrate dosi a milioni di persone
La decisa diminuzione della mortalità per Covid dimostra che funziona»

«AstraZeneca è sicuro come gli altri vaccini Sbagliato allarmarsi»

SARA VENCHIARUTTI

«Bloccare la somministrazione del vaccino AstraZeneca sarebbe stato un grave errore. Giusto invece sospendere il solo lotto sotto inchiesta, è un atto dovuto». Silvio Garattini, fondatore e presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, interviene sulla decisione di Aifa di sospendere in via cautelativa il lotto Abv2856 del vaccino AstraZeneca. Una decisione arrivata in seguito alla segnalazione di alcuni eventi avversi gravi.

Professore, perchè ritiene sarebbe stato un errore sospendere la campagna con AstraZeneca?

Perchè non è stato dimostrato alcun rapporto di causalità fra la vaccinazione dei militari e la loro morte. Ora si indagherà approfonditamente, ma è fortemente improbabile ci sia un nesso. Ogni giorno in Italia muoiono all'incirca duemila persone: che fra queste persone ci sia anche qualche vaccinato è e sarà sempre più probabile. Le autorità, e pure la stampa, devono essere molto chiare su questo punto per evitare di generare allarme.

Il lotto in questione però è stato ritirato, l'Istituto superiore di sanità ne analizzerà alcuni campioni.

Giusto così, ma va detto che è un atto dovuto. Si ritira il lotto in attesa di documentare l'assenza di un nesso di causalità fra la somministrazione del vaccino e gli eventi gravi: ben vengano gli approfondimenti, ci vorranno una settimana, quindici giorni al massimo, ed è probabile che verranno condotte autopsie sui cittadini deceduti. Ma tutta questa procedura ci dice una cosa chiara.

Quale?

Il sistema di sorveglianza funziona: gli effetti collaterali segnalati in qualsiasi parte del mondo in seguito alla vaccinazione vengono monitorati immediatamente.

Nel frattempo però c'è chi rinuncia ad essere vaccinato con Astrazeneca. Atteggiamento comprensibile?

Diciamo che i dubbi sono assolutamente comprensibili. Ma i cittadini devono sapere che tutti i vaccini approvati si sono dimostrati sicuri. I rischi documentati per AstraZeneca sono molto bassi e, come conferma anche Aifa in un recente rapporto, si tratta di effetti collaterali lievi, gli stessi rilevati per gli altri vaccini: febbre, mal di testa, dolori articolari, nausea. I benefici invece sono straordinari, enormi direi, perchè ci proteggono dai danni del virus. Quanto alle morti sospette, è importante essere chiari e ribadire: non è stato stabilito il rapporto di causalità.

Silvio Garattini, scienziato e farmacologo

AstraZeneca è stato percepito sin dall'inizio come un vaccino di serie B...

Protegge ed è sicuro. Lo abbiamo visto molto bene in Inghilterra dove sono state somministrate milioni di dosi e dove la sua efficacia è stata largamente provata sul campo, non solo negli studi di sperimentazione, con una decisa diminuzione della mortalità causa Covid. Semmai c'è stato qualche difetto di comunicazione.

Ovvero?

Ne cito uno. Quando abbiamo deciso di ampliare il suo utilizzo anche ai cittadini over 55 non è stato ben spiegato il perché del cambio di passo, e la comunità si è trovata dall'oggi al domani ad essere immunizzata con un vaccino che fino a qualche giorno prima era sconsigliato ai più anziani. Avremmo dovuto spiegare con la massima chiarezza che i risultati sul campo, provenienti soprattutto dal Regno Unito, ci confermavano la sua efficacia anche nelle altre fasce d'età. I cittadini non sono tutti esperti: sta alla comunità scientifica e alle autorità governative fornire spiegazioni chiare.

I medici vaccinatori raccontano di essersi trovati di fronte a cittadini che vorrebbero scegliere quale vaccino fare. Lei cosa risponderebbe?

Che scegliere non è possibile. Tutti i vaccini approvati proteggono dalle forme gravi di malattia. E che l'unico problema attuale, documentato, è la carenza di dosi: ecco perché bloccare la campagna con AstraZeneca sarebbe stato un grande errore. Dobbiamo usare tutti i vaccini che abbiamo, correre, fare il più in fretta possibile, anche in risposta alle varianti che ormai circolano sul nostro territorio. E se possibile iniziare ad avviare la produzione dei vaccini anche in Italia. Ci servono più dosi, e non solo per noi.

Si riferisce ai Paesi in via di sviluppo?

Certo. Dobbiamo contribuire alla campagna di vaccinazione dei Paesi che dispongono di meno risorse. Non è un mero gesto altruistico. Viviamo nell'epoca della globalizzazione: vaccinare tutti è nel nostro interesse.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Covid | La situazione a Como

Raddoppiati in un mese i comaschi positivi

I numeri. Attualmente sono 4.187 i cittadini con il virus: oltre mille in più rispetto alla scorsa settimana
Allarme nell'Erbese e nel Canturino, ma preoccupa ora anche l'Olgiatese. In città impennata in sette giorni

PAOLO MORETTI

Sono più di quattromila i comaschi alle prese con il Covid. Il che significa che ogni mille residenti in provincia, 7 sono "attualmente positivi". Un numero che è più che raddoppiato da un mese a questa parte e che, solo nell'ultima settimana, ha registrato un incremento del 33%.

Per comprendere il motivo per cui, da domani, la Lombardia - e la nostra provincia in particolare - diventa rossa possiamo partire da qui e cioè dal dato relativo alle persone costrette in quarantena perché colpite dal virus. Un numero elevatissimo, se si pensa che la soglia dei 4 mila contagi (complessivi, non contemporanei) la nostra provincia nel corso della prima ondata l'ha raggiunto soltanto a luglio (certo, si dirà, all'epoca i tamponi erano molti meno - ed è assolutamente vero - ma non sfugga il dato per cui Bergamo i 4 mila contagiati li aveva raggiunti già il 15 marzo).

Le zone "rosse"

Osservando l'andamento dei contagi, balza agli occhi come nell'ultima settimana la situazione sia improvvisamente precipitata. Ad eccezione di pochissimi comuni (meno di una decina) in tutti gli altri centri della provincia questo dato è peggiorato. In alcune zone, anche sensibilmente.

Sono ben 80 i comuni che hanno registrato un incremento sensibile di casi. Il dato forse più eclatante riguarda Erba dove nel giro di una settimana gli "attualmente positivi" sono più che raddoppiati passando da una situazione di allerta, con 84 casi (5 erbesi su mille) a una situazione di criticità con ben 189 casi (12 erbesi ogni mille).

Tra i comuni maggiori anche Cantù ha registrato un sensibile aumento: da 230 casi a 320 (+40%) e un incidenza di otto contagi ogni mille abitanti. Anche la città di Como, in termini assoluti, ha avuto un incremento importante: 115 persone in quarantena in più in soli sette giorni, pari a un incremento di un quarto degli "attualmente positivi".

Le zone maggiormente colpite si confermano l'Erbese (in particolar modo la fetta di triangolo lariano che comprende re Asso, Canzo, Eupilio, Longone al Segrino, Ponte Lambro, Caslino d'Erba, Caglio: in tutti questi centri l'incidenza è di oltre 10 contagiati ogni mille abitanti) fino a lambire la cintura urbana di Como (Albavilla e Albese con Cassano hanno registrato incrementi preoccupanti nell'ultima settimana) e il Canturino (con allarme rosso per i comuni di Senna Comasco, Capiago Intimiano, Cucciago, Carimate, Brenna, Novedrate, Carugo, Cabiate), con una propaggine verso la Bassa Comasca (contagi con un'incidenza superiore agli 8 per mille abitanti sono registrati anche a Cermenate, Bregnano, Lomazzo, Cadorago, Guanzate).

Peggiora anche la situazione nell'Olgiatese: a partire da Villa Guardia, passando da Lurate Caccivio, Oltrona San Mamette, Castelnuovo Bozzente, Faloppio, Lurago Marinone e dell'immediata cintura urbana con Lipomo che ha superato i 10 contagi per mille abitanti, Montorfano (12 su mille), Maslianico (13 ogni mille), Cernobbio (10 su mille).

Si salva l'Alto lago

L'unica zona della provincia che tutto sommato si salva è quella dell'alto lago: da Dongo fino alla Valtellina è segnalato un solo contagio "attualmente positivo". Più complicata la fascia del centro lago (a Menaggio 25 contagi per un'incidenza di 8 ogni mille abitanti) mentre calano i positivi in Tremezzina.

Tra i comuni che hanno migliorato il dato da segnalare: Albiolo (ora solo 4 contagiati), Cavargna (casi azzerati), Corrido, Griante, Montano Lucino (anche se siamo ancora a oltre trenta in quarantena), Proserpio (casi dimezzati) e San Bartolomeo Val Cavargna. Sul fronte opposto i comuni focolaio questa settimana sono stati Oltrona (da 5 a 28 casi), Albese (20 casi in più), Cabiate (da 46 a 70), Caglio (da 4 a 13), Carugo (anche qui 20 casi in più), Cucciago (da 8 a 23 contagi), Eupilio (da 14 a 42), Grandola ed Uniti (da 3 a 12), Lurago d'Erba (da 37 a 56), Montorfano (erano 16, sono raddoppiati), Pognana (da 2 a 7 casi).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati del contagio

Positivi al 12/3 — Attualmente positivi ogni mille abitanti

Situazione: molto grave, grave, allarme, allerta, nella norma

Albavilla	54	8,4	Como	544	6,36	Musso	0	0
Albese con Cassano	53	12,7	Corrido	2	2,48	Nesso	11	9,27
Albiolo	4	1,39	Cremia	1	1,49	Novedrate	21	7,37
Alserio	8	6,22	Cucciago	23	6,64	Olgiate Comasco	72	6,17
Alta Valle Intelvi	4	1,38	Cusino	0	0	Oltrona di San Mamette	28	11,75
Alzate Brianza	43	8,87	Dizzasco	4	6,67	Orsenigo	16	5,98
Anzano del Parco	12	6,58	Domaso	0	0	Peglio	0	0
Appiano Gentile	28	3,64	Dongo	1	0,31	Pianello del Lario	0	0
Argegno	2	2,98	Dosso del Liro	0	0	Pigra	1	4,22
Arosio	13	2,53	Erba	189	11,83	Plesio	10	12,11
Asso	34	9,55	Eupilio	42	15,98	Pognana Lario	7	10,16
Barni	6	10,29	Faggeto Lario	10	8,67	Ponna	2	8,58
Bellagio	26	7,07	Faloppio	40	8,52	Ponte Lambro	60	13,86
Bene Lario	0	0	Fenegrò	13	4,06	Porlezza	39	8,16
Beregazzo con Figliaro	19	6,92	Figino Serenza	48	9,43	Proserpio	4	4,23
Binago	24	5,08	Fino Mornasco	54	5,52	Pusiano	6	4,37
Bizzarone	17	10,11	Garzeno	0	0	Rezzago	7	22,95
Blessagno	1	3,51	Gera Lario	0	0	Rodero	0	0
Blevio	11	9,23	Grandate	16	5,68	Ronago	10	5,95
Bregnano	44	6,76	Grandola ed Uniti	12	9,17	Rovellasca	54	6,85
Brenna	22	10,05	Gravedona ed Uniti	0	0	Rovello Porro	29	4,71
Brienno	0	0	Griante	2	3,26	Sala Comacina	0	0
Brunate	4	2,41	Guanzate	39	6,82	S. Bartolomeo Val Cavargna	2	2,08
Bulgarograsso	21	5,23	Inverigo	71	7,79	S. Fermo Della Battaglia	48	6,15
Cabiate	70	9,4	Laglio	3	3,41	S. Nazzaro Val Cavargna	0	0
Cadorago	50	6,29	Laino	0	0	San Siro	11	6,33
Caglio	13	26,48	Lambrugo	10	4,04	Schignano	0	0
Campione d'Italia	2	1,03	Lasnigo	3	6,41	Senna Comasco	30	9,62
Cantù	320	8,04	Lezzeno	16	7,9	Solbiate con Cagno	26	5,53
Canzo	75	14,57	Limido Comasco	19	4,93	Sorico	0	0
Capiago Intimiano	60	10,84	Lipomo	60	10,13	Sormano	3	4,73
Carate Urio	5	4,39	Livo	0	0	Stazzona	2	3,27
Carbonate	9	3,07	Locate Varesino	9	2,11	Tavernerio	45	7,9
Carimate	29	6,5	Lomazzo	76	7,68	Torno	8	7,05
Carlazzo	39	12,53	Longone al Segrino	15	7,78	Tremezzina	33	6,49
Carugo	51	7,71	Luisago	28	10,24	Trezzone	0	0
Caslino d'Erba	34	20,44	Lurago d'Erba	56	10,48	Turate	50	5,31
Casnate con Bernate	56	11,27	Lurago Marinone	20	7,77	Uggiate-Trevano	24	4,95
Cassina Rizzardi	13	3,87	Lurate Caccivio	68	6,96	Val Rezzo	1	6,25
Castelmarte	2	1,59	Magreglio	6	9,19	Valbrona	18	6,81
Castelnuovo Bozzente	7	7,76	Mariano Comense	146	5,87	Valmorea	12	4,55
Cavargna	0	0	Maslianico	42	13,04	Valsolda	8	5,38
Centro Valle Intelvi	26	7,38	Menaggio	25	8,08	Veleso	1	5,25
Cerano d'Intelvi	2	3,71	Merone	33	8,17	Veniano	17	5,6
Cermenate	92	10,02	Moltrasio	8	5,03	Vercana	0	0
Cernobbio	70	10,63	Monguzzo	26	11,01	Vertemate con Minoprio	23	5,55
Cirimido	3	1,42	Montano Lucino	32	6,01	Villa Guardia	70	8,8
Claino con Osteno	7	12,59	Montemezzo	0	0	Zelbio	5	25,64
Colonno	1	2,03	Montorfano	31	12,23	TOTALE	4.187	7,01
Colverde	20	3,7	Mozzate	24	2,78			

L'EGO - HUB

Ospedali, un nuovo allarme Si abbassa l'età dei ricoverati

I malati
Rispetto alle prime due ondate le persone in corsia sono più giovani

L'età dei pazienti ricoverati per colpa del Covid sta scendendo, siamo sotto ai 70 anni.

I grandi anziani con più patologie restano sempre i più a rischio, se vengono contagiati. Ma di recente i contagi stanno colpendo una fascia più giovane di comaschi rispetto ai mesi scorsi e, di conseguenza, stanno aumentando anche i ricoveri in ospedale dei pazienti in età lavorativa.

Specialisti e primari all'ospedale Sant'Anna stanno notando come le persone bisognose di cura e di un posto letto in corsia siano più giovani rispetto alla fine dell'anno scorso, con un'età media che si è spostata - come detto - verso i 70 anni.

Durante la prima e la seconda ondata al Sant'Anna i pazienti Covid sotto ai 50 anni erano il 13% del totale, un dato ora in aumento. La fascia tra i 50 e i 69 anni dal 42% della prima ondata è scesa al 34,5% lo scorso autunno ed ora invece sta risalendo di nuovo. Più stazionario il dato tra i 70 e i 79 anni, dal 22% di aprile al 25% di novembre.

I ricoverati tra gli 80 e gli 89 anni erano il 17,9% la scorsa primavera e sono saliti al 22,7% lo scorso autunno ed ora non rappresentano una percentuale predominante. Gli over 90 ricoverati sono sempre stati una percentuale marginale in ospedale, dal 4,1% della prima ondata al 4,8% della seconda, con la terza ondata non ci sono variazione stando almeno alle prime stime dei medici.

Il motivo di questa tendenza, che si registra in tutta la Lombardia - anche nelle terapie intensive - l'ha spiegato bene il direttore sanitario dell'Ats Insubria Giuseppe Catanoso mostrando i dati dell'andamento della pandemia.

«All'interno della crescita totale dei contagi avvenuta dalla metà del mese scorso – ha detto Catanoso – si nota un maggior numero di positivi sotto ai 25 anni, l'età media complessiva dei nuovi casi si sta così spostando dai 50 verso i 40 anni».

L'Ats ha più volte ribadito che i giovani tendono a contagiarsi di più per via delle loro abitudini sociali. Ma è anche vero che secondo i massimi esperti la nuova variante inglese del virus tende a circolare con più rapidità proprio tra gli under 25, in molti casi comunque rimasti asintomatici. Poi, però, il virus viene trasmesso in ambito familiare e nei genitori la sintomatologia dell'infezione può essere più severa e può portare anche alla necessità di un ricovero ospedaliero.

L'abbassamento dell'età dei contagi si riflette quindi anche nei reparti di malattie infettive, si vede nelle rianimazioni dei nosocomi. Perché a finire in ospedale sono più spesso adulti non ancora in età da pensione. Occorre dire che la prognosi per questi pazienti più giovani è in genere migliore rispetto a quanto capita ai grandi anziani contagiati.

S.Bac.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Benzina, la carta sconto è stata sospesa Ma intanto i prezzi continuano a salire

Le nostre tasche. In città si va da 1,64 a 1,70 euro al litro contro 1,53 degli impianti di Chiasso
Cifre più basse nei Comuni con distributori senza insegne. Il risparmio arriva a 8 euro a pieno

Il prezzo della benzina continua a salire (in primis per l'aumento del costo del petrolio) e i comaschi si ritrovano pure senza la carta sconto. E con i prezzi che, rispetto a Chiasso, nel capoluogo sono mediamente più cari di una cifra compresa tra 11 e 17 centesimi al litro. Il costo di un litro di senza piombo self service in città varia infatti tra 1,64 e 1,699. A Chiasso un litro costa 1,53 euro. E fuori dal capoluogo, soprattutto nei Comuni dove ci sono pompe bianche senza marchio o quelle delle catene dei supermercati, i costi al litro anche per le insegne tradizionali sono più bassi e si scende fino a 1,51 -1,53 euro.

I numeri

Sta di fatto che in una decina di giorni il costo del carburante è salito ancora e i 10 centesimi di sconto al litro applicati fino al 28 febbraio grazie alla carta sconto farebbero decisamente comodo ai comaschi.

Anche perché, su un pieno di 45 litri la differenza di prezzo con la Svizzera porta a un aggravio di costo compreso tra i 5 e gli 8 euro. E le differenze si sentono anche a distanza di una manciata di chilometri. Tra Como e Fino Mornasco, ad esempio, si risparmiano fino a 13 centesimi al litro (con punte di 19 centesimi) e lo stesso vale, ad esempio, tra Como e Cantù.

Ci sono, va detto, alcuni impianti dove il costo tra Como e Chiasso è lo stesso, ma certamente non in quelli del capoluogo. Ed ecco perché leggere il decreto regionale con cui era stato sospeso il provvedimento della carta sconto benzina nelle zone di confine (comprendono le province di Como, Sondrio e Varese) in cui è precisato che «la riduzione può essere praticata solo se la differenza di prezzo ordinario con la Confederazione Elvetica è superiore a 5 centesimi al litro» ha tutto il sapore della beffa. Il limite dei 5 centesimi, secondo il decreto è stato «superato a seguito dell'ultima rilevazione, effettuata il 13 gennaio 2021, comunicata dall'Ambasciata italiana presso la Confederazione elvetica».

L'agevolazione è stata sospesa perché, per citare il decreto della Regione Lombardia, in base ai monitoraggi in Svizzera e in Italia, «la differenza tra il prezzo medio praticato in Svizzera e il prezzo medio praticato in Italia è pertanto di 0,01 centesimi di euro per la benzina e di - 0,15 centesimi per il gasolio». E ancora: «Il prezzo medio praticato in Svizzera risulta essere pari a 1,44 euro per la benzina e 1,47 euro per il gasolio mentre il prezzo medio praticato in Italia, certificato dalla fonte dati del Ministero per lo Sviluppo Economico, è pari a 1,45 euro per la benzina e 1,325 euro per il gasolio».

Il prossimo monitoraggio tra Italia e Svizzera sarà tra un mese

Benefit bloccato per la differenza inferiore a 5 cent
Ma i dati reali sono molto diversi

La realtà, però, è ben diversa. E, come detto, i dati reali presentano variazioni decisamente più significative e in crescita, anche solo rispetto a due settimane fa. Ovviamente non si può attraversare il confine con la Svizzera per andare a fare benzina (lo possono fare solo i frontalieri), ma senza la carta sconto tenere d'occhio i prezzi diventa praticamente una scelta obbligata per i consumatori.

Nuovo test ad aprile

Modifiche? Il prossimo monitoraggio sarà ad aprile e se la differenza (ma il meccanismo si basa sulla media ponderata di impianti nelle tre province) sarà superiore a 5 centesimi potrà essere reintrodotto lo sconto. Ma l'operazione non sarà, comunque, immediata. **G. Ron.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTROLLI

Misure anti Covid Denunce e multe

Tra il 6 e il 12 marzo le forze dell'ordine impegnate a far rispettare le misure anti contagio hanno controllato in provincia di Como 312 veicoli, 2.070 persone e 305 esercizi commerciali. Il bilancio: un esercizio chiuso, due persone denunciate per aver dichiarato il falso sull'autocertificazione, 103 multate per violazioni della normativa anti Covid.

DOMANI

Centro Paolo VI Serata su Dante

Il Centro Culturale Paolo VI propone domani alle 21 in diretta streaming sul canale YouTube l'incontro con Umberto Motta, docente di Letteratura italiana, dal titolo "Dante oggi. Un atlante dell'umano". Iniziativa rivolta anche agli studenti delle scuole superiori. Info sul sito www.ccpaolosesto.it.

COMUNE

La fontana lilla in viale Geno

La fontana di Villa Geno si colorerà di lilla nella notte tra il 15 e il 16 marzo per la Giornata nazionale del fiocchetto lilla, istituita per sensibilizzare la cittadinanza sul tema dei disturbi del comportamento alimentare, diffondere la conoscenza della malattia, prevenirla e curarla. L'Amministrazione comunale conquesto gestosimbolico aderisce all'iniziativa promossa dall'associazione Il-filolilla.

Ticosa, studio per i parcheggi Ma nessuna data di apertura

Il parcheggio
Affidato l'incarico per la relazione geotecnica propedeutica al progetto di un'area con 75 posti auto

Il parcheggio in Ticosa nella zona della Santarella non ha alcuna data di apertura. Il Comune, però, ha da poco commissionato un incarico di poco più di 4mila euro a un geologo per la predisposizione di una relazione geotecnica e sull'invarianza idraulica nell'area. Incarico propedeutico alle fasi successive di progettazione per arrivare all'appalto.

A fine ottobre era stato pubblicato il progetto preliminare: mezzo milione di euro per realizzare 75 posti auto a ridosso della ex centrale termica Santarella, all'interno dell'area della vecchia Ticosa. L'area occupata dal nuovo parcheggio, così come emerge dallo studio, è quella tra via Sant'Abbondio e viale Roosevelt.

Ancora, però, non ci sono tempi certi per l'avvio del cantiere e per la conseguente apertura del parcheggio. L'area di sosta, contrariamente a quanto era stato pensato inizialmente, e vista anche l'entità della spesa per la sua realizzazione, non sarà da intendere come un'area di sosta provvisoria in attesa del recupero complessivo della grande area a due passi dal centro, ma quasi certamente sarà definitiva.

L'area di sosta sorgerà nei pressi della Santarella

A prescindere infatti dall'utilizzo che si farà della Santarella (le ipotesi si sono susseguite nel corso degli anni), l'area di sosta a raso attigua servirà comunque. La bonifica, intanto, non è ancora iniziata e da quanto si apprende è ancora in corso la valutazione delle offerte (con verifiche aggiuntive per ribassi molto sostenuti) e, quindi, il cantiere che avrebbe dovuto iniziare tra gennaio e febbraio ancora non è partito. **G. Ron.**

Il libro sull'Elisoccorso «Un'eccellenza lombarda»

Pubblicazioni
Ieri la consegna del volume al presidente del consiglio regionale
Finalità anche benefica

Il libro "Missione Paziente – Nascita e sviluppo dell'Elisoccorso in Lombardia" è stato consegnato al presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** nella mattinata di ieri durante un incontro nella base dell'Elisoccorso e del 118 di Como a Villa Guardia.

A poco più di trent'anni dall'istituzione del servizio, le giornaliste **Francesca Guido** e **Francesca Indraccolo** hanno realizzato per la Fondazione Pro Elisoccorso Servizio 118 onlus un volume (Super Edizioni - Pernice Editori S.r.l.) che illustra le tappe più significative dell'evoluzione di questo tassello del sistema di emergenza-urgenza regionale.

L'iniziativa editoriale è destinata agli operatori del settore ma anche ai non addetti ai lavori e ha un fine benefico. Grazie al ricavato proveniente dal 20% del prezzo di copertina concesso dall'editore, la Fondazione intende acquistare attrezzature e apparecchiature per Areu, l'Agenzia regionale dell'Emergenza Urgenza della Lombardia.

La consegna è stata anche l'occasione per visitare la Centrale operativa del 118: «Ringrazio il presidente della Fondazione Pro Elisoccorso **Cesare Cardani** e le due autrici del volume per avermi invitato a questo momento di presentazione - ha dichiarato Fermi - Avere, nel nostro territorio, una delle basi operative dell'Elisoccorso, un'eccellenza nel sistema di gestione dell'emergenza e urgenza, è un vero e proprio vanto». Era presente anche **Marco Paiella**, responsabile del 118 e dell'elisoccorso di Como.

Il libro è al momento disponibile per l'acquisto sullo shop online dell'editore (shop.pernice.com). È prevista inoltre la distribuzione in diverse librerie.

Da sin: Fermi, Francesca Guido, Cesare Cardani, Francesca Indraccolo

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Folla per i tamponi Attese in palestra quasi cento persone

Salute. Lo screening gratuito esteso anche agli over 65 Mentre continua a salire il numero dei contagiati: attualmente ci sono 72 positivi, +13 in un solo giorno

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Salgono i contagi, scatta una giornata di screening gratuito per gli over 65 per il contenimento della diffusione del coronavirus.

La situazione è in peggioramento. Ieri i positivi al Covid-19 erano 72, contro i 59 del giorno prima, e 58 le persone in sorveglianza attiva come contatti diretti o indiretti e in attesa del tampone, o del suo esito.

Oggi si terrà una prima giornata di screening dedicata agli over 65 al fine di individuare eventuali portatori asintomatici del virus, mediante tampone rapido antigenico orofaringeo.

Le richieste

A fronte della risalita dei contagi registrata nelle ultime settimane anche in città, favorita dalla diffusione delle varianti, l'amministrazione comunale in accordo con l'associazione di pubblica assistenza Sos Olgiate Comasco ha abbassato da 75 a 65 anni la soglia per avere diritto alla gratuità del tampone rapido. Scelta finalizzata a tenere controllata una fascia di popolazione ancora attiva, che per età rientra tra quelle a rischio.

> Il centralino del soccorso la scorsa settimana è stato inondato di telefonate

All'invito dell'amministrazione a cogliere questa opportunità - reso noto anche con l'invio a casa di una lettera a tutti i cittadini over 65 (circa 2.800) – hanno risposto in parecchi. La scorsa settimana il centralino della Sos è stato inondato di richieste. Per sgravare un po' i volontari della Sos nella gestione delle prenotazioni, coloro che avevano lasciato il nominativo (oltre un centinaio) per essere richiamati per fissare un appuntamento sono stati contattati dal Comune per conto della Sos. Per soddisfare le numerose richieste, è stata organizzata per oggi una giornata di screening "di massa" dalle 9.30 alle 17, con una pausa dalle 13 alle 14.

Su 110 prenotazioni hanno confermato 95 persone. In considerazione dell'alto numero di prenotazioni e della presenza di un cantiere al Mediocevo, la postazione tamponi rapidi è stata trasferita in palestra.

«La palestra comunale di via Tarchini ben si presta, perché è uno spazio ampio e dotato di parcheggi per consentire un accesso comodo e in sicurezza – spiega il sindaco **Simone Moretti** – Abbiamo organizzato turni che prevedono circa quattro tamponi ogni quarto d'ora, per coprire tutte le richieste senza creare assembramenti. La giornata di screening è rivolta agli over 65 che hanno ricevuto la lettera e per chi ha prenotato alla Sos. Ognuna delle 95 persone ha già ricevuto l'orario in cui arrivare. Si chiede di rispettarlo per evitare assembramenti».

Come funziona

Il tutto è gestito dai volontari della Sos, coadiuvati dal gruppo comunale di protezione civile per il servizio logistica e assistenza. «Ringrazio tutti i volontari che si rendono sempre disponibili, la presidente della Sos **Patrizia Luzzi**, **Matteo Bertani** e l'infermiera **Linda Bassanini** che si è resa disponibile per il turno domenicale – conclude il sindaco – Cominciamo con questa giornata. Se poi dovessero arrivare altre richieste, ne organizzeremo una seconda. Un monitoraggio preventivo e costante può aiutare a diminuire la diffusione del virus, limitando il ricorso ai lockdown mirati e a zone rosse che condizionano le nostre vite e quelle di tante attività commerciali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tamponi si spostano in palestra: qui Patrizia Luzzi (a destra) con un collaboratore

La campagna di prevenzione In accordo tra Comune e Sos

Il tampone rapido nasale con antigene consente in venti minuti di riscontrare l'eventuale positività al Covid-19. L'attendibilità del test è alta. Non fornisce alcun patentino di immunità e ogni sospetto di positività deve essere confermato secondo le normative vigenti, con un successivo tampone molecolare.

In caso di positività il soggetto dovrà contattare telefonicamente il proprio medico curante, che provvederà a prenotare il tampone molecolare nasofaringeo come da procedura di Ats.

Sulla base di un accordo tra Comune e Sos Olgiate Comasco, dallo scorso novembre i tamponi rapidi vengono effettuati dalla presidente del sodalizio, **Patrizia Luzzi**, che è medico. Fatta eccezione per gli over 65 e i soggetti fragili segnalati dai servizi sociali, per i quali il test è gratuito (il Comune ha stanziato 10.000 euro), a tutti gli altri viene richiesto un contributo volontario a offerta (minimo 15 euro) destinato alla Sos per l'acquisto di altri kit di tamponi rapidi. C'è sempre la possibilità di lasciare alcuni tamponi in sospeso per consentire l'esecuzione gratuita a persone che versano in situazioni di particolare difficoltà economica.

Per eseguire il test è necessaria la prenotazione direttamente presso la locale associazione Sos, telefonando allo 031.946400.

M. Cle.

Tomas, campione in moto Che corre con i più grandi

Cassina Rizzardi
A soli 9 anni è arrivato terzo al trofeo Simoncelli nella categoria superiore

Il campioncino di minimoto, **Tomas Turetta** di 9 anni, sfida i "grandi". Lo scorso weekend, al circuito di Adria si è aperta la nuova stagione in cui gareggia in una categoria superiore (Junior B flangia 15). Nell'occasione si sono tenute le premiazioni della stagione passata, che lo ha visto già sul podio al suo primo anno di campionati agonistici: premiato per il terzo posto ottenuto al trofeo Simoncelli 2020.

La nuova stagione è iniziata come era finita la precedente. Domenica scorsa, il piccolo pilota del Team Racing Dps si è fatto valere nelle prime due gare del trofeo Simoncelli, gareggiando con motori liberi e più potenti rispetto all'anno passato e con avversari più grandi di lui di un anno e con più esperienza. Con grinta e determinazione, si è fatto notare fin dalle qualifiche, posizionandosi in griglia di partenza al terzo posto. «Tenendo dietro avversari come il campione italiano **(Luca Rizzi)** ed europeo 2020 **(Tommaso Landoni)**, in gara 1 ha ottenuto un ottimo secondo posto davanti al campione italiano. In gara 2, ha lottato col campione europeo per i primi tre giri, mantenendo la seconda posizione – spiega papà **Marco** - La stagione è iniziata nei migliori dei modi. Speriamo di continuare così, anche perché ad aprile ci sarà la prima gara del campionato italiano a Cervia. Ringraziamo gli sponsor e lo staff che lo segue».

Tomas, in sella dall'età di tre anni e due mesi, si allena dalle due alle tre volte a settimana alla scuola di motociclismo di Como, alternando l'allenamento in pista alla preparazione specifica in palestra con istruttori professionisti che seguono piloti di Moto Gp, senza dimenticare gli impegni scolastici. Al suo fianco mamma Benedetta e papà Marco.

M. Cle.

Tomas Turetta mostra i trofei ottenuti

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La vecchia ferrovia tornerà a vivere Pronto il progetto

Albiolo. Lettera del sindaco al ministero per il recupero «Vogliamo realizzare un luogo di aggregazione e cultura con una ciclopedonale e spazi per mostre ed eventi»

ALBIOLO
MARIA CASTELLI

Una nuova vita per un brano di paese e di storia: è il tratto lungo la linea Como – Varese realizzato nel 1888 ed abbandonato nel 1966 dalle Ferrovie Nord, quando il trasporto su gomma prese il sopravvento sulla strada ferrata.

Ma non sarà una "cura del ferro": non torneranno i binari, non torneranno i treni a collegare le due città prealpine quasi come metropolitana nella città infinita consolidata nel frattempo. Tra Grandate e Malnate, non tornerà il tronco ferroviario che fu a servizio dei lavoratori e fu motivo di sviluppo, perchè avvicinava l'estrema periferia lombarda a Milano.

Sarà "Un treno di idee": così si intitola il progetto presentato dal Comune di Albiolo al ministero dei Beni Culturali su un bando per la riqualificazione di aree dismesse.

In mezzo al verde

Come scrive il sindaco **Rodolfo Civelli** nella relazione accompagnatoria, «il vecchio sedime ferroviario si trova in una zona periferica del Comune di Albiolo tra campi coltivati e zona boschiva, ad un chilometro dal centro paese. L'area è zona pubblica lunga 500 metri e larga 5 metri, attualmente non godibile ed usufruibile dai residenti e dalla collettività perchè di difficile accessibilità, in quanto zona impervia, piena di sterpaglie e di rovi».

Eppure, è un valore storico, ambientale e sociale e infatti: «Il Comune si impegna a collaborare con professionisti, associazioni, realtà del territorio e singoli cittadini in un luogo inclusivo di aggregazione, scambio culturale», scrive il sindaco che delinea il progetto iniziando dalla formazione di una pista ciclopedonale.

Poi, la creazione di spazi per piccole mostre, concerti, eventi culturali, mercatini, narrativa, percorsi botanici, giochi antichi per bambini e ragazzi, spazi per lo sport e per il relax. Sarà la gente a dar vita e per questo, sono già stati coinvolti diversi soggetti: gli educatori e gli ospiti delle Comunità Alloggio per persone diversamente abili gestite dalla Cooperativa "Agorà", a pochi passi dall'area; il Gruppo Giovani Popolari; Iubilantes; gli Amici della Ferrovia della Valmorea; la Polisportiva Intercomunale, l'Associazione Baule dei Suoni, ZenZero Olistica, biblioteca, Protezione Civile, volontari e le adesioni sono ancora aperte.

Ma l'ideatore di tutto questo è **Roberto Clerici**, 35 anni da amministratore comunale, compresi gli anni da primocittadino.

> La tratta realizzata nel 1888 e abbandonata nel 1966 da Ferrovie Nord

> L'iniziativa si chiama "Un treno di idee" e coinvolge varie associazioni

Numerose proposte

«L'iniziativa risale a tre anni fa – rievoca Clerici – quando contattai un gruppo di cittadini, per lo più residenti lungo l'ex tracciato ferroviario, ci riunimmo e cominciammo a studiare un progetto per rigenerare e rivitalizzare l'area, base per nuove relazioni e per una nuova qualità di vita».

Memoria e futuro, come si dice in questi casi. «Di più: coinvolgimento per recuperare una storia che ci appartiene e per crescere secondo un progetto di sostenibilità, di aggregazione e di animazione », sottolinea Clerici che prefigura anche i tempi. «A causa dell'emergenza sanitaria, siamo stati fermi un anno – conclude- Ma quest'estate, potremmo già dare il via ai lavori per trasformare un non luogo in luogo per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da qui passava il treno sulla linea Como-Varese, dismessa nel 1966

La stazione di Albiolo, anche questa in stato di abbandono

LURATE CACCIVIO RIMASE VEDOVA DA GIOVANE

Angela, 100 anni di coraggio con l'amore per i 4 bambini

Ha spento cento candeline Angela Colombo, esempio di generosità d'animo non comune.

«La mamma in tenera età era rimasta orfana di padre e di madre, morti di polmonite – racconta il figlio Renato Sesana – Era stata mandata nel collegio delle Orsoline, dove rimase fino alla maggiore età». In collegio ha ricevuto una istruzione che a quei tempi era riservata a pochi, di cui le è rimasta traccia nel buon grado di cultura e nei modi signorili. «Uscita dal collegio, era andata a vivere dagli zii materni. Dava una mano nella trattoria che gestivano ad Albate, dove mio padre Antonio, imprenditore edile, si fermava spesso a pranzo – aggiunge il figlio Renato – Quando già era rimasto vedovo, si sono conosciuti in quella trattoria e dopo circa un anno e mezzo si sono sposati nel 1954. Sei mesi dopo le nozze, mio padre è morto di tetano».

La giovane vedova si è trovata a fare una scelta molto impegnativa. «Mia sorella maggiore Graziella aveva 18 anni, Liliana 13 e io e mio fratello gemello neanche 6 anni. Si è rivolta all'allora parroco, don Biagio Pagani, per un consiglio – racconta il figlio Renato – Il sacerdote le disse che si stava prendendo un impegno molto gravoso e che nessuno avrebbe avuto nulla da dire se avesse scelto di andarsene. Lei ha risposto che amava molto il marito e si sarebbe presa cura dei suoi figli. È rimasta con noi. Non voleva farci vivere la stessa sofferenza da lei patita quando, da piccola, era rimasta orfana».

Si è trovata con una casa, costruita dal marito, da finire di pagare e quattro figli da crescere.

«Era coadiuvata da nostra sorella maggiore, che già lavorava in tessitura – afferma il figlio Adriano – Qualche anno dopo è andata a lavorare anche l'altra mia sorella, mentre la mamma cuciva, ricamava e stirava per guadagnare qualcosa. In seguito ha trasformato un garage in un laboratorio tessile, dove le mie due sorelle e poi anche lei si alternavano ai telai».

Ha cresciuto e accompagnato al matrimonio i quattro figli. Una vita serena fino alla tragica morte 35 anni fa della figlia maggiore, deceduta a 48 anni in un incidente stradale. A seguito di un peggioramento, 17 anni fa è stata ricoverata alla Rsa Fatebenefratelli di Solbiate, dove nei giorni scorsi ha ricevuto la visita del sindaco, Anna Gargano, e della vicina e amica Giancarla Imperiali. Gargano le ha donato fiori e l'annuario Il Tessitore, con un biglietto di auguri: «Un secolo di amore, per un secolo di vita. A chi per 100 anni ha vissuto la storia. A chi per 100 anni ha fatto la storia. A chi con la sua storia ha testimoniato la vita».

Il sindaco Anna Gargano fa visita ad Angela Colombo, accompagnata da Giancarla Imperiali

Presenti all'emozionante incontro i figli Renato e Adriano, orgogliosi della loro mamma: «Non ha mancato in nulla. Persona riservata e discreta, è sempre stata una donna molto saggia, intelligente e capace di risolvere i problemi con carattere e determinazione».

M. Cle.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Zona rossa anche per la viabilità Da domani cantieri in molte strade

Rovellasca. L'intervento per il rifacimento delle reti dell'acquedotto e della fognatura
Si partirà con il tratto di via Monte Grappa tra via Monza e via Leopardi, chiuso 5 giorni

ROVELLASCA
GIANLUIGI SAIBENE

Con la zona rossa arrivano in paese diversi cantieri stradali.

Attenzione ai lavori in corso, in programma da lunedì 15 in diverse vie del paese, per i lavori di rifacimento e adeguamento delle reti di acquedotto e fognatura.

Il budget finanziario complessivo per l'articolata operazione sarà di circa 900 mila euro. Gli interventi verranno eseguiti da parte dalla società Lura Ambiente, l'ente gestore del servizio pubblico di fognatura e acquedotto per il Comune. L'importante operazione di sostituzione delle tubature riguarderà in particolare le vie Monte Grappa, Cavallotti, Battisti e Grassi. Comune e Lura Ambiente hanno diffuso quale sarà il calendario delle opere in programma, naturalmente meteo e problemi tecnici.

La prima interesserà la via Monte Grappa con chiusura al traffico veicolare del tratto da via Monza a via Leopardi per una durata indicativa di 5 giorni La seconda fase interesserà ancora via Monte Grappa che sarà chiusa nel tratto da via Monza a via Cavallotti per circa 10 giorni.

Opere da 900mila euro

A seguire si lavorerà in via Cavallotti che, nella parte tra le vie Monte Grappa e Battisti resterà chiusa per una trentina di giorni. Altri 30 giorni serviranno per portare a termine le opere previste nella zona tra le vie Cavallotti e Grassi. Saranno infine necessari 60 giorni per la via Grassi, che per tale periodo rimarrà chiusa al traffico veicolare dalla via Cavallotti alla via Roma.

La planimetria degli interventi e la viabilità alternativa per i residenti è pubblicata sull'home page del sito di Lura Ambiente. Per ulteriori informazioni o per comunicare esigenze particolari si prega di contattare Lura Ambiente al numero 02.9655646. Per i residenti sui tratti interessati dal cantiere sarà garantito l'accesso, compatibilmente con le esigenze di cantiere, e gli utenti saranno avvisati dal personale di Lura Ambiente o dal personale dell'impresa che si occupare delle opere.

Le deviazioni

Da ricordare che, per le esigenze di cantiere, non sarà consentito il parcheggio e l'accesso alle proprietà con le auto dalle 8 alle 18, salvo imprevisti. Si invitano quindi i residenti a spostare le auto all'esterno delle proprietà non oltre le 7.30. I contenitori e sacchi della raccolta rifiuti dovranno essere depositati all'esterno dell'area di cantiere. Durante i lavori potrebbero verificarsi rotture accidentali delle tubazioni dell'acquedotto, con necessità di interruzione temporanea nell'erogazione dell'acqua senza preavviso: al momento della riattivazione del servizio.

Si invita la cittadinanza a spurgare per i primi minuti i rubinetti d'utenza, in quanto si potrebbe verificare la fuoriuscita di sabbia o sedimenti presenti nelle tubazioni.

Come detto, la presenza dei cantieri sulle strade cittadine comporterà provvisorie modifiche viarie e potrebbe determinare, di volta in volta, disagi e rallentamenti varie nella circolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi si concentreranno in via Monte Grappa

La lettera del sindaco «Sono lavori necessari»

«Si tratta di lavori necessari, che non erano ulteriormente procrastinabili– scrive il sindaco **Sergio Zauli**, nella lettera inviata ai rovellaschesi, per informarli dei lavori che saranno in corso per diverso tempo sulle strade del paese – abbiamo infatti ritenuto necessario prevedere il rifacimento delle condutture prima che Lura ambiente, come previsto dalle normative vigenti, confluisca in Como acqua spa, la società che si occuperà della gestione dei servizi idrici di tutto il territorio della Provincia di Como».

L'amministratore sottolinea poi che «nonostante l'attenzione riposta nella programmazione dei lavori, potrebbero verificarsi dei disagi».

L'invito del Comune, rivolto a tutta la cittadinanza, è insomma quello di avere un po' di pazienza, guardando appunto all'importanza delle opere previste. «Le tubature presenti nella zona non erano più adeguate fa sapere in fine il primo cittadino – si è reso quindi necessario intervenire per evitare poi di trovarci alle prese con difficoltà che sarebbero poi state difficilmente gestibili».

Zauli sottolinea infine il prezioso lavoro da sempre svolto sul territorio da Lura Ambiente: «È una società che è sempre stata un "gioiellino" per la nostra zona – conclude Zauli – auspico quindi che in futuro, con la nuova gestione, sia sempre riservata la medesima costante attenzione per la Bassa comasca».

G. Sai.

Rovello Porro Si comincia con la rotonda in via Veneto

Il cantiere in corso in via Dante

Da domani
Ruspe in via Dante per rendere più illuminato l'attraversamento

Lavori in corso sulle strade rovellesi. L'amministrazione del sindaco **Paolo Pavan** ha previsto un ulteriore opera di messa in sicurezza per via Dante, in corrispondenza con l'attraversamento pedonale che porta alla farmacia, prevedendo l'illuminazione su entrambi i lati della strada provinciale.

«Abbiamo già in precedenza provveduto a rendere maggiormente visibile l'attraversamento pedonale in questione sulla provinciale, dove da un lato c'è la farmacia e dall'altro le poste- spiega Angelo Volontè, capogruppo e portavoce della maggioranza - adesso abbiamo inteso intervenire illuminandolo anche meglio».

Da segnalare poi che partiranno domani i lavori per la realizzazione della nuova rotatoria lungo via Veneto all'incrocio con via Deledda. L'obbiettivo dell'intervento è quello di mettere in sicurezza la sempre trafficata zona, andando in particolare a agevolare l'uscita da via Deledda e migliorando tutta la circolazione in zona; i lavori in corso potranno però nel frattempo comportare nello snodo code e rallentamenti.

G. Sai.

Controlli ai prati del Ceppo «Qui solo cittadini di Lomazzo»

Il caso
L'area sorvegliata da vigili, protezione civile, Sov e associazione carabinieri «Possibili anche le multe»

Prati del ceppo osservati speciali nel fine settimana: potranno passeggiarvi solo i lomazzesi, indossando correttamente le mascherine e evitando gli assembramenti.

Nel week-end che precede l'entrata in vigore della zona rossa, l'amministrazione del sindaco **Giovanni Rusconi** ha scelto di non anticipare le restrizioni, con provvedimenti mirati o ordinanze, per l'area verde di recente realizzazione che è tra le più apprezzate della Bassa comasca, con spesso la presenza anche di molti residenti del comprensorio. Il Comune, in collaborazione con la polizia locale e con diverse associazioni, ha però disposto sia ieri che oggi una serie di controlli mirati per evitare che il clima finalmente primaverile possa spingere qualcuno a violare le regole.

La zona verrà controllata nel fine settimana ARCHIVIO

«Abbiamo disposto dei controlli mirati per quel che riguarda i Prati del ceppo – spiega il sindaco Rusconi – assieme alla polizia locale, sono presenti i volontari della protezione civile, del gruppo Sov e dell'Associazione carabinieri in congedo, per chi viola le regole arriveranno inevitabilmente le multe».

È sulla stessa linea anche l'assessore **Nicola Fusaro**: "abbiamo ritenuto di non dover introdurre ancora altre restrizioni – spiega l'amministratore – dando quindi fiducia alla cittadinanza e chiedendo la collaborazione di tutti, prima dell'entrata in vigore della zona rossa, nell'evitare comportamenti scorretti. È quindi molto importante indossare correttamente le mascherine e mantenere le distanze; per svolgere i controlli, oltre ai vigili, sono in campo anche alcune delle associazioni lomazzesi. L'auspicio è che con i vaccini si possa presto tornare a una situazione quasi normale».

Sia quest'oggi che, nei prossimi giorni, a tenere sotto controllo la situazione ci sarà appunto la polizia locale, in prima linea sin dall'inizio della pandemia. Un impegno che ha visto i vigili sanzionare i comportamenti "a rischio", con multe che hanno inevitabilmente finito anche per far discutere. Di recente, la pl ha ad esempio anche multato dei clienti che stavano consumando nei bar invece che state all'esterno dei pubblici esercizi; altre multe sono state date a chi non rispettava la distanza di sicurezza o si era attardato di sera fuori casa dopo il coprifuoco.

G. Sai.

Cade dalla moto, un ferito a Fenegrò

Fenegrò. Un uomo di 50 anni è rimasto ferito ieri pomeriggio in via Monte Grappa a Fenegrò dopo essere caduto dalla sua moto. Sul posto è intervenuta l'ambulanza della Croce Rossa di Lomazzo, che, dopo avergli dato la prima assistenza, l'ha trasportato in ospedale di codice giallo.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Vaccinazioni a casa, missione compiuta Promossa con lode la prova di Albavilla

Progetto pilota. Completate in due giorni le somministrazioni "Moderna" a 110 over 80
Il medico: «Grande collaborazione di tutto il team. I sorrisi delle persone ci hanno ripagato»

ALBAVILLA
SIMONE ROTUNNO

«È stato impegnativo per tutti, ma la cosa veramente bella è stata la collaborazione tra i componenti della rete che abbiamo realizzato: gli anziani ci hanno accolto con un sorriso e attendevano questo momento».

Con queste parole il dottor **Maurizio Acerbis** raccoglie i sentimenti di tutti i medici di base del paese e delle due squadre di volontari che tra venerdì e ieri mattina hanno vaccinato 110 anziani over 80, allettati o impossibilitati a raggiungere i centri vaccinali.

Un progetto pilota, coordinato con Ats Insubria e con Regione Lombardia, che in paese ha avuto il suo centro nevralgico nel Comune con l'ufficio servizi alla persona, che ha coordinato la rete e mobilitato tutti gli attori in campo.

Massimo impegno

In totale 15 ore di vaccinazioni, quattro medici di base in campo, due infermiere volontarie, tra cui **Angela Bartesaghi**, assessore al sociale e coordinatore infermieristico dell'ambulatorio comunale "Il Sorriso".

I volontari della protezione civile e quelli della protezione sociale, la Croce Rossa di Asso con i suoi mezzi.

Oltre ad Acerbis, in prima linea i colleghi: **Alessandra Grisoni**, **Luigi Colombo** e **Salvatore Ruggiero**. Una serie di azioni coordinate che si sono incastrate alla perfezione.

Nessuna reazione anomala

Il siero utilizzato è stato quello di Moderna che, una volta scongelato, deve essere inoculato entro sei ore. La protezione civile ha fatto cinque viaggi all'ospedale Sant'Anna per il ritiro dei vaccini. Poi le due squadre, composte da medico, infermiera e Croce Rossa, con l'ausilio della Protezione civile, entravano in azione.

Il sentimento comune degli anziani è stato di sollievo e di gioia per il vaccino che rappresenta per tutti un motivo di speranza e ripartenza: «Non ci sono state per fortuna reazioni o problemi – sottolinea Acerbis a nome della squadra dei medici in campo – Un ulteriore dato davvero positivo e importante di questa giornata è stata la collaborazione: su più fronti, soprattutto nella campagna vaccinale, se ciascuno dà una mano, per la propria parte e le proprie competenze, si ottengono risultati rilevanti. La nostra gratitudine va all'Ats, al Comune e a tutti i volontari che ci hanno aiutato, supportato e seguito».

> «Aspettavamo questo giorno Il personale si è dimostrato molto preparato»

Professionalità

Tra le ultime a essere vaccinate **Giovanna Parravicini**, 90 anni, che ha ricevuto il dottor Ruggiero: «È un momento che aspettavamo – commenta – Tutti molto gentili e cordiali». «Una professionalità e una gentilezza davvero uniche – commenta **Enrica Tosetti**, 85 anni, anche lei tra le ultime a ricevere il vaccino - Non ho sentito nulla: dopo la puntura si sono fermati oltre venti minuti con gentilezza e premura per verificare che tutto procedesse bene».

Acerbis spiega che qualche sintomo secondario, come un po' di febbre o qualche dolore, potrebbe insorgere in queste ore post vaccino, ma tutto è proceduto nella norma senza alcun problema.

A coordinare la macchina, dal Comune, **Elena Borini**, responsabile dei servizi alla persona, e il sindaco, **Giuliana Castelnuovo**, che commenta: «Siamo stati impegnati, ma siamo felici di aver condotto a termine questa vaccinazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanna Parravicini, 90 anni, tra le ultime a essere vaccinate a casa con il dottor Salvatore Ruggero impegnato a compilare i documenti

Tutte le persone impegnate nelle vaccinazioni a domicilio

Le 70 suore contagiate Situazione sotto controllo

Erba
Nessuna delle consorelle aveva sintomi particolari
Dopo il focolaio di Buccinigo i positivi salgono a 189

Da 109 a 189 cittadini positivi al Covid-19, un balzo del 73 per cento dalla sera alla mattina.

L'ultimo aggiornamento dei dati erbesi operato ieri mattina da Ats Insubria scontai focolaio dell'Istituto delle suore missionarie Pie Madri della Nigrizia: nella casa di via Como a Buccinigo, settanta suore anziane sono state contagiate dal Covid.

Nella stragrande maggioranza dei casi, le condizioni di salute delle religiose non destano preoccupazione anche se la situazione potrebbe evolvere nel corso dei prossimi giorni. La positività è emersa a seguito di uno screening sulle oltre cento religiose della casa, effettuato nei giorni scorsi: il risultato è andato purtroppo oltre ogni previsione, anche perché gran parte delle contagiate non mostravano alcun sintomo sospetto.

La casa è stata isolata e le suore sono curate con la massima attenzione. Il focolaio è stato citato come caso simbolo dal sindaco **Veronica Airoldi** nella lettera indirizzata venerdì ai vertici di Regione Lombardia, di Ats Insubria e Asst Lariana: il primo cittadino chiede alle autorità di chiarire come e quando verranno vaccinati gli over 80 che si rivolgono al municipio per conoscere il proprio destino. **L. Men.**

Don Stefano e i genitori in ospedale I volontari Leidaa curano il cane

Ponte Lambro
Il boxer Berry di otto anni è stato affidato a Marissa
«Sul nostro territorio ci sono moltissime richieste»

Il parroco don **Stefano Dolci** e i suoi genitori sono in ospedale a causa del Covid-19, per prendersi cura del cane di famiglia - Berry, un bel boxer di otto anni - sono intervenuti i volontari comaschi dell'associazione Leidaa, la Lega italiana difesa animali e ambiente fondata dall'onorevole **Michela Vittoria Brambilla**.

Don Stefano Dolci
Parroco

A segnalare l'accaduto è la stessa Brambilla, colpita da una storia umana che fa capire quanto il coronavirus si ripercuota anche sugli animali domestici, che si ritrovano spesso senza cure. Del caso in questione, che interessa don Dolci, si è occupata direttamente **Grazia Ribaudo**, responsabile della sezione comasca di Leidaa.

Il parroco di Ponte Lambro è ricoverato in terapia intensiva al Fatebenefratelli, nei giorni scorsi sono stati portati all'ospedale anche i suoi genitori anziani. «Ci ha contattati allora la cognata sacerdote - racconta Ribaudo - chiedendoci se potevamo dare un aiuto. Fino a quel momento di Berry si era occupato il padre del sacerdote, ma quando anche lui è finito in ospedale è sorto il problema di accudire l'animale».

Leidaa Como può contare su una rete di cinquanta volontari operativi. Un giro di chiamate e **Marissa**, residente a Carugo, ha subito accettato di ospitare il boxer fino a quando i suoi padroni non verranno dimessi. «È una volontaria esperta. Nei prossimi giorni faremo anche delle visite veterinarie a Berry, ha una certa età e zoppica un po', ma è in buona salute».

Il caso di Ponte Lambro è emblematico di un problema molto diffuso. «Questo è un episodio limite - dice Ribaudo - ma sul nostro territorio stanno crescendo moltissimo le richieste da parte di persone, magari sole, che sono in quarantena obbligatoria per il Covid-19 e non possono neanche portare il cane a spasso: a quel punto i nostri volontari intervengono per garantire la passeggiata quotidiana».

Chi avesse problemi simili, può sempre contattare l'associazione Leidaa: «Per il territorio comasco - conclude la responsabile - possono chiamare direttamente me al numero 371-121.64.52, ci occupiamo di organizzare il servizio di assistenza a seconda delle esigenze».

Un servizio che in molti casi si rivela vitale per la cura degli animali domestici: lo sa bene Michela Vittoria Brambilla, che ogni giorno raccoglie decine di storie simili a questa da tutte le regioni d'Italia. **Luca Meneghel**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Marissa, volontaria Leidaa, con il boxer Berry di don Stefano Dolci

Bevono a "canna", chiusa la casetta

Merone. Il Covid porta alla chiusura anche della casetta dell'acqua, da alcuni giorni l'erogazione è sospesa ed è stata tirata una fettuccia per rimarcare la sospensione del servizio. La motivazione è l'utilizzo improprio della fontanella. Il motivo è immaginabile, lo spiega comunque il sindaco di Merone Giovanni Vanossi: «Purtroppo alcune persone utilizzavano l'erogatore come fosse una fontanella, andando a bere con la bocca – spiega - È chiaro che non è una situazione consentita e plausibile in questo momento. Per questo motivo con l'intenzione di evitare qualsiasi rischio di diffusione del contagio abbiamo deciso di sospendere il servizio».

La casetta dell'acqua era stata inaugurata a fine luglio 2010 (nella foto) dall'allora sindaco Pietro Brindisi e da un giovanissimo assessore provinciale Giovanni Vanossi. «In ogni caso con la zona rossa l'avremo chiusa comunque da domani per evitare assembramenti», conclude il sindaco. **G. Cri.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Idee per 5 milioni Una ripartenza a misura di turisti

Progetti. Lavori in vista a Sormano, Canzo e Magreglio
Dall'osservatorio con planetario alla "Casa del Muro"
Il sogno del nuovo piazzale del Ghisallo con belvedere

CANZO
GIOVANNI CRISTIANI

La zona del Triangolo Lariano pensa già al dopo Covid incentivando ulteriormente la sua indole turistica con un serie di progetti del valore di quasi 5 milioni di euro prossimi a partire.

Tra i primissimi, il punto informativo che sorgerà a Gajum a Canzo per 115mila euro e il punto noleggio bici alla stazione di Canzo per quasi 250mila euro. Entro una decina di giorni, invece, sarà realtà il cantiere del planetario con osservatorio a Sormano per poco meno di un milione di euro.

Ci sono poi i progetti che invece avranno una gestazione più lunga e si parla della nuova piazza del Ghisallo per circa un milione di euro.

C'è poi il grande progetto da due milioni di euro per creare, sistemare, indicare e promuovere la rete escursionistica del Triangolo Lariano, a cui si può aggiungere la Casa sul Muro a Sormano spazio dedicato ai ciclisti per oltre mezzo milione con la sistemazione anche dell'oratorio.

Alcuni di questi interventi rientrano nel progetto del "Borgo ospitale" da 17 milioni di euro per un territorio più vasto.

Canzo

A Canzo è stato finanziato dal Gal (gruppo di azione locale, realtà pubblico-privata) del lago di Como il punto informativo per 80mila euro dei 115mila complessivi. Sempre a Canzo un intervento della Comunità montana del Triangolo Lariano nel Parco Barni davanti alla stazione di Canzo per un hub di noleggio bici.

Il punto di noleggio conserverà le biciclette ma ospiterà anche gli spogliatoi, l'officina e i bagni per un costo tra i 100 e i 130mila euro a carico dell'ente canzese.

Si parla poi dell'acquisto di 44 e-bike con un costo di 116mila euro finanziato per il 90% dal Gal con riferimento il Comune di Barni.

Canzo

Il Gal di Gajum Ecco i soldi per l'info point

Canzo al centro dell'offerta turistica del Triangolo Lariano.
Ora c'è una ragione in più visto che nei giorni scorsi è stato finanziato anche il punto informativo di Gajum destinato a diventare realtà verso fine anno.
«Sarà un'opera realizzata entro fine anno e finanziata in prevalenza con fondi del Gal – ha spiegato il sindaco di Canzo Giulio Nava in consiglio comunale - La nostra intenzione è di togliere le auto verso Gajum con la Ztl . E dal punto informativo ci sarà anche la possibilità di calcolare i propri tempi lungo i percorsi esistenti. Rimarrà comunque anche l'altro punto informativo di Canzo in Villa Garampelli». Il punto informativo ha ottenuto dal Gal 80mila euro dai 115mila euro complessivi per i lavori e sarà dotato anche di servizi igienici.
C'è poi il progetto di inserire una zona a traffico limitato dal centro di Canzo a Gajum nei fine settimana per limitare il passaggio delle auto nel borgo e garantire così i pedoni che frequentano lo stesso. Un progetto che ha tenuto conto non solo dell'anno di Covid che ha portato molti a riscoprire la bellezza di questi luoghi, ma frutto di una valutazione che riguarda anche gli anni precedenti. G.CRI.

Sormano

Il progetto più vicino alla partenza riguarda l'osservatorio con planetario a Sormano. I lavori dovrebbero prendere avvio in massimo una decina di giorni. Il costo complessivo dell'operazione è di 985mila euro, per i lavori si parla di 770mila euro. Porterà ad avere alla Colma un'area dal punto di vista scientifico ben attrezzata con l'osservatorio e il planetario - nelle due cupole della nuova struttura - una sala polifunzionale centrale e poi il vecchio osservatorio sarà dedicato solo al Sole.

Il nuovo osservatorio con il planetario sorgerà circa 150 metri più a monte dell'attuale con una visuale splendida e un minor inquinamento luminoso e sonoro.

La Casa sul Muro riguarda invece la parrocchia di Sormano. È stata pensata per dare un servizio ai ciclisti che passano dall'area, nello spazio ci saranno dei bagni, degli schermi, sedute e poi l'intenzione è di offrire delle zone espositive gestite da 16 aziende a turno. In pratica ogni quindici giorni saranno presenti due aziende.

Magreglio

Al Ghisallo, luogo per eccellenza dei ciclisti, sono previsti interventi per circa un milione di euro. Alla fine si avrà un belvedere raddoppiato, l'attesa strada dei campioni con le impronte dei miti del pedale, più stalli per le biciclette, un punto informativo sempre aperto, il parco con la casetta per i bambini rinnovata, e parcheggio con più verde e il sentiero verso Bellagio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rendering del nuovo osservatorio con planetario alla Colma di Sormano

La Casa del Muro che la parrocchia di Sormano intende realizzare con il nuovo oratorio

Il nuovo piazzale del Ghisallo con il rinnovato belvedere tra santuario e museo del ciclismo

L'info point con parcheggio a Gajum così come è previsto nel rendering

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

L'appello della Rsa «Gli ospiti in coda si sono ammalati»

Cantù. Contagiati otto anziani alla Garibaldi-Pogliani
Due di loro ricoverati. «Fate presto con i vaccini»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Nelle Rsa gestite dalla Fondazione Garibaldi Pogliani, diversi anziani vorrebbero entrare come ospiti.

Ma non possono: a causa dei ritardi a livello nazionale nella campagna, non hanno ricevuto il vaccino, e, nel frattempo, all'esterno, sono diventati positivi al Covid-19. Una vicenda che riguarda otto persone.

Di queste, due si sono aggravate a tal punto da essere state costrette al ricovero ospedaliero per Covid.

Il presidente della Rsa **Silvano Cozza** lancia un appello ai vertici della campagna: chiede di proseguire in fretta con la vaccinazione.

Esposti ai rischi

Mentre ora le Rsa sono tra i luoghi più sicuri, in virtù della vaccinazione massiccia avvenuta all'interno delle strutture, all'esterno, il virus, circola con la variante inglese.

E così, tra chi è in lista di attesa, e vorrebbe avere un posto nelle camere della Rsa il prima possibile, c'è chi, sul territorio, più esposto ai rischi, nell'attesa di un vaccino che non è arrivato, ha contratto il coronavirus.

La corsa all'inoculazione del vaccino è anche una corsa che può salvare delle vite. I dati Istat per Cantù riferiscono di un +74% nei decessi totali, rispetto alla media dei cinque anni precedenti, a guardare il trimestre peggiore, l'ultimo del 2020, da ottobre a dicembre, quando sono morte 94 persone.

Dentro e fuori le Rsa sono ci sono stati così tanti decessi tra gli anziani che le liste di attesa si sono ridotte di molto. Ma, appunto, chi vorrebbe entrare in Rsa, non può. Perché, nel frattempo, si è ammalato.

Una questione che la stessa Rsa Garibaldi Pogliani, attraverso la direttrice sanitaria **Giovanna Rubatta**, ha sottoposto in questi giorni al sindaco **Alice Galbiati**, la quale è convinta che si debba proseguire assolutamente con la campagna vaccinale.

> Il presidente «Le strutture sono senza rischi Ma entra soltanto chi è immune»

«Questa è la situazione - riferisce il presidente della Fondazione, Cozza - in lista d'attesa avevamo alcune persone. Una parte di queste ha tergiversato un po' nell'entrare in struttura, dove si sono liberati, appunto, diversi posti. Otto, invece, avevano deciso di entrare. La procedura prevedere di effettuare una visita a domicilio, con tampone. Ebbene: sono risultati tutti positivi. Quindi, non sono potuti entrare in Rsa. Come invece avrebbero voluto». Le condizioni di due di loro si sono aggravate.

«Di queste otto, due persone sono state ricoverate in ospedale per Covid - afferma il presidente Cozza - La situazione qui in Italia sembra problematica. Perché non si pensa a una copertura più capillare della vaccinazione? Ad esempio, negli Stati Uniti, basta una telefonata per passare poi in farmacia, dove avviene l'iniezione».

Ci sono 30 posti liberi

In tutte e tre le strutture della Garibaldi Pogliani la vaccinazione è stata completata. «Siamo sempre a zero positivi», riferisce il presidente. In via Fossano, nella Rsa2 - la Rsa1 è in via Galimberti, la Rsa 3 è a Intimiano - ci sono 30 posti liberi.

Si sono ridotte le liste d'attesa a poche decine, mentre in passato erano arrivate anche a 200 persone.

Oltre alla pandemia che ha falcidiato una generazione, ci sono le necessarie procedure, oggi più lunghe. Prima si prendeva posto nel giro di un giorno. Adesso, con i tamponi, passano anche tre settimane. Ma solo se si è negativi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La sede storica della Garibaldi-Pogliani in via Galimberti nel centro di Cantù ARCHIVIO

Avanti con le dosi Ieri il secondo turno per ultranovantenni

È passato un anno, dicono sconsolati, ma tutto è come prima, se non peggio.

L'unica buona notizia è che ieri, finalmente, si sono sottoposti alla somministrazione della seconda dose di vaccino anti-Covid, quindi d'ora in avanti potranno davvero essere un po' più sereni. Anche se stanno per chiudersi nuovamente in casa.

Ieri mattina al Sant'Antonio Abate sono arrivati gli anziani nati tra il 1922 e il 1929, età tra i 92 e i 98 anni, che tre settimane fa avevano avviato in città le vaccinazioni delle persone a partire dagli 80anni, una quarantina in tutto. Ad accoglierli, come sempre oramai, i volontari dell'associazione Il Mantello, che li accompagnano, procurano sedie a rotelle, li rassicurano e li fanno sorridere.

E prime vaccinazioni, ieri, anche per i volontari della Protezione Civile, coordinatore **Luca Montorfano** in testa, da mesi in prima fila nella gestione dell'emergenza. Per **Teodolinda Tagliabue** di Carimate è stata una giornata speciale, visto che era il suo compleanno numero 94. Un bel regalo? «È capitata così – dice – sono contenta». Non si

Le case di riposo ormai sono al sicuro Azzerati i casi in tutto il Canturino

La situazione
Oltre a quelle in città nessun positivo anche a Capiago, Cucciago ed Alzate

Ovunque, nelle Rsa del territorio: zero casi di ospiti positivi al Covid-19. Sono tutte libere dal coronavirus le strutture sanitarie che, chi più, chi meno, nel corso delle precedenti due ondate, sono state duramente colpite.

Un dato che si può leggere confortante anche per chi crede nella scienza, dato che, e sembra proprio non essere un caso, la copertura vaccinale, in tutte le Rsa, è arrivata a coprire la totalità degli ospiti.

Oltre alla Garibaldi Pogliani, a Cantù, in via Sparta, c'è la Vivaldi del Gruppo Korian, dove si conferma: zero positivi e zero decessi Covid. Anche qui ci sono posti liberi: 89 ospiti presenti su 114 posti in totale, si è detto di recente. Da oltre un mese non c'è un solo caso positivo, né tra gli ospiti, né tra gli operatori. A Capiago Intimiano, nella Rsa della Fondazione Garibaldi Pogliani, in via Camuzio, a Intimiano, anche qui: zero positivi. Per la Rsa "Don Giuseppe Allievi" di Alzate, l'aggiornamento arriva dal sindaco **Mario Anastasia**. Gli ingressi sono possibili.

Il sindaco riferisce infatti che la situazione è tranquilla in Rsa, e si stanno inserendo persone rispettando i tempi e le procedure. Ormai restano scoperti solo due o tre posti, afferma. E ribadisce: zero positivi.

Idem alla Rsa Pascoli di Cucciago. «Tra i principali processi che vengono declinati nel piano organizzativo gestionale e che le strutture hanno realizzato per una adeguata gestione dell'emergenza - riferisce **Diana Dalceggio**, direttore di Area Nord per il Gruppo La Villa - c'è l'individuazione di nuovi criteri di presa in carico progressiva di nuovi ospiti, che comprende i percorsi e le modalità di accoglienza, le priorità di urgenza improcrastinabile commisurata alla disponibilità di risorse e strumenti.

E l'aggiornamento e la condivisione di protocolli specifici rispetto alle norme di legge e delle indicazioni dell'Oms e dell'Iss». **C. Gal.**

Rivoluzione parcheggi Si prepara il bando per pagare con l'app

Cantù. Altri passi avanti nella definizione dei criteri per controllare la sosta usando anche gli smartphone Tra i vantaggi c'è un utilizzo più razionale dei posti

CANTÙ

I frutti del bando che verrà lanciato nelle prossime settimane dal Comune di Cantù verranno raccolti in autunno, con una novità assoluta per tutti gli automobilisti.

Se i tradizionalisti potranno continuare ad affidarsi alle monetine, per i più tecnologici si potrà pagare il parcheggio anche in stile ultimo minuto, attraverso una app via cellulare. Magari proprio mentre si è in attesa del proprio turno in un negozio. Utile anche ad evitare una multa per il classico bigliettino scaduto.

L'annuncio

A riferire dei passi in avanti verso il progetto che, nel corso dell'anno, è destinato a cambiare le abitudini di chi vorrà passare al nuovo metodo, sono sia il Comune di Cantù che Canturina Servizi, la società di proprietà dello stesso municipio.

«Ho avuto un incontro con l'amministratore unico di Canturina Servizi **Marco Bizzozero** - riferisce il vicesindaco e assessore alle Attività produttive **Giuseppe Molteni** - sono in corso una serie di verifiche con legali tecnici per partire a breve con il bando. Si stanno completando gli ultimi passaggi».

Entra nel dettaglio del progetto lo stesso Bizzozero. «Siamo riusciti sinora a rispettare tutti i tempi tecnici nonostante il momento, le difficoltà causate dalla pandemia, anche soltanto per semplici confronti, ma ora ci siamo - spiega - Abbiamo affidato i disciplinari di incarico ai consulenti, abbiamo valutato con il tutto con i nostri uffici legali».

«Siamo molto soddisfatti - aggiunge - . Tutto questo permetterà un monitoraggio costante degli stalli a pagamento liberi. E la app sarà uno strumento con cui pagare con rapidità il parcheggio. Chi è più tecnologico, avrà la possibilità di prolungare il tempo di sosta senza dover arrivare per forza all'auto, direttamente dal proprio cellulare. Le monete, comunque, si potranno utilizzare sempre».

Un utilizzo diffuso della app, ad ogni modo, permetterà alla società che appartiene al Comune di favorire le economie aziendali. «Quanto più si utilizzerà la app, tanto più la gestione dei flussi finanziari ne beneficerà», prosegue l'amministratore unico.

I tempi

Perché intanto l'azienda si è sottoposta ad alcuni sacrifici di non poco conto: «Non dimentichiamoci che durante i periodi di maggiore restrizione abbiamo deciso di sostenere tutti cercando di offrire la gratuità dei posti auto. Questo ha scaturito un minore incasso, che non ha aiutato. Il rilancio ora avverrà attraverso un sistema smart, che permetterà una maggiore rapidità di fruizione».

«Considerato che la partenza dei bandi è prevista all'incirca per l'inizio di aprile - aggiunge Bizzozero - è verosimile pensare che la possibilità del nuovo sistema entrerà in vigore in autunno». Al netto dei problemi imponderabili che da un giorno all'altro è in grado di creare la situazione di emergenza sanitaria.

Christian Galimberti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Un parcometro in via del Mille: con le nuove tecnologie la sosta si gestirà anche da remoto

Posteggi per i residenti Il sorteggio slitta ancora

La lotteria dei parcheggi gialli: questione di poche settimane, e si procederà anche qui con il sorteggio, slittato qualche mese oltre rispetto alla fine dello scorso anno, all'interno, quindi, del 2021 già iniziato.

«Abbiamo messo tutto in simmetria con il Comune, che ha affrontato l'argomento nel corso delle ultimi riunioni di Giunta - spiega **Marco Bizzozero**, amministratore unico di Canturina Servizi - sappiamo che si tratta di un tema sentito. I posteggi gialli rappresentano un'opportunità. Le richieste sono tante, come al solito procederemo per sorteggio».

La validità dei contrassegni per gli stalli gialli era stata prorogata nei mesi scorsi sino alla fine di questo mese, 31 marzo. Al fine di mantenere la validità del contrassegno fino alla scadenza, i residenti hanno già pagato in anticipo, entro la fine di dicembre, il pagamento di un trimestre. Possibilità, appunto, volentieri sfruttata, che permette in molti casi di poter contare su un'area di sosta vicino a casa.

E di non dover pensare all'orario limite delle 9 del mattino. Oltre, infatti, un'auto sui parcheggi blu non può più sostare: necessario spostarla, oppure scendere in strada, andare al parcometro, inserire la monetina, mettere il tagliando dietro il parabrezza, risalire in casa. Così finché, anche per questa situazione nota agli automobilisti con residenza in centro città, non arriverà la app. **C. Gal.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Basta assembramenti a Senna Il Comune aumenta i controlli

Sicurezza. Oggi gli agenti vigileranno anche nelle aree verdi del paese
Da domani con la zona rossa in campo l'associazione carabinieri in congedo

SENNA COMASCO

Gli ospedali sono sotto pressione. E, sotto controllo, ci sono le passeggiate troppo affollate della domenica, ultimo giorno di pseudolibertà, il gironzolare troppo spensierato che da domani sarà pressoché bloccato dall'ingresso, anche di Senna, in zona rossa.

Intanto, oggi, come ieri, in paese, sono in corso i controlli straordinari della polizia locale, con rischio di sanzioni, come riferisce l'assessore alla sicurezza **Andrea Bosisio**.

La pattuglia della polizia locale di Senna impegnata nei controlli sul rispetto delle norme anti Covid

La situazione

Per prevenire gli assembramenti. E quindi: no a chi non è a distanza adeguata dagli altri sul sentiero didattico di via del Gaggio.

No a chi si ritrova in piazzetta a Navedano a fare gruppo. Controlli anche sugli spostamenti in uscita verso Como, già vietati in quest'ultimo giorno di arancione rinforzato in quanto città capoluogo, e Cantù: lavoro, studio, salute e necessità, sono, con qualche caso legato al fare la spesa, gli unici motivi per cui si possono varcare i confini comunali.

Il messaggio del municipio è chiaro: vietati i ritrovi a rischio, come si è visto negli scorsi giorni. «A seguito di segnalazioni ricevute in merito ad assembramenti sul territorio, ho disposto di intensificare i controlli di competenza da parte del comando di polizia locale, che ha predisposto servizi di vigilanza sul territorio per il weekend, sia sabato che domenica».

Gli aiuti

«In seguito al peggioramento della situazione ricoveri degli ospedali della nostra Provincia, l'appello alla cittadinanza è quello di limitare al massimo i contatti interpersonali per contribuire a ridurre i contagi ed evitare così la saturazione dei presidi ospedalieri» aggiunge .

«La polizia locale ha iniziato immediatamente il servizio che proseguirà, in termini di controllo sul territorio, per tutto il fine settimana, domenica compresa. In virtù delle segnalazioni che abbiamo ricevuto, si vuole accompagnare il cittadino a evitare il più possibili i ritrovi, viste le imminenti chiusure. Un filtro di accompagnamento alla zona rossa». Dove anche qui i controlli non mancheranno.

«Ci darà un ausilio anche nelle prossime settimane - prosegue l'assessore - l'Associazione Nazionale Carabinieri di Cantù, già operativa all'interno della convenzione in essere con il nostro Comune. Potrebbero esserci degli anticipi, in quanto a orario di partenza, dei servizi serali, che già avvengono da diverse settimane».

«La situazione negli ospedali è tale per cui stanno già saltando le operazioni chirurgiche considerate non urgenti - conclude Bosisio -. L'invito a tutti è di resistere nonostante il sacrificio che questo, sappiamo bene, comporta: non possiamo mollare». **C. Gal.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria

VACCINAZIONI

Il direttore al Welfare: «Se chi è stato vaccinato avesse qualunque tipo di sintomo, può contattare il medico di riferimento e verrà immediatamente preso in carico»

Sono 2.697 le dosi di vaccino AstraZeneca del lotto ABV2856 somministrate nei diversi centri vaccinali di Ats Insubria. Il lotto è stato ritirato in via precauzionale in tutta Italia, come già avvenuto in precedenza in altri Paesi europei.

La magistratura indaga, in particolare sui decessi di tre militari in Sicilia, ai quali erano state somministrate dosi dal lotto indicato.

Sul territorio di Regione Lombardia si parla di quasi 32mila dosi iniettate del lotto, ma non sono state registrate particolari segnalazioni da parte dei pazienti ai quali è stato inoculato.

«Non sono risultate situazioni di preoccupazione o di eventi avversi sui cittadini che lo hanno ricevuto. Abbiamo precauzionalmente isolato il lotto che ci è stato segnalato da Aifa. Ovviamente se qualcuno, che è stato vaccinato, avesse qualunque tipo di sintomo, può contattare il medico di riferimento o il centro in cui si è vaccinato e verrà prontamente preso in carico in assoluta sicurezza», ha precisato **Giovanni Pavesi** direttore regionale del Welfare.

La Regione intanto ha raggiunto ieri il traguardo del primo milione di dosi somministrate. Pavesi intanto, dopo la notizia del ritiro precauzionale di un lotto del vaccino di AstraZeneca, ha ribadito che "Il farmaco è sicuro" e che la campagna continua.

«I vaccini che utilizziamo, a partire da AstraZeneca - ha detto Pavesi - sono sicuri. Sono stati utilizzati in milioni di dosi sia in Italia, sia nel resto del mondo, senza aver mai registrato situazioni di particolare pericolo, quindi non c'è motivo per i nostri cittadini di dubitare sulla sicurezza e sulla continuità della campagna vaccinale».

«Non abbiamo elementi - ha concluso Pavesi - che ci inducano a sospendere le vaccinazioni. Ricordiamo sempre che il vaccino è l'unico strumento forte che abbiamo attualmente a disposizione per liberarci dalla pandemia», ha concluso.

Sul tema della campagna vaccinale e della sua accelerazione è intervenuto ieri anche il presidente del Consiglio, Mario Draghi, che ha descritto un aumento dei punti di vaccinazione. «La campagna vaccinale proseguirà con rinnovata intensità», ha detto Draghi durante una visita all'hub vaccinale di Roma Fiumicino, confermando la volontà di accelerare.

«Il ritmo attuale è di 170mila dosi al giorno circa e l'obiettivo è di triplicarlo presto. Contiamo su una forte accelerazione nelle prossime settimane», ha detto, invitando gli italiani a collaborare, aderendo in massa alla campagna ma rispettando il proprio turno, sull'esempio di quanto fatto dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Riguardo il blocco del lotto di AstraZeneca, il premier ha dichiarato: «Si tratta di un provvedimento precauzionale, che dimostra però anche l'efficacia degli strumenti vigilanza che sono stati messi in atto».

«Vaccineremo ancora in tutti gli spazi disponibili - ha detto sempre Draghi - negli ospedali, nelle aziende, nelle palestre e anche nei parcheggi».

Un appello a vaccinarsi e a sostenere la campagna in corso è stato rilanciato anche dagli ordini delle professioni infermieristiche della Lombardia e sottoscritto per la provincia di Como dal presidente, Dario Cremonesi. Sul fronte regionale è in corso però un dibattito politico riguarda l'annunciata campagna vaccinale all'interno delle aziende, presentata dalla vicepresidente Letizia Moratti giovedì scorso. Un protocollo che riguarda al momento Confindustria, Confapi e l'Associazione Nazionale Medici D'Azienda.

Annunciata la prossima adesione anche di Coldiretti, Confcommercio e Confcooperative.

«La decisione è stata già criticata dai sindacati che lamentano di non essere stati coinvolti nell'accordo. Ma esistono altre problematiche di rilievo», scrive il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Raffaele Erba.

«Le vaccinazioni aziendali predisposte dalla Giunta Fontana puntano soltanto a favorire Confindustria, che per ora è l'unica associazione ad aver aderito. Leggendo la Delibera di Giunta Regionale, quello che a prima vista sembrerebbe un buon intervento, in realtà non lo è affatto. Anzi, è l'ennesimo pasticcio di questa maggioranza», attacca sempre Erba.

«In primis si tratta di un accordo sperimentale a cui possono partecipare soltanto le imprese associate a Confindustria o ad eventuali altre associazioni di categoria che aderiranno. Fermo restando il doveroso rispetto della priorità verso le fasce fragili, a questo punto si apre un duplice problema. Il primo è che in questo modo si penalizzano la maggioranza dei dipendenti delle aziende che non sono iscritte ad alcuna associazione o che appartengono ad associazioni che non aderiranno al protocollo. Il secondo è che non si riescono a comprendere i tempi di questa sperimentazione e quando verrà resa strutturale. Nella delibera di giunta non è specificata nessuna data», conclude Erba.

La fase dovrebbe in realtà partire con l'avvio della fase massiva della campagna.

Sul territorio comasco ci sono già un centinaio di industrie che hanno dato la disponibilità a partecipare all'iniziativa.

P.An.

Il vaccino AstraZeneca viene somministrato alle forze dell'ordine e al personale scolastico

La consegna del vaccino britannico-svedese, che non necessita di temperature sotto lo zero

Critiche dei Cinquestelle

«Le vaccinazioni aziendali predisposte dalla Giunta Fontana puntano soltanto a favorire Confindustria»

Oltreconfine

Misure restrittive verso l'allentamento in Svizzera dal prossimo 22 marzo

La Svizzera riapre bar e ristoranti, ma soltanto quelli all'aperto

(p.an.) Anche in Svizzera da qualche giorno è ripresa la crescita dei contagi, ma mentre la Lombardia e gran parte dell'Italia sono finiti in zona rossa, da oltreconfine arrivano i primi segnali di riapertura delle attività.

Li ha comunicati ieri da Berna il Consiglio federale nel consueto appuntamento del venerdì pomeriggio. Riaperture, pur parziali, che coinvolgono anche i bar e i ristoranti, dal 22 marzo, ma soltanto quelli con i tavoli all'aperto, le "terrazze" come vengono definite dal governo elvetico.

I clienti dovranno consumare restando seduti ai tavoli e indossare la mascherina. Allo stesso tavolo si potranno sedere al massimo quattro persone, che dovranno essere registrate dal ristoratore. Tra un tavolo e l'altro è previsto almeno un metro di distanza o l'installazione di pareti divisorie, come già avveniva prima delle chiusure. Le discoteche e i locali da ballo restano chiusi. «Il sostegno finanziario alle strutture della ristorazione continua a essere garantito a prescindere da un'eventuale apertura delle terrazze», spiegano da Berna.

Per gli eventi all'aperto (partite di calcio o altro) tornerà il pubblico in presenza, fino a 150 persone, 50 per quelli al chiuso, ovvero cinema e teatro. Anche nelle abitazioni gli incontri tra familiari e amici saliranno dalle attuali 5 persone a 10 complessivamente. Per gli incontri privati all'aperto continuerà a rimanere invece l'attuale limite delle 15 persone.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria

LA SITUAZIONE

I dati del contagio sono in crescita da sei settimane. Secondo il Comitato tecnico scientifico, per 10 regioni italiane, compresa la Lombardia, il rischio è "alto"

La Lombardia ripiomba nella zona rossa Da lunedì negozi chiusi e autocertificazione

Il presidente regionale Attilio Fontana: «Speriamo sia l'ultimo sacrificio»

Attilio Fontana

Mario Draghi

Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, dopo la riunione della Cabina di regia dedicata al monitoraggio del rischio sanitario è stato tranciante.

I dati del contagio sono in crescita da sei settimane. Per 10 regioni italiane, compresa la Lombardia, il rischio è "alto", per 9 è "moderato" con alta probabilità di peggiorare e soltanto per la Sardegna rimane "basso". Il Cts ha messo quindi nello "scenario 3", che viene poi tradotto in zona rossa, la Lombardia. L'indice del contagio Rt è superiore a 1,25 (tra 1,28 e 1,32) per la regione. Questo indica un aumento dei casi anche per i prossimi 7-10 giorni. Preoccupa inoltre l'incidenza, schizzata oltre la soglia critica dei 250 casi su centomila abitanti da diversi giorni. Un passo indietro annunciato per il territorio regionale, nonostante la settimana di arancione rafforzato e la chiusura delle scuole (che per Como era stata anticipata da mercoledì 3 marzo).

Restando in ambito scolastico, la zona rossa significa chiusura anche dei nidi. La scure si abbatte in modo ancora più deciso sulle attività commerciali. Soltanto i negozi di alimentari, le farmacie e poche altre attività possono tenere la saracinesca alzata. Bar e ristoranti possono proseguire unicamente con il servizio da asporto o le consegne a domicilio.

Da lunedì sono più strette le limitazioni agli spostamenti, anche all'interno del comune di residenza. Servirà sempre giustificare i movimenti da casa con l'autocertificazione in caso di controlli.

AREA ROSSA: LE REGOLE DA SEGUIRE

SPOSTAMENTI
Spostamenti vietati 24 ore su 24, anche all'interno del proprio Comune, salvo che per motivi di lavoro, necessità e salute. Vietato recarsi in un altro Comune o in un'altra Regione. Ogni spostamento dall'abitazione va giustificato attraverso l'autocertificazione

AMICI E PARENTI
Non è possibile recarsi in altre abitazioni private di amici o parenti salvo che per comprovate e gravi situazioni di necessità

BAR E RISTORANTI
Consumazioni vietate all'interno di bar e ristoranti 7 giorni su 7. Per i ristoranti l'asporto è consentito fino alle 22, per i bar fino alle 18. La consegna a domicilio è sempre permessa, senza limiti di orario

COMMERCIO E SERVIZI
Chiusi negozi, mercati, parrucchieri e centri estetici. Aperti punti vendita di generi alimentari, farmacie, tabaccherie, edicole e altre rivendite di prodotti considerati essenziali

SCUOLE
Chiuse tutte le scuole, dagli asili nido alle superiori; presenza consentita solo per alunni con disabilità e per attività di laboratorio. Lezioni nelle università esclusivamente a distanza

SPORT
Chiuse palestre e piscine. È consentito lo svolgimento di attività sportiva solo in forma individuale ed esclusivamente all'aperto

CULTURA
Chiusi musei, mostre, teatri e cinema

Ulteriore stretta anche sull'attività sportiva, mentre si allontanano le previste riaperture per tutte le attività culturali.

«Mi auguro che sia l'ultimo sacrificio» ha dichiarato ieri il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana. Mario Draghi ha annunciato invece nuove misure di sostegno per le famiglie, le partite Iva e le attività economiche. «Per venire incontro alle esigenze delle famiglie, abbiamo deciso, già nel decreto legge di oggi (ieri, *ndr*) - ha dichiarato il presidente del Consiglio - di garantire il diritto al lavoro agile per chi ha figli in didattica a distanza o in quarantena. Per chi svolge attività che non consentono lo smart working, sarà riconosciuto l'accesso ai congedi parentali straordinari o al contributo baby-sitting».

P.An.

L'ordinanza

Senso unico pedonale e diga foranea chiusa Scattano i divieti a Como dalle 14 di oggi

(p.an.) Nell'ultimo weekend di arancione rafforzato il Comune di Como ripropone sensi unici pedonali e chiusure per evitare gli assembramenti. Il sindaco, Mario Landriscina, ha rinnovato l'ordinanza in vigore oggi e domani.

Dalle 14 alle 20 vengono istituiti i sensi unici pedonali nelle vie del centro storico più esposte al rischio di assembramenti, considerando la larghezza limitata. Senso unico anche nell'area verde attrezzata davanti a piazza Cavour e la diga foranea viene chiusa. Per quanto riguarda lo stop alle auto in viale Geno e ulteriori provvedimenti, sarà la polizia locale a intervenire «in base alle situazioni specifiche che si verificheranno» spiegano da Palazzo Cernezzi in una nota.

Come già avvenuto nei due ultimi fine settimana, i sensi unici pedonali interessano nello specifico la cosiddetta "vasca" ovvero il quadrilatero composto da via Vittorio Emanuele II (da via Indipendenza a piazza Duomo), via Cinque Giornate (da piazza Duomo a via Boldoni), via Bernardino Luini (da via Boldoni a via Indipendenza) e via Indipendenza. I pedoni possono circolare unicamente in senso antiorario. Nelle medesime strade è vietata la circolazione di tutte le categorie di veicoli e l'utilizzo dei monopattini. Nei giardini del lungolago, di fronte a piazza Cavour, i pedoni dovranno circolare unicamente in senso antiorario. Non sono previste restrizioni invece per il parco di Villa Olmo.

Le reazioni

«Dopo un anno sono evidenti gli errori di strategia»

Cassina: «Non c'è programmazione». Galli: «Noi, servizio essenziale»

(p.an.) Immediate le reazioni delle categorie che dovranno chiudere completamente con il passaggio in zona rossa. «La merce che i negozi di abbigliamento vendono in primavera è stata acquistata dai fornitori tra luglio e settembre, ma rimarrà invenduta - dice **Marco Cassina**, presidente di Federmoda Como di Confcommercio - Una nuova chiusura mette in crisi tutta una filiera. L'industria tessile non ha tempi uguali a quelli della ristorazione, ad esempio, dove si fa la spesa anche il giorno prima. Servono mesi. Anche nelle settimane di apertura, poi, l'abbassamento generale del bisogno di abbigliamento si è fatto sentire. I saldi si sono chiusi con un -40%.

Marco Cassina

Purtroppo si affronta questa nuova chiusura con le spalle sempre meno larghe, dopo un simile anno e aiuti quasi nulli. Già in zona arancione scuro nessuno entrava in negozio. Negozi che non sono mai stati luoghi di contagio, questo è stato provato».

«Stavo riguardando i dati dell'Inail, nei centri di bellezza e benessere, dalle estetiste e dai parrucchieri, il Covid non è mai passato. Perché non siamo considerati un servizio essenziale?» si chiede **Nadia Galli**, presidente dell'Unione benessere e sanità di Cna Lario Brianza.

«I protocolli sono rigidissimi per lavorare. Facciano i controlli e diano multe anche salate a chi non li rispetta, ma chiudere luoghi sicuri non ha senso». Nadia Galli sottolinea inoltre l'importanza sociale dei centri di bellezza. «Interveniamo anche su persone anziane, su pazienti in chemioterapia, che hanno il diritto di sentirsi a loro agio con il proprio aspetto. Così succederà come per le altre chiusure. Si finisce con il fare proliferare l'abusivismo di estetiste e parrucchieri improvvisati che entreranno nelle case in barba a qualsiasi regola» conclude.

«In Svizzera per le attività chiuse è previsto l'80% del risarcimento del danno, da noi la realtà è che le attività dovranno fallire e chiudere per sempre. L'Italia copia quello che avviene in altre nazioni, ma senza aiutare la sua economia». Questa l'amara considerazione di **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti Como. «Dopo un anno non si è ancora trovata una modalità per fare lavorare una lunga serie di categorie. Questo significa soltanto mancanza di strategia e di idee. Le attività commerciali non sono fonte di assembramento» aggiunge.

Casartelli critica anche le priorità vaccinali. «È vero che gli anziani sono le persone più a rischio, ma prima si doveva pensare alle famiglie che hanno figli in età scolastica. Non si possono vaccinare bambini e ragazzi? Pensiamo ai loro genitori, che devono muoversi e lavorare. Poi si arriverà anche ai nonni».

Nadia Galli

Claudio Casartelli

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria

I NUMERI

Situazione sempre più pesante, le curve tornano a puntare decisamente verso l'alto. Solo ieri altri 16 ricoveri, tanti i pazienti fermi al pronto soccorso. Sei i morti

Nuova impennata di ricoveri e di contagi nel Comasco

A Erba focolaio all'Istituto Suore della Nigrizia: settanta religiose positive

Giornata pessima, l'ennesima di questo mese di marzo, sul fronte della diffusione del contagio in provincia di Como. I dati di ieri sono estremamente negativi. Nel giro di poche ore le curve sono balzate di nuovo verso l'alto, con incrementi pressoché costanti in tutti i settori di rilevazione. A partire dai ricoverati, che nella giornata di ieri hanno fatto registrare un notevole +16.

In totale, nelle strutture dell'Asst Lariana ci sono 315 pazienti per Covid-19 (erano 299 il giorno prima) e anche il pronto soccorso del Sant'Anna e dell'ospedale di Cantù ieri mattina erano molto affollati, con 12 persone in attesa a San Fermo e ben 18 nel nosocomio brianzolo. Una situazione davvero problematica che non accenna ad allentare la morsa.

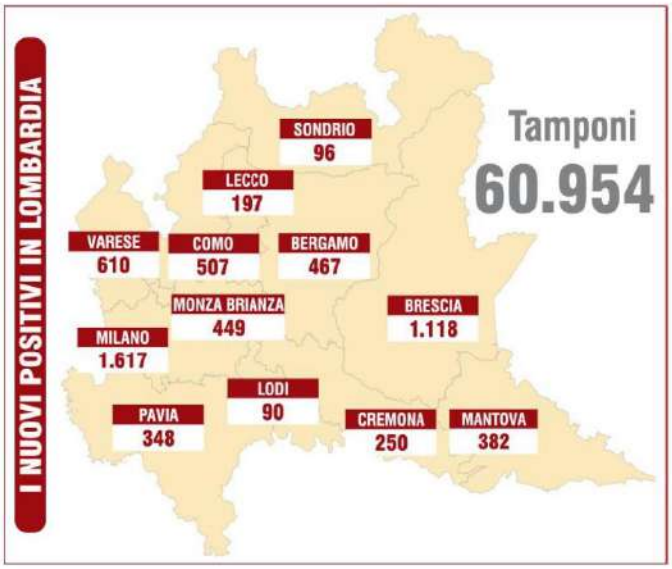
Non va meglio nel resto della Lombardia, con 22 ricoverati in più nelle terapie intensive (667 in totale) e +191 negli altri reparti (5.909). Dunque, oltre 210 ricoverati in un solo giorno.

I NUOVI CONTAGI

Cresce anche il numero dei nuovi contagiati, 507 ieri in provincia di Como. Da inizio settimana stiamo viaggiando a una velocità di oltre 200 tamponi positivi in più rispetto al periodo precedente. Balzo in avanti sensibile anche sul fronte dei positivi ogni centomila abitanti, su un periodo di sette giorni. Il Lario è salito ieri a 362 (nelle 24 ore precedenti eravamo a 333) e il limite per il passaggio nella zona rossa, giusto per rendere l'idea, sarebbe di 250. Questo, più di ogni altra cosa, spiega bene quale sia lo stato di salute - ad oggi - del nostro territorio. Rispetto alla settimana precedente, su questo fronte, l'incremento dei contagi è del 17%.

SETTANTA SUORE POSITIVE

In questo quadro pessimo, c'è da segnalare un focolaio importante all'interno dell'Istituto Suore della Nigrizia di Erba, con 70 religiose che risulterebbero contagiate dal Covid-19. La comunicazione è arrivata ieri direttamente dal sindaco di Erba, Veronica Airoldi.



IL 118 E I DECESSI

Rimangono sempre alte anche le chiamate al 118 per problemi respiratori (l'11 marzo, nella zona di Como, Lecco e Varese, sono state 105) mentre nella nostra provincia, ieri, si sono registrati altri sei decessi per un totale di vittime da Covid-19 che è arrivato a 1.816.

Tornando ai numeri dei nuovi contagi, da registrare l'andamento sempre pesante della pandemia in città: a Como, solo nella giornata di ieri, i nuovi positivi al coronavirus sono stati 70, per un totale complessivo in città di 6.181.

M.Pv.

Il martelletto

di **Mario Guidotti**

Le zone grigie dei colori della pandemia

La vicenda dell'arancione rinforzato, anzi rosso pallido, ma per la verità arancionissimo con velature rubizze (avete capito, stiamo parlando dei colori di gravità e della diffusione dell'infezione da Coronavirus), ci ricorda la scuola. Dal cinque al sei, voto nei temi, ma anche nelle versioni di latino e greco. Un grande classico. Sono promosso o bocciato? Però il vicino di banco ha preso 5 e mezzo, e quello della prima fila 6 meno meno. Mi ricordo anche un 6 seguito da cinque volte meno, ma anche un 5 con tre volte più.

A ripensarci adesso erano forse le prime lezioni di sopravvivenza. Non era tanto nella votazione di quel compito che il prof ci ammaestrava, ma era già scuola di vita. Vita italiana ovviamente, con velature democristiane, non a caso eravamo in pieni anni Sessanta e Settanta. L'insegnamento era: l'esistenza è piena di zone grigie. Allora non lo sapevamo, credevamo che vincesse chi arrivava primo, che perdesse chi si piazzava dietro. Eravamo di destra o di sinistra. Ci piacevano le olimpiadi: l'asticella del salto o sta su o cade, vince chi va più veloce. Ma anche nello sport c'erano le eccezioni, nel calcio poi... già allora c'era l'arbitro Lo Bello e c'era la Juventus, ma non andiamo fuori tema, altrimenti mi fanno a pezzi.

Tornando alla similitudine scolastica, su quel "dal cinque al sei" ci giocavamo il permesso di uscire, la vacanza, la paghetta, la bici, la miscela del "cinquantino". Eravamo bravissimi a far leva sul quel sei appena accennato, nascondendo il cinque, per dare l'idea che sì, in fondo, l'insegnante voleva dire sei.

In realtà era un incoraggiamento, diceva mia madre: "Guarda che è un cinque, ma potresti arrivare al sei". Erano le prime negoziazioni. Era già la vita, e non lo sapevamo. Restava il fatto che eravamo, anzi ero, scarsissimo nei temi e nelle versioni. E si vede, dirà il lettore!

L'indecisione dei colori ricorda anche la conta prima di iniziare un gioco con i bambini: "Arrivo al 10... 7, 8, 9, 9 e mezzo, 9 e tre quarti, quasi dieci" per dare il tempo di nascondersi.

Ora però, tornando alle vicende attuali legate all'epidemia: cosa vuol dire arancione rinforzato? Già uno si aspetterebbe bianco o nero, aperti o chiusi. Vada per il giallo, via di mezzo, esageriamo pure con l'arancione, come a dire "guarda che ci sei, che ti ho preso, che sei pieno di infezioni cioè", ma arancione rafforzato sa molto di 6 con quattro volte meno, o quello che volete voi.

Certo che sappiamo che cosa ci sta dietro, certo che quel "rinforzato" vuol salvare le penne, ed una minima parte di fatturato, di qualche commerciante o esercente (peccato invece che alle scuole, vera emergenza presente e futura, si pensi un po' meno), ma accidenti, se non abbiamo certezze nelle decisioni operative, lo sbando è assicurato. Ed alla fine il risultato è uno solo: liberi tutti. Dà fastidio sentirlo, ma finché non sarà domata la pandemia, non ripartiranno né il lavoro né i fatturati. Nei casi gravi non servono pannicelli caldi, se il medico è incerto il malato muore.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Priorità: tangenziale, ferrovia Como-Lecco e Navigazione

Le tre grandi tematiche viabilistiche lunedì al voto del Tavolo della Competitività

Gloria Bianchi

Tre grandi temi viabilistici per migliorare la mobilità su gomma, su ferro e sull'acqua fra i territori di Como e Lecco: il secondo lotto della Tangenziale di Como, l'elettrificazione della ferrovia Como-Lecco e la regionalizzazione della Navigazione. Sono queste le proposte che Gloria Bianchi, coordinatrice del Tavolo della competitività, presenterà lunedì affinché diventino prioritarie per lo stesso tavolo. «Nonostante sia trascorso un anno così drammatico - spiega **Gloria Bianchi** - abbiamo mantenuto vivo il confronto e l'ascolto tra le categorie». Gli incontri per forza di cose non sono potuti avvenire con la cadenza prevista e spesso gli attori si sono parlati soltanto attraverso un monitor, così come avverrà lunedì mattina, ma per il Tavolo della competitività è arrivato il momento di tirare le fila e definire le priorità a livello infrastrutturale del nostro territorio.

«È il momento di raccogliere le sollecitazioni e le opportunità che giungono dalla Regione e dal governo italiano - spiega la coordinatrice - La legge 9, degli "Interventi per la ripresa economica" destina risorse importanti per il territorio comasco e per quello lecchese, raccolti nella stessa Camera di Commercio. Dall'altra parte è giusto che il territorio faccia un ragionamento e proposte anche per il Piano nazionale di ripresa e resilienza che definirà le risorse che riceveranno i fondi europei del Recovery Fund». Nel corso del confronto preliminare sulle esigenze del territorio sono già state individuate tre priorità «che andremo a sottoporre a tutti gli attori del Tavolo della Competitività e che interessano sia Como sia Lecco -aggiunge - Tre infrastrutture che possono rendere il Lario maggiormente connesso e competitivo su gomma, ferro e acqua». Secondo Gloria Bianchi è innegabile come oggi Como e Lecco abbiano problemi di collegamento infrastrutturali, laddove invece i due capoluoghi hanno migliorato la rete di connessione con altre città della Lombardia, da Sondrio a Milano e Bergamo.

La "tangenziale di Como" è rimasta incompiuta nonostante il progetto iniziale

«Il secondo lotto della Tangenziale di Como innanzitutto, ma anche l'ammodernamento del collegamento ferroviario esistente tra le due città e la gestione regionalizzata della Navigazione. Si tratta di tre progetti che non nascono dal nulla e hanno già un percorso avviato da seguire. Crediamo che abbiano tutte le caratteristiche di rientrare tra le opere finanziate dal Recovery, con l'interessamento anche già dimostrato da Rfi per la ferrovia, dalla Regione per la Navigazione e dal Ministero per la Tangenziale di Como».

Dopo la proposta di lunedì, il tavolo attenderà che si esprimano le associazioni di categoria e tutti gli attori del Tavolo. «Confidiamo che possa essere un plebiscito», conclude Gloria Bianchi.

P.An.

Viadotto dei Lavatoi, è vicina la partenza dei lavori

Il ponte alle porte della città è chiuso a camion e pullman dall'estate 2017

Viadotto dei Lavatoi, i lavori non sono più un miraggio. L'ufficio tecnico del Comune di Como sta infatti procedendo con le verifiche preliminari per l'affidamento delle opere. Se tutto dovesse procedere secondo i tempi, il cantiere sarà affidato prima di Pasqua, e precisamente la settimana del 22 marzo.

Dopo i diversi sopralluoghi sono state infatti delineate quelle che saranno le aree di cantiere. Si tratta di lavori di messa in sicurezza e consolidamento del viadotto che la città attende da tempo.

Il ponte che collega le vie Oltrecolle e Canturina è chiuso, attraverso sbarramenti in cemento, a camion e pullman dall'estate 2017, per gravi problemi strutturali. Una situazione che da anni crea disagi e problemi alla viabilità circostanti, con i mezzi pesanti per forza di cose costretti ad utilizzare le altre strade della zona.

Allo stesso tempo non sono mancati anche i guidatori che senza troppi indugi hanno spostato in un modo o nell'altro i jersey che delimitano gli ingressi per transitare in ogni caso sul viadotto, andando a creare una situazione di potenziale pericolo.

Se tutto dovesse procedere secondo i tempi stabiliti, il cantiere sarà affidato prima di Pasqua, precisamente la settimana del 22 marzo

Soltanto con gli interventi di consolidamento il cavalcavia potrà quindi tornare a essere di nuovo percorribile anche da ogni tipo di veicolo. Secondo il cronoprogramma la struttura resterà chiusa al traffico di notte e nei weekend in maniera non continuativa, anche se non è esclusa la possibilità di dover chiudere al transito anche durante le ore del giorno. L'idea è di cercare di ridurre al minimo - nei limiti del possibile - l'impatto sulla circolazione di una zona dove il flusso di veicoli è sempre molto alto, anche a causa della mancanza del secondo lotto della tangenziale, che consentirebbe di bypassare quella parte di Como.

Ferrovie

Stazione unica di Camerlata, via libera agli interventi

La nuova passerella consentirà ai viaggiatori di spostarsi più velocemente

Via libera agli interventi nella stazione unica Albate-Camerlata. Si tratta di lavori coordinati tra il Comune di Como e Rfi, la società del gruppo Ferrovie dello Stato che gestisce le infrastrutture, linee ferroviarie e stazioni e che si occupa delle opere che riguardano la passerella che collega i binari.

La nuova connessione permetterà ai viaggiatori e ai pendolari di spostarsi in tutta facilità e più velocemente da una stazione all'altra. Oggi i due scali distano circa un chilometro, oltre dieci minuti a piedi lungo via Scalabrini.

Ma non è finita: verrà inoltre realizzato un nuovo parcheggio per 250 posti auto a servizio della futura stazione.

L'idea di base è l'integrazione funzionale tra l'attuale stazione di Como Camerlata delle FerrovieNord sulla linea Como-Saronno-Milano e la fermata Rfi omonima sulla linea Milano-Como-Chiasso.

Al via i lavori di collegamento tra le stazioni di Camerlata sulle linee Como-Saronno-Milano e Milano-Como-Chiasso (Colombo)

FIRST CISL Lombardia

First Cisl dei Laghi, webinar su quale nuova cooperazione tra Ticino e Lombardia

News 14 Marzo 2021

Nella mattinata di sabato 13 marzo, First Cisl dei Laghi in collaborazione con l'Associazione "Etica, Dignità e Valori – Associazione Stakeholders – delle Banche e delle Assicurazioni ODV" (E.DI.VA ODV) ha promosso un webinair dal titolo: "Regione Insubrica: quale nuova cooperazione economica europea nel tempo della COVID-19?".

Nel corso del convegno, a cui hanno partecipato esponenti del mondo bancario, sindacale, imprenditoriale e accademico, il confronto si è focalizzato sull'esigenza di riaffermare i valori cardine della Regione Insubrica, riducendo i divari che ancora permangono tra Italia e Svizzera e, in particolare, tra Lombardia e Canton Ticino.

"Coordinati dal padrone di casa – si legge sul sito rete55.it – l'esponente sindacale e il presidente dell'Associazione Gianni Vernocchi, gli autorevoli interlocutori invitati a esprimersi sulle nuove linee di cooperazione economica italosvizzera si sono soffermati su criticità e potenzialità ancora inespresse. Ne è scaturita una riflessione composita, articolata, impreziosita dalla testimonianza di ciascun ambito: Mauro Colombo (direttore di Confartigianato Varese), Gioacchino Garofoli (Università dell'Insubria), Fabio Bednaz (ricercatore elvetico), Angelo Porro(Presidente della Banca di Credito Cooperativo di Cantù), Fabio Regazzi (presidente dell'Unione Svizzera delle Arti e dei Mestieri) e Daniele Magon (Segretario Generale della Cisl dei Laghi".

Nel suo intervento, il segretario Cisl Magon, ha sottolineato come l'emergenza covid abbia portato alla luce criticità da sempre esistenti ma finora sottotraccia quali, per esempio, il surplus di povertà che rischia di affliggere i frontalieri, meglio pagati ma privi delle tutele normalmente esistenti in Italia, una volta licenziati.

Comunicazione First Cisl Lombardia

FACEBOOK TWITTER LINKEDIN EMAIL

Italia e Svizzera: così vicine, così lontane

In un webinair promosso dalla First Cisl, esponenti del mondo bancario, sindacale, imprenditoriale e accademico si sono confrontati sull'esigenza di riaffermare i valori cardine della Regione Insubrica, riducendo i divari che ancora permangono

Pubblicato il **14 Marzo 2021**

Condividi

Pochi metri fisici, molte miglia dal punto di vista pratico.

Nonostante i buoni rapporti di vicinato, le tante sinergie e una identità culturale comune, ben rappresentata dalla ragion d'essere della **Regio Insubrica**, le **differenze tra Italia e Svizzera**, e più nello specifico tra Lombardia e Canton Ticino, continuano ad essere profonde e, in alcuni casi, **foriere di ricadute che l'emergenza covid ha reso ancor più evidenti e marcate.**

Di questo si è parlato in un **interessante convegno** andato in scena (e in rete) sabato mattina, grazie all'organizzazione della **First Cisl** in collaborazione con l'associazione "**Etica, Dignità e Valori**".

Coordinati dal padrone di casa, l'esponente sindacale e il presidente dell'associazione **Gianni Vernocchi,** gli autorevoli interlocutori invitati a esprimersi sulle **nuove linee di cooperazione economica italosvizzera** si sono soffermati su **criticità e potenzialità ancora inespresse.**

Ne è scaturita una riflessione composita, articolata, impreziosita dalla testimonianza di ciascun ambito: **Mauro Colombo** (direttore di Confartigianato Varese)**, Gioacchino Garofoli** (Università dell'Insubria)**, Fabio Bednaz,** (ricercatore elvetico)**, Angelo Porro** (Presidente della Banca di Credito Cooperativo di Cantù)**, Fabio Regazzi (**presidente dell'Unione Svizzera delle Arti e dei Mestieri) e **Daniele Magon (**Segretario Generale della Cisl dei Laghi).

Ad aprire i lavori, due saluti istituzionali "di peso": quello di **Norman Gobbi,** presidente del Consiglio di Stato Ticinese, e quello di **Massimo Sertori,** assessore regionale con delega ai rapporto con la Svizzera.

Il problema – più volte e da varie angolazioni evidenziato – riguarda soprattutto la **forte diversità delle norme che regolano la quotidianità al di qua e al di là del confine.** Questa vera e propria giungla costa parecchio, specie alle aziende italiane, intralciate da **paletti burocratici e fiscali** che ne minano la competitività. E nuocciono alle imprese nostrane che operano oltreconfine, spesso caricate da **sanzioni per il mancato rispetto di "regole del gioco" che, semplicemente, ignorano.**

C'è poi il nodo dei **frontalieri: 70 mila gli italiani che lavorano in Canton Ticino**. Una miniera di serietà, affidabilità e professionalità, per le imprese svizzere. Un'ottima opportunità lavorativa per gli addetti che vivono al di qua del confine. Ma non dimentichiamo – come ben sottolineato dal leader CISL Magon – che **l'emergenza covid ha portato alla luce criticità da sempre esistenti ma finora sottotraccia.** Ad esempio, il **surplus di povertà che rischia di affliggere i frontalieri, meglio pagati ma privi delle tutele** normalmente esistenti in Italia, una volta licenziati.

Più in generale, ciò che manca all'appello e che il convegno della FIRST ha giustamente rivendicato, è quel passaggio storico, politico, economico e sociale più volte invocato ma mai attuato. E cioè la volontà di introdurre **principi di reale uniformità tra territori così vicini, così simili, ma ancorati a schemi e legislazioni che alimentano il divario, anziché ricucirlo.**

Solo una Regione Insubrica accomunata da un regime analogo in termini di costi dell'energia, iter burocratici e tassazione potrà cancellare, *de facto*, quella linea di confine che, in periodi di atroce crisi come quella odierna, appare ancor più marcata, ancor più spessa, ancor più invalicabile.

Condividi Facebook E-mail

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

PRIMO PIANO

Basilicata in arancione

POTENZA - Il ricorso al «Var» del Ministero della Salute presentato dalla Regione a tempo ormai scaduto permetterà alla Basilicata di lasciare la zona rossa e di passare in quella arancione da martedì prossimo, 16 marzo. Il primo frame venerdì, con il monitoraggio settimanale che ha fissato a 1,53 l'indice Rt della Basilicata: inevitabile di conseguenza la conferma della zona rossa. Un dato che però, a Potenza, ha fatto saltare sulla sedia i componenti della task force regionale. Del resto, dopo l'1,51 di fine febbraio, la settimana scorsa l'indice si era abbassato a 1,16, con dati sulla pressione ospedaliera sempre molto lontani dalla soglia di allerta. Di qui la richiesta del «Var».

Tutta l'Italia in strada prima della chiusura

FUORI CASA *Allarme assembramenti nell'ultimo weekend libero*

ROMA - Ultimo weekend di libertà prima del «rosso» che da domani riguarderà ben 48 milioni di italiani di 10 regioni più la Provincia di Trento. Ma ordinanze più severe sono state attivate anche da regioni «arancioni», come la Toscana.

Il sabato di bel tempo ha favorito le uscite, con strade, parchi e spiagge affollate un po' ovunque; tanti gli interventi delle forze dell'ordine, allertate sui luoghi a più alto rischio assembramento - soprattutto nelle grandi città - nella fase di passaggio ad una fascia più restrittiva. Scatta anche la corsa all'approvvigionamento di cibo e bevande nei supermercati, con la Coldiretti che invita ad evitare «inutili file» perché le forniture sono garantite. Intanto, nelle ultime 24 ore sire gistrano altre 26 mila persone positive al Covid (come nella giornata precedente), mentre risultano in calo i morti: 317 contro 380.

Continuano a salire le terapie intensive: ieri 270 gli ingressi; il saldo di giornata con le uscite è di 68 pazienti in più, che porta a 2.982 le persone in rianimazione. Il tasso di positività è in leggero calo: 7% rispetto al 7,2% di venerdì.

Il decreto legge pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale cancella da domani prossimo fino al 6 aprile il giallo dalla mappa dell'Italia, che - a parte la Sardegna, isola felice in bianco - è bicolore: rosso o arancione. Ma il provvedimento consente alle Regioni di adottare misure più restrittive rispetto a quanto previsto dal Governo. La Toscana in arancione, ad esempio, ha disposto la zona rossa per 3 province (Arezzo, Pistoia e Prato) ed altri dieci comuni. Il Piemonte ha vietato gli spostamenti verso le seconde case in questo weekend. In Campania un'ordinanza del presidente Vincenzo De Luca ha chiuso da giovedì scorso e fino al 21 marzo lungomari, piazze, parchi urbani, ville comunali e giardini pubblici. La Basilicata da martedì sarà del colore più chiaro, ma il presidente Vito Bardi è pronto ad adottare «misure restrittive sui ree determinate». I prefetti sono stati già allertati dal Viminale sulle attenzioni da dedicare alle aree sottoposte al lockdown. Servizi di controllo mirati sono stati pianificati - con il concorso delle polizie locali - sui posti della movida e nei giorni festivi e prefestivi. Per le vacanze pasquali scatterà un'ulteriore giro di vite per monitorare gli spostamenti. La ministra dell'Interno Luciana Lamorgese ha parlato di «controlli capillari», con un «approccio equilibrato», pur nel «necessario rigore». In attesa della serrata di domani, in tanti si sono riversati fuori. A Roma folla al Centro storico con intervento della polizia locale che ha chiuso un tratto di via del Corso e l'area di Fontana di Trevi; agenti in azione anche sul litorale di Ostia, preso d'assalto. Nella serata di venerdì diversi gli interventi delle forze dell'ordine per sciogliere feste abusive e assembramenti, da San Lorenzo a Trastevere. A Milano Darsena-tradizionale zona di movida all'ora dell'aperitivo - presidiata dalle forze dell'ordine per sconsigliare gli assembramenti degli scorsi fine settimana. Semideserta, invece, Napoli per effetto dell'ordinanza di De Luca. Sul Lungomare il numero delle forze di polizia schierate superava quello dei passanti. Da lunedì al 2 aprile e nella giornata del 6 aprile, dunque, prevede il decreto Draghi, nelle regioni arancioni è consentito all'interno di un comune lo spostamento verso una sola abitazione privata, una volta al giorno, tra le 5 e le 22, nei limiti di due persone, oltre ai minori di 14 anni. Spostamento non consentito nelle regioni rosse. Il 3, 4 e 5 aprile sull'intero territorio nazionale (ad eccezione delle regioni bianche) si applicano le restrizioni previste per le zone rosse, ma è comunque permesso il singolo spostamento di due persone verso un'abitazione privata.

Controlli di una pattuglia sulla via del Mare a Roma (ANSA)

> Da domani tutto il Paese in rosso o arancione

> Per le vacanze pasquali un ulteriore giro di vite

MILITARE MORTO

L'autopsia ora chiarirà

CATANIA - Sarà l'autopsia, in corso di esecuzione nell'obitorio dell'ospedale Cannizzaro, a fare luce sulle cause della morte del sottufficiale della Marina militare Stefano Paternò di 43 anni, deceduto cinque giorni fa nella sua abitazione a Misterbianco, il giorno dopo avere avuto somministrata la primadose di vaccino AstraZeneca, il cui lotto è stato ritirato poi dall'Aifa. L'esame sarà complesso e i primi risultati non arriveranno prima di alcune settimane. Il sostituto Gaetano Bono, titolare dell'inchiesta per omicidio colposo coordinata dalla procuratrice Sabrina Gambino, ha conferito nel tardo pomeriggio di ieri il mandato ai suoi periti: il medico legale Giuseppe Ragazzi, l'esperto in emostasi e trombosi Marco Marietta, l'esperta in tossicologia medica Nunziata Barbera e l'infettivologo Carmelo Iacobello. All'autopsia parteciperanno anche gli esperti di parte nominati dalle quattro persone indagate, come atto dovuto, dalla Procura di Siracusa: Lorenzo Witturn, amministratore delegato di AstraZeneca Italia, il medico e l'infermiere della Marina Militare che hanno somministrato la dose nell'ospedale militare di Augusta e il medico del 118 che ha provato a rianimare Paternò.

Gli arrivi dei sieri Da aprile ci sarà Janssen

ROMA - Dovrebbe arrivare dalla seconda metà di aprile, come ha annunciato la stessa azienda Janssen, il vaccino Johnson&Johnson da cui ci si aspetta una semplificazione della campagna vaccinale contro il Covid-19 in Italia, per il fatto che è maneggevole e dose unica.

Mentre l'approvvigionamento di AstraZeneca si riduce ulteriormente nell'Unione europea, nel primo trimestre a circa 30 milioni di dosi, pari a un terzo degli obblighi contrattuali per 90 milioni di dosi, secondo un documento dell'azienda datato 10 marzo e condiviso con esponenti Ue, citato dalla Reuters, i 30 milioni promessi ora sono ancora 10 milioni in meno rispetto ai 40 prospettati dopo il taglio iniziale.

Per l'Italia la quota AstraZeneca prevista per fine marzo era di oltre 5,3 milioni di dosi. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, pochi giorni fa aveva sottolineato che l'Italia aspetta intorno a 50 milioni di dosi per il secondo trimestre e fino a 80 milioni di dosi nel

E nelle città è corsa alla tinta in extremis

ROMA - Cornetto e cappuccino al bar, l'ultimo taglio dal parrucchiere, una passeggiata con qualche amico e, perché no, un po' di shopping. Le ultime 48 libere prima della nuova stretta si stanno trasformando per molti italiani in un vero e proprio tour de force per soddisfare esigenze più o meno stringenti e godere ancora di qualche momento di libertà.

Molti ristoranti nel weekend registrano il tutto esaurito con prenotazioni su turni e, laddove il tempo lo consente, si riempiono anche i parchi e le strade commerciali. A Milano molti giovani si sono ritrovati alla Darsena per l'aperitivo da asporto: passeggiano sorseggiando drink o si siedono in gruppi sulle gradinate che danno sullo specchio d'acqua. A Roma in alcune zone della movida è complicato trovare posto ai tavolini all'aperto: «Noi abbiamo prenotato - raccontano tre amiche mentre bevono uno spritz nel quartiere Pigneto». Non ci sembra vero che da lunedì, di nuovo, non potremo più vederci. Ci salutiamo così sperando che questo incubo finisca presto». Nel fine settimana le associazioni di categoria hanno riscontrato una corsa generalizzata a pranzare fuori, dal Lazio alla Sicilia.

«I ristoranti sono già chiusi in tante parti d'Italia - spiega il direttore della Fipe Confcommercio nazionale Roberto Calugi - Laddove sono ancora aperti, i gestori rilevano senza dubbio una spinta per riuscire a mangiare fuori l'ultima volta». Soldout in diversi locali romani, soprattutto sul litorale, ma il pienone questa volta non consola gli imprenditori che a breve dovranno di nuovo abbassare le serrande. «Tra i ristoratori c'è reale disperazione: il decreto legge per le chiusure è arrivato, ma manca ancora quello sulle vecchie misure economiche. Non è più sostenibile», dice sconfortato Calugi. Ultimi colpi anche per parrucchieri ed estetisti. Nella Capitale è bastato il solo annuncio del passaggio in zona rossa per fare scattare la corsa a tagli, colori e massaggi. La Confartigianato locale ha registrato un aumento delle prenotazioni del 30%, con clienti che cercano in tutti i modi di anticipare gli appuntamenti già presi.

Numerose attività hanno, così, deciso di rimanere aperte fino all'ultimo istante utile, domenica compresa, per soddisfare le richieste e guadagnare qualcosa in più prima del blocco. Tra i servizi più gettonati ci sono ceretta e manicure. E gli esercenti indaffarati concordano sulla frase più ascoltata al telefono: «Non voglio rimanere come nello scorso lockdown», quando le folte chiome erano diventate una costante per gli uomini e le tinte sbiadite per le donne.

Gli amanti dello shopping hanno trovato un nuovo pretesto per dare l'assalto ai negozi, dall'abbigliamento alle librerie. Nel pomeriggio tanti milanesi si sono riversate in centro per le ultime compere in corso Vittorio Emanuele o in piazza Duomo. Anche a Torino, le strade centrali si sono riempite di gente e i mercati che hanno attratto clienti con prezzi stracciati prima dello stop.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Il piano di Figliuolo «L'80% sarà immune entro fine settembre»

L'obiettivo, da aprile, è vaccinare 500mila persone al giorno

ROMA - L'obiettivo è ambizioso: vaccinare l'80% degli italiani entro fine settembre, ossia in poco più di sei mesi, a partire dall'attuale 3,2% (quasi due milioni che hanno ricevuto anche il richiamo). Arrivando a somministrare 500 mila dosi al giorno, il triplo delle 170 mila di media dell'ultima settimana. È il nuovo piano vaccinale del governo, rivisto e potenziato dal commissario all'emergenza Francesco Figliuolo, per il quale potrebbe essere decisiva la fornitura di Johnson&Johnson, che da metà aprile dovrebbe consegnare 7,3 milioni di dosi nel secondo trimestre e complessivamente fino a 27 milioni di dosi in Italia.

Il vaccino Usa è monodose e facile da conservare a basse temperature e potrebbe compensare gli ulteriori tagli e ritardi di AstraZeneca nelle consegne. Insieme a 24,8 milioni di dosi di Pfizer e 4,6 milioni di Moderna il governo conta di lanciare ad aprile la vera campagna vaccinale di massa, finora rimasta perlopiù sulla carta. «Ad oggi sono state approvvigionate 7,9 milioni di dosi, che si raddoppieranno entro le prossime tre settimane - si legge nel piano vaccinale -. Entro la fine di giugno è previsto l'arrivo di altre 52 milioni di dosi circa, mentre ulteriori 84 milioni sono previsti prima dell'autunno».

Sempre che le aziende rispettino i contratti. Una riserva dell'1,5% delle dosi sarà stoccata per fronteggiare emergenze in aree ad alto contagio, con l'impiego di rinforzi del Dipartimento di Protezione Civile e della Difesa, come il team congiunto già previsto per la Calabria. «La governance (della campagna, ndr) sarà accentrata a fronte di una esecuzione decentrata, con una catena di controllo snella», promette Figliuolo, che ha individuato nell'«ultimo miglio» sul territorio uno dei problemi principali. Si punta a uniformare i criteri di vaccinazione, partendo dalle categorie più fragili per poi passare agli over 70 e infine alle fasce più giovani, mettendo fine a un certo caos e a disparità evidenti nei primi tre mesi tra le regioni. «Triplicare le vaccinazioni giornaliere e ognuno aspetti il proprio turno», è la direttiva del presidente del Consiglio Mario Draghi, che il generale chiamato a sostituire Domenico Arcuri dovrà tradurre in pratica. Saranno «arruolati» oltre 120 mila tra medici di base, specializzandi e odontoiatri, ai quali potrebbero aggiungersi gli ambulatori di medicina dello sport con un accordo con il Coni.

Altro impegno, potenziare il sistema informatico per le prenotazioni, che in alcune regioni, come la Lombardia, ha creato pesanti disservizi. Il commissario Figliuolo ha ricevuto la disponibilità anche di grandi aziende come Stellantis, Eni, Enel e Poste per vaccinare i dipendenti direttamente in sede, mentre accordi analoghi sono stati o saranno stipulati con Confindustria a livello regionale.

AstraZeneca, resta il taglio E scatta la rabbia dell'Ue

BRUXELLES - «AstraZeneca è dispiaciuta di annunciare carenze nelle spedizioni pianificate di vaccini contro il Covid-19 all'Unione europea, nonostante il lavoro instancabile per accelerare le forniture». Suona quasi beffardo l'annuncio ufficiale emesso dal colosso anglo-svedese, a conferma delle indiscrezioni già emerse sulle forniture che per il primo trimestre si fermeranno a trenta milioni di dosi, ovvero meno di un terzo dei suoi obblighi contrattuali. E mentre nell'Unione continuano a montare i dubbi sulla sicurezza del vaccino e le preoccupazioni di nuovi ridimensionamenti anche per i 180 milioni di sieri promessi da AstraZeneca per il periodo aprile-giugno, sale la tensione con la Commissione europea, che non crede più alle giustificazioni del ceo Pascal Soriot, ed ora valuta tutte le misure a sua disposizione per inchiodare l'azienda alle sue responsabilità.

A partire, ovviamente, da un uso più esteso del meccanismo per il controllo dell'export finora attivato solo dall'Italia di Mario Draghi, che non a caso venerdì è tornato a parlare di «decisioni forti» contro le cause farmaceutiche che non rispettano gli impegni.

terzo trimestre» e che anche in caso di una riduzione significativa «perché le aziende non riescono a rispettare i contratti fino in fondo» la campagna vaccinale andrà avanti. Per gli ultimi giorni di marzo, prima dell'annuncio di AstraZeneca, erano attese 15,6 milioni di dosi, altri 52,4 da aprile a giugno, quando dovrebbe partire la campagna per la vaccinazione di massa. E ancora quasi 79 milioni nel terzo trimestre, da luglio a settembre, e 28,2 milioni negli ultimi 3 mesi dell'anno.

Il timing riguarda solo le consegne e non la somministrazione, su cui invece stanno lavorando oltre al ministero anche il Commissario straordinario all'emergenza e il capo della Protezione civile. Tornando alla tabella di marcia dettagliata per le vaccinazioni in Italia in base ai dati del ministero, entro la fine di marzo l'Italia dovrebbe disporre di 15.694.998 dosi di vaccino: 5.352.250 di AstraZeneca (dato prima del nuovo taglio), 9.012.748 di Pfizer-BioNTech (7.352.000 del primo contratto e 1.660.748 di quello aggiuntivo) e 1.330.000 di Moderna. Tra aprile e giugno, se non ci saranno ulteriori tagli, l'Italia dovrebbe ricevere invece oltre il triplo delle dosi avute fino a marzo: una media di 17,4 milioni al mese per un totale di 52.477.454, una cifra inferiore di oltre 12 milioni rispetto ai programmi iniziali.

Nel dettaglio, dovrebbero essere consegnate 10.042.500 dosi di AstraZeneca, 23.162.758 di Pfizer (di cui 8,7 milioni del primo contratto, 9,4 del secondo e 4,9 dell'aggiunta al primo contratto), 7.307.292 di Johnson&Johnson - l'unico tra i vaccini che prevede una sola dose - 7.314.904 di Curevace 4.650.000 di Moderna. Nel terzo trimestre, dovrebbe aumentare ancora la fornitura di vaccini: un totale di 78.857.145 da luglio a settembre, 26,2 milioni di dosi al mese. AstraZeneca dovrebbe consegnare 24.771.250 dosi, Pfizer 23.534.011, Johnson&Johnson 15.943.184, Curevac 6.640.000, Moderna 7.968.700.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Vaccini, le toghe rivendicano la priorità

ROMA - Dare continuità alla giustizia - come chiedono avvocati e magistrati - ma anche tutelare il diritto a informare ed essere informati, come rivendicato dall'Ordine dei giornalisti, che ha pubblicamente sollevato la questione dei rischi cui sono esposti i cronisti. E, ovviamente, tutelare il diritto all'istruzione, alla sicurezza, e un bene primario come la salute dei soggetti più fragili. Sono diversi i principi sul piatto della bilancia nell'assegnare le priorità per la campagna vaccinale. Se una certa discrezionalità affidata alle Regioni nel definire i «servizi essenziali» ha consentito di dare risposte a queste richieste un po' in ordine sparso, la necessità di trovare regole uniche e criteri uniformi ha imposto uno stop. «A tutti, chiedo di aspettare il proprio turno», ha detto venerdì a Fiumicino il premier Mario Draghi, «in modo di mostrarci una comunità solidale». Un'esortazione che ha frustrato le aspettative rispetto a un bene prezioso, quanto scarso, come le fiale di vaccino. «Apprendiamo con sorpresa», dice oggi l'Associazione nazionale magistrati, «che il nuovo Piano vaccinale, modificando le Linee Guida del Piano strategico per la vaccinazione approvato dal Parlamento nel dicembre 2020, non prevede più, tra i gruppi target le categorie di lavoratori appartenenti ai servizi essenziali». «Lungi dal costituire una ingiustificata corsia preferenziale», era una scelta - rivendica - «finalizzata ad impedire che possibili focolai di contagio» e la modifica «rischia di ripercuotersi negativamente sulla continuità anche del servizio giustizia».
Se la giustizia non si ferma, e svolgiamo un'attività a contatto con il pubblico anche noi siamo una categoria a cui dare la priorità: è il ragionamento all'interno del sindacato dei magistrati.

L'allarme del commercio «Perdite per 15,5 miliardi»

LOCKDOWN *Nel periodo di Pasqua, il calo stimato è del 30% circa*

ROMA - È allarme dei commercianti per le nuove restrizioni decise con il decreto Covid. Con l'Italia per la gran parte in zona rossa a partire da domani ci saranno danni consistenti per il commercio con perdite attese di fatturato di circa 15,5 miliardi nel complesso sul territorio nazionale.
Il calcolo arriva dalla Confcommercio che si dice fortemente preoccupata per il nuovo lockdown deciso dal Governo per fronteggiare la ripresa dei contagi da Covid 19 parlando di chiusure «insostenibili». In un mese nel quale cade la Pasqua in un anno senza la pandemia, sostiene la Confcommercio, si spendono nel settore oltre 50 miliardi tra vestiario, mobili, bar e ristoranti, servizi di alloggio, trasporti escluse le auto, i servizi ricreativi e gli altri servizi vari. «Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso - spiega il direttore dell'Ufficio studi, Mariano Bella - i consumi dei nostri settori resteranno sostanzialmente inalterati perché c'era già il lockdown. Se invece confrontiamo la situazione di quest'anno con lo stesso periodo del 2019 la perdita si aggira sul 30%».
Secondo lo studio della Confcommercio i più penalizzati sono i bar e i ristoranti (chiusi anche in zona arancione al pubblico e aperti solo per asporto e consegna a domicilio). Se la chiusura durasse un mese (nel quale cade la Pasqua) su 8,5 miliardi di fatturato circa se ne potrebbero perdere fino a cinque con una riduzione che supera per il comparto il 60%. In pratica la perdita si concentra per un terzo proprio nella ristorazione. Per il vestiario il calo è più contenuto e sfiora con poco più di un miliardo di perdita attesa, pari al 20% mentre per i servizi di alloggio il calo atteso è quasi totale con 3,3 miliardi di fatturato in meno stimati. Altri 3,6 miliardi dovrebbero perdersi nel settore dei trasporti, in genere molto attivo nel periodo pasquale con i ritorni a casa per le feste e i viaggi di primavera.
«Si fa il confronto tra il valore potenziale dei consumi senza chiusure nel mese medio pasquale del 2021 rispetto all'analogo periodo del 2019 - spiega la Confcommercio - utilizzando le perdite stimate per il 2020 aggiornate con i dati dell'Indicatore dei Consumi Confcommercio (ICC) e con le stime dei consumi complessivi del 2020 della Contabilità Nazionale».

Scuola

I «No Dad» protestano nelle piazze

ROMA - «Basta colpire le scuole: disobbedienza». Il Comitato Priorità alla scuola, che da mesi si batte per la scuola in presenza, è sul piede di guerra e chiede di salvare almeno la fine dell'anno scolastico. «Il governo entrato in carica con un carico di retorica sulla scuola, si è già smentito da solo: da lunedì scorso in gran parte d'Italia le scuole sono chiuse; da domani andrà ancora peggio. Finiti i balletti sulle percentuali di presenza alle scuole superiori: tutti e tutte a casa, dai nidi all'università», accusa Costanza Margiotta, anima del movimento. Per questo oggi alle 11 i promotori hanno indetto una iniziativa a Montecitorio per chiedere «un vero cambio di passo» nei confronti della scuola, un impegno forte «perché la scuola riapra al più presto» e l'adozione di tutte le misure necessarie «perché resti aperta fino alla fine dell'anno». Chiedono in sostanza che «venga salvata almeno la fine dell'anno scolastico».

«Priorità alla scuola», ha manifestato anche ieri nelle piazze di Trieste, Udine e Pordenone, in contemporanea con altre città d'Italia, per «denunciare il silenzio assordante calato sulle scuole chiuse». E durante le manifestazioni ha chiesto di predisporre un piano di rientro in tutte le scuole al termine del lockdown, concludere entro le prossime due settimane il piano vaccini dei lavoratori e lavoratrici della scuola, progettare strategie necessarie per affrontare i prossimi anni scolastici.
A Brescia ieri è entrato in azione il Blocco studentesco che ha srotolato uno striscione sul quale era scritto «Socializzazione scolastica» con contorno di fumogeni. Un modo per chiedere il ritorno alla didattica in presenza. A Napoli hanno manifestato un centinaio di mamme e papà No Dad di Napoli, con i loro figli, contro l'ordinanza del presidente della Regione, Vincenzo De Luca.

In Francia

Riaprono dopo un anno le case di riposo

PARIGI - Primi effetti positivi del vaccino in Francia. Dopo un anno vissuto da segregati nelle case di riposo, 400.000 anziani scampati alla strage del Covid negli ospizi sono tornati ieri a riassaporare la libertà: si può finalmente uscire, andare a trovare le famiglie, passeggiare, si possono ricevere visite e - particolare per molti fondamentale - si può parlare senza quella maledetta parete di plexiglas che divideva il «dentro» dal «fuori».
È stata la strategia decisa dalla Francia, in parte anche l'elemento che ha contribuito a rallentare la prima fase della vaccinazione: assoluta priorità ai vaccini per gli ospiti di case di riposo e istituti per le lunghe degenze, anziani, malati e personale sanitario. Con la differenza che la prima categoria si è vaccinata quasi al 90% mentre il personale ha accettato al momento - in attesa di un decreto legge che disponga l'obbligo per chi lavora in queste strutture - soltanto al 48%. «Adesso che sono protette - ha detto la ministra per l'Autonomia, Brigitte Bourguignon, a Le Parisien - le persone anziane possono toccare di nuovo i loro figli, abbracciarli, parlarci senza barriere. Hanno bisogno di una vita normale!». È il senso del provvedimento «alleggerimento post-vaccinale», la fine del terribile stop and go di questi mesi. Che hanno aggiunto al disagio e ai malanni, alla tristezza e alla solitudine, nuova depressione e paura di non rivedere più propri cari.

La prima disposizione riguarda le visite in camera, vietate da maggio, e consentite soltanto - salvo in caso di cluster nell'istituto - in parlatorio con il plexiglas: «In tanti - ha spiegato la Bourguignon - mi hanno detto 'mia madre, mio padre, sono sordi, sono costretto a gridare in una sala enorme'. Ne hanno sofferto moltissimo, restituire loro quei momenti di intimità è fondamentale».

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

FATTI DEL GIORNO

ROMA - Un'assemblea «lampo», con lavori circoscritti in un arco di tempo di appena 4 ore (ma con un'ora di sospensione per la verifica della raccolta delle firme). E proclamazione dei risultati attorno alle 13.30. Il Pd si appresta a votare il suo nono segretario dicendo addio - causa Covid - alle vecchie liturgie di partito quasi a volersi adattare all'emergenza che, per i Dem, non è solo sanitaria. I lavori inizieranno alle 9.30 con all'ordine del giorno un unico punto: l'elezione del nuovo segretario. A prendere la parola - in streaming dalla sede del Nazareno - sarà la presidente Valentina Cuppi che subito dopo avvierà le procedure per la raccolta delle firme dei più di mille delegati a sostegno dei candidati. Subito dopo è previsto uno stop dei lavori che riprenderanno attorno alle 11.30 con la lettura dei risultati. Alle 11.45 l'intervento dell'ex premier, alle 12.30 il voto.

L'assemblea lampo online

Letta vuole un Pd più aperto

LA SVOLTA *Oggi l'elezione dell'ex premier come nuovo segretario del partito*

ROMA - «Daje Enrì, ripiamose sti cocci». Riparte dal suo circolo romano, Enrico Letta. E dai cocci di un Partito democratico da rimettere insieme.

Nelle ore in cui lima il lungo discorso della sua candidatura alla segreteria, le tante aree Dem, una dopo l'altra, si schierano con lui. Elezione all'unanimità è uno scenario probabile in assemblea, dal momento che tutte le correnti già annunciano il Sì. A loro Letta, che rimette piede per la prima volta dentro il Nazareno a sette anni dalla cacciata, chiederà «lealtà». E lancerà la sfida di una svolta attraverso un'apertura vera, non solo proclamata, con la «partecipazione» diretta dei circoli e forme organizzative nuove per aprire le porte alle tante associazioni già impegnate nella società. Basta modelli leaderistici. Letta disegnerà un Pd promotore di un centrosinistra allargato dai liberaldemocratici alla sinistra passando per i 5 stelle, senza sudditanze verso gli alleati e con la capacità di caratterizzarsi con la propria identità nell'esperienza inedita del governo Draghi. La scena si riapre dove si era chiusa nel 2014, tra i militanti del circolo Dem di Testaccio, che dopo il passaggio della campanella con Renzi a Palazzo Chigi srotolavano lo striscione «grazie presidente» e oraesultano: «Ripiamose sti cocci».

L'allusione è doppia, ai cocci del Pd e al Monte dei cocci, una collina formata dai frammenti di antiche anfore, che campeggia nel quartiere romano dove Letta è tornato a vivere dopo la parentesi parigina, fuori dal Pd e dalla politica. Torna perché richiamato dal partito che ha consumato un altro leader, come nel 2014 fece con lui. Il ritorno è stato preceduto da contatti con tutti i capi delle tante aree che compongono il Pd, da telefonate con Draghi e anche con Giuseppe Conte e Luigi Di Maio. Agli oltre mille delegati dell'assemblea, che alla vigilia corrono a firmare il sostegno alla sua candidatura, dall'inedito palco di una diretta streaming chiederà «lealtà, serietà e verità» nei rapporti, perché l'annunciata unanimitànon sia finto unanimismo enon diventi dal giorno dopo logoramento. La parola congresso non ha smesso di essere pronunciata dalla ex maggioranza, sia pur declinata al futuro, con un rinvio a dopo la pandemia. Ma Lettasi presenta da segretario vero, per imprimere una svolta. E chiede regole d'ingaggio chiare, perché la mancanza di rispetto reciproco ha fatto precipitare il partito in una profondissima crisi. Per uscirne, il Pd deve «aprirsi» e «mettere di parlare di se stesso ma offrire soluzioni al Paese». Aprirsi per Letta vuol dire partire dalle due settimane di dialogo annunciato con i circoli sulle linee programmatiche che indicherà in assemblea. E poi sperimentare forme di partecipazione nuova, anche per le associazioni della società civile.

IL QUADRO

La galassia in movimento delle tante correnti dem

ROMA - Nel Pd cambiano i segretari, ma le correnti restano. La galassia delle aree è in continuo movimento, con aggiustamenti, incroci, divisioni e ricomposizioni. Il loro peso è legato al numero degli eletti alle Camere e nell'Assemblea, alle personalità che ne fanno parte, al ruolo che occupano nel partito, in Parlamento, nel governo. Fuori dagli schemi si collocano i padri nobili come Romano Prodi, Walter Veltroni e Paolo Gentiloni.

Enrico Letta di fatto non ha più una sua corrente. Quando lasciò Palazzo Chigi e il Parlamento, nel 2014, i «suoi» erano identificabili nel think tank VeDrò. Una compagine che di fatto si sciolse con l'allontanamento di Letta dalla politica e dall'Italia. Il segretario dimissionario, Nicola Zingaretti, ha sempre rifiutato la formazione di una corrente ma gli «zingarettiani» si riconoscono in Piazza Grande, l'evento che lanciò la sua candidatura al congresso. Un'altra componente di maggioranza è Areadem, guidata al ministro per i Beni culturali Franceschini. «DemS», la corrente guidata da Orlando, è considerata a sinistra nel Pd. Appartiene invece alla minoranza la corrente Base riformista, formata dagli ex renziani e guidata da Lotti e da Guerini.

La precompilata slitta al 10 maggio

Il governo è al lavoro e accelera sul dl Sostegni: arriverà per la fine della settimana

ROMA - Il Covid riscrive ancora una volta il calendario del fisco: mentre la maggioranza cerca la quadra su tasse e cartelle, il Mef fa sapere che con il prossimo decreto Sostegni arriverà anche uno slittamento delle scadenze legate alla dichiarazione dei redditi precompilata che, quindi, sarà disponibile solo a partire dal 10 maggio.

La maggioranza preme per fare presto, già a inizio settimana, ma il decreto non dovrebbe vedere la luce prima di giovedì-venerdì, anche perché va trovata la sintesi sugli interventi, compresa la platea dei nuovi indennizzi alle imprese. Intanto il Mef annuncia che le imprese avranno tempo fino al 31 marzo per inviare la Certificazione unica dei redditi dei dipendenti, stessa scadenza fissata per l'invio dei dati utili per il calcolo delle detrazioni in dichiarazione. Misure che si aggiungono alla proroga al 30 aprile per i versamenti delle rate della «pace fiscale» sospese da inizio pandemia, e all'ennesimo rinvio, a maggio, della digital tax. Maci sono diverse altre richieste dei partiti che aspettano risposta, da un nuovo stop alla plastic tax, perorato dalla Lega, a una nuova edizione di rottamazione e saldo e stralcio, promossa dal M5S, fino alle scadenze del 16 marzo, quando bisognerebbe saldare le tasse sospese a novembre e dicembre con i vari decreti Ristori. Il tema è sul tavolo, assicurano fonti parlamentari, insieme all'ipotesi di usare il fondo da 5,3 miliardi istituito con il Ristori quater proprio per cancellare le tasse sospese alle imprese più in difficoltà. E ancora non ha una versione definitiva la nuova operazione di pulizia del «magazzino» della ex Equitalia.

Né i sottosegretari né i partiti finora hanno visto i testi, anche se le riunioni a vari livelli si sono susseguite per tutta la settimana. Un punto con i capigruppo di maggioranza lo dovrebbe fare lo stesso ministro dell'Economia Daniele Franco prima del varo del decreto, ma ancora non è stato fissato. Leu vede come fumo negli occhi l'idea di cancellare senza filtri tutte le vecchie cartelle tra il 2000 e il 2015 fino a 5mila euro, figurarsi fino a 10mila euro come insiste a chiedere la Lega.

Per le imprese l'ipotesi che si fa sempre più concreta è di prevedere indennizzi per le Pmi fino a 10 milioni di fatturato. Il meccanismo di calcolo fin qui ipotizzato, però, non convince tutti e non basta la promessa di un nuovo scostamento - dell'ordine di 15-20 miliardi - da fare entro l'inizio di aprile con il Def. Parametrare gli indennizzi ai cali di fatturato (di almeno il 33%), con un calcolo della media mensile moltiplicata per due, finirebbe per coprire appena «il 5% delle perdite». Il resto del decreto sembra invece più definito, dai 2 miliardi per i vaccini al pacchetto per Regioni, Province e Comuni e per il trasporto pubblico locale (oltre due miliardi e mezzo complessivi) ai circa 10 miliardi per il lavoro, dalla proroga della Cig Covid per tutti fino a giugno.

Lavori in un cantiere edile a Milano (ANSA)

Rigenerazione urbana, stop a Tari e Imu

ROMA - Niente Imu e Tari sugli immobili oggetto di rigenerazione urbana, almeno per tutto il periodo dei lavori. È una delle novità contenute nel testo unificato di disegno di legge sulla Rigenerazione urbana oggetto di attenzione della Commissione Ambiente del Senato. Il testo stanzia 500 milioni in un Fondo ad hoc e prevede una serie di incentivi fiscali a favore della riqualificazione, compresa imposte di registro, ipotecaria e catastale fisse a 200 euro in caso di vendita di immobili ad acquirenti che intendono rigenerarli.

Detrazioni sono previste anche sull'Irpef: «ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, - si legge - si detrae dall'imposta lorda, fino alla concorrenza del suo ammontare, il 50 per cento dell'importo corrisposto per il pagamento dell'imposta sul valore aggiunto in relazione all'acquisto di unità immobiliari a destinazione residenziale, di classe energetica A o B ai sensi della normativa vigente, cedute dalle imprese a seguito degli interventi previsti nel piano comunale di rigenerazione urbana». La detrazione è pari al 50 per cento dell'imposta dovuta sul corrispettivo d'acquisto; è ripartita in dieci quote costanti nell'anno in cui sono state sostenute le spese e nei nove periodi d'imposta successivi. È inoltre prevista l'istituzione, presso la presidenza del Consiglio, di una cabina di regia nazionale per la rigenerazione urbana, con compiti di supporto tecnico, monitoraggio, valutazione, e per favorire la realizzazione degli obiettivi del Piano nazionale per la rigenerazione urbana, individuato dallo stesso ddl, così come i Piani comunali di rigenerazione urbana. Alla cabina di regia partecipano rappresentanti dei ministeri competenti, delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano e dei Comuni. Tra i tanti vantaggi è previsto però anche un potenziale aggravio: «al fine di promuovere il riutilizzo del patrimonio immobiliare esistente» e la sua «maggiore efficienza, sicurezza e sostenibilità», i Comuni potranno infatti alzare le aliquote Imu su unità immobiliari o edifici inutilizzati o incompiuti da oltre cinque anni.

Lo stesso potranno fare le Regioni con l'addizionale Irpef, con un aumento che potrà arrivare fino ad massimo dello 0,2%. Una misura che ha fatto immediatamente scattare l'allarme di Confedilizia: «il solo pensare ad aumenti di tassazione in una fase di crisi come quella che stiamo vivendo lascia senza parole. Ritenere, poi, che aggravare la già altissima imposizione sugli immobili sia la strada per promuoverne la riqualificazione, significa ignorare la realtà. - denuncia il presidente Giorgio Spaziani Testa - Si tratta di previsioni inaccettabili, per nulla compensate da parziali e temporanee riduzioni d'imposta in caso di interventi». L'esame del testo proposto dai due relatori Franco Mirabelli (Pd) e Paola Nugnes (Leu) entrerà nel vivo in Commissione con la presentazione entro il 31 marzo degli emendamenti parlamentari.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ECONOMIA & FINANZA

La Pasqua magra si mangia 4,3 miliardi

Per il Codacons le restrizioni nelle feste costeranno oltre 4,3 miliardi di euro in minori spese e consumi. Tra Pasqua e Pasquetta in fumo 560 milioni di euro per i ristoranti (11 milioni di italiani di solito mangiano fuori casa). Il settore dei viaggi nel periodo frutta un giro d'affari di 3,5 miliardi di euro. Forti ripercussioni anche per il comparto alimentare: solo il pranzo di Pasqua vale 1,2 miliardi di euro tra cibi, dolciumi e bevande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brogginipompefunebri
CARONNO VARESINO (VA) Via Rio Cecchino, 8 | Tel. 0331.980.880
brogginipompefunebri@alice.it | www.brogginipompefunebri.it

Petizione dei Bed&Breakfast «Dimenticate 200mila famiglie»

OSPITALITÀ *Settore extralberghiero ancora escluso dai ristori del Governo*

VARESE - Tutto il mondo del turismo guarda con angoscia alle nuove restrizioni negli spostamenti. Anche le strutture non alberghiere come i bed&breakfast: alla vigilia dell'ingresso in zona rossa, la compagine varesina rinnova la richiesta di sostegno economico in vista della seconda stagione bruciata. L'associazione BBVarese (www.bbvaresc.it) parla di buone risposte alla petizione nazionale firmata attualmente da 5.000 gestori delle attività senza Partita Iva; un documento inviato al Governo e al ministro Massimo Garavaglia, dopo altre richieste simili già rivolte al presidente lombardo Attilio Fontana e all'assessore al Turismo regionale Lara Magoni a nome anche della nascente Federazione Nazionale dell'Extralberghiero Feder+.

«L'intero settore non imprenditoriale, circa 200.000 famiglie, lancia un appello al Governo perché non venga ignorato lo stato di profonda crisi conseguente alla pandemia», si legge nella nota. Si implorano «i ristori economici dai quali sono stati fino ora, inspiegabilmente, tenuti fuori. Le associazioni lamentano complessivamente un mancato incasso superiore ai 2 miliardi di euro».

In provincia sono attive 1.096 strutture ricettive, di cui 151 hotel e 945 extra alberghiere. Di questa seconda categoria fanno parte anche i 245 b&b, realtà non commerciali: 150 sono associati a BBVarese. «Ultimamente i numeri della nostra categoria sono diminuiti per effetto del Covid - annutte il presidente Alfredo Dal Ferro -. Qualcuno insomma ha chiuso, sopraffatto da una crisi che continua, altri resistono nonostante le difficoltà».

DAL FERRO
«Alcune strutture del territorio hanno chiuso per colpa della crisi»

Alfredo Dal Ferro è presidente provinciale di BBVarese che conta circa 150 associati sui 245 operatori totali

Se la ripartenza è rinviata a data da destinarsi, è urgente il sostegno economico: «Egregio Ministro - si legge ancora - le strutture ricettive extralberghiere regolarmente riconosciute coprono il 55% delle camere dell'ospitalità italiana. Per la loro dimensione, localizzazione, stagionalità e soprattutto giro d'affari, la maggior parte opera in forma non imprenditoriale, in linea con la legge dello Stato che disciplina le attività saltuarie e con le leggi regionali che molte volte obbligano questa forma».

Non sono imprese dunque, ma pagano tasse proporzionalmente superiori (minimo il 23% sui redditi diversi), incluso un doppio canone Rai maggiorato fra 200 e 400 euro o la Siae. Regolarmente censite, assolvono all'obbligo della segnalazione degli alloggiati alla Polizia, segnalano i flussi turistici alle Regioni e all'Istat.

«Il settore è un pilastro dell'economia nazionale, che produce buona parte del Pil turistico attraendo milioni di nuovi viaggiatori, così come hanno fatto le compagnie aeree low-cost, e generando di riflesso un'economia diffusa e capillare che arricchisce tutto il Paese. Per questi motivi, chiediamo: che i proprietari possano accedere alle azioni di sostegno; che qualsiasi investimento per il rilancio includa sempre anche le strutture ricettive non imprenditoriali e si eviti, da oggi e per il futuro, come è successo per il bonus vacanze, la loro incomprensibile e inescusabile esclusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGRICOLTURA

Il Made in Varese passa dai campi

VARESE - Un bando per favorire tutti quei progetti che contribuiscono alla messa in rete degli operatori dell'agricoltura Made in Varese. Un settore che, a livello provinciale, coinvolge quasi 1.600 imprese (nell'ultimo quinquennio se ne sono perse per strada l'8%) per un totale di poco più di 2.400 addetti.

A lanciarlo è la locale Camera di Commercio che prevede contributi a fondo perduto fino a un massimo di 15mila euro per un investimento minimo di 6mila in progetti e iniziative finalizzate alla valorizzazione e allo sviluppo del settore. «Come Camera di Commercio, siamo stati antesignani stimolando reti d'impresa nel settore primario, basti ricordare il Consorzio Qualità Miele Varesino e l'Associazione Florovivaisti», ha dichiarato il presidente varesino Fabio Lunghi *(nella foto Blitz)*.

Bando camerale favorisce investimenti in rete anche nel turismo

«In questa fase storica, vogliamo però favorire ulteriormente quei progetti che possano trovare forza e competitività proprio dalla messa in rete dei vari operatori, anche appartenenti ad ambiti collaterali al primario, e mi riferisco in particolare al turismo».

Entrando nei dettagli, il contributo copre il 50% delle spese che possono essere sostenute: per esempio, la consulenza tecnica per la commercializzazione dei prodotti; la fornitura di servizi di formazione; la promozione e comunicazione di produzioni tipiche; nonché ogni altra attività di valorizzazione dei beni locali.

Sono inoltre previste "premialità" aggiuntive per iniziative di imprese a prevalente partecipazione femminile o giovanile, così come per progetti a chilometro zero. Gli interventi dovranno essere effettuati in provincia di Varese e le spese dovranno essere sostenute a partire dal 25 febbraio e fino al 31 dicembre di quest'anno. Le proposte progettuali? Da inviare, dal 22 marzo al 4 giugno, con posta elettronica certificata all'indirizzo mail "mailto:protocollo.va@va.legalmail.camcom.it" \t "_blank" protocollo.va@va.legalmail.camcom.it.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lati e Spii, industrie da podio

CASTELLANZA - Un podio che racconta il successo delle imprese familiari nel consegnare il testimone agli eredi: due in particolare hanno meritato un riconoscimento al decimo Premio "Di padre in figlio". Si tratta della Spii di Saronno per la categoria "Donne al comando" e della Lati di Vedano Olona per la categoria "Internazionalizzazione". L'evento è promosso dalla Liuc Business School, e in particolare dal Centro su Strategic Management e Family Business, con il sostegno di Credit Suisse e Kpmg e il contributo di Mandarin Capital Partners. Si rivolge a imprenditori e aziende almeno alla seconda generazione, con fatturato superiore ai 10 milioni di euro e sede legale in Italia. Spii *(prima foto in alto)* viene fondata a Milano nel 1947 da Angelo Foiadelli come studio professionale di ingegneria industriale. Il passaggio alla terza generazione è avvenuto nel 2015 con l'ingresso nel gruppo internazionale tedesco Schallbau, sotto la guida di Paola Foiadelli.

Nata come family business nel 1945, Lati Industria Termoplastici è il fornitore globale di soluzioni ad alta tecnologia per l'industria termoplastica. Nel 2016 Michela Conterno è succeduta al padre Francesco come ceo *(insieme nella foto in basso)*. Menzione speciale anche per altre finaliste nelle rispettive categorie: Acsa Steel Forgings S.p.A. di Oggiona con Santo Stefano, Ilma Plastica Srl di Gavirate, Roda di Gavirate, Simec Group di Olgiate Olona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Ticino dimagrisce ma resta fra i big d'Europa

Frontiera ed economia: nel Cantone più pensionamenti che ingressi

VARESE - (n.ant.) La frontiera fra Italia e Svizzera è una barriera o un'opportunità? Se n'è parlato all'incontro "Regione insubrica: quale nuova cooperazione economica europea nel tempo del Covid-19?", organizzato da First Cisl e in particolare da Gianni Vernocchi, presidente di Etica, dignità e valori - associazione di stakeholders delle banche e delle assicurazioni Odv. Molti gli spunti emersi, a partire da Furio Bednarz, ricercatore indipendente svizzero, che ha ricordato come «il Canton Ticino è al secondo posto in Europa su 238 sistemi regionali europei, seppure sia in atto un forte declino demografico, con 70.000 pensionamenti in arrivo a fronte di 30-35.000 ingressi». D'altro canto, Daniele Magon, segretario della Cisl dei laghi, si è detto «preoccupato per la crescita di povertà nel territorio di Varese e Como, con profonde ferite nel tessuto produttivo e del terziario che non siamo ancora in grado di valutare».

Dibattito online organizzato dalla First Cisl

In tal senso potrebbe essere accentuata la "fuga" verso la Svizzera che, come osservato da Mauro Colombo, direttore generale di Confartigianato Imprese Varese, riguarda settori tradizionali come quello «edile, ma anche il comparto ambientale». Gioacchino Garofoli, docente di Economia all'Insubria, ha sottolineato come in Ticino, «nonostante i costi elevati, il sistema economico ha una tale innovazione e qualità da riuscire a competere a livello internazionale». All'incontro hanno partecipato Fabio Regazzi, presidente di Usam, Norman Gobbi, presidente del Consiglio di Stato ticinese e Angelo Porro, presidente della Banca di credito cooperativo di Cantù, Massimo Sertori, assessore regionale agli Enti locali e montagna: «Sarà cruciale il programma Interreg 2021-27 - ha detto - sistemando gli errori compiuti nei progetti precedenti ed esaltando quello che ha funzionato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

COOPERATIVA LA VALLE DI EZECHIELE

Oltre il carcere incontro sul web

GORLA MAGGIORE - (v.d.) Il cappellano del carcere David Maria Riboldi chiama, il sindaco Pietro Zappamiglio risponde: questa volta si parla della cooperativa La Vale di Ezechiele, che ha sede proprio nel carcere e si occupa di inclusione sociale. L'incontro è previsto mercoledì 17 marzo, alle 21 e si può seguire sulla pagina Facebook "Pietro Zappamiglio Sindaco di Gorla Maggiore". Il primo cittadino e l'amministrazione comunale gorlese hanno già collaborato con il carcere di Busto Arsizio: i detenuti hanno lavorato alla ristrutturazione della mensa della scuola elementare. Un lavoro di ripartenza e gratificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEMPO LIBERATO LUINO

Povertà educativa progetti per minori

LUINO - (s.d.r.) L'amministrazione comunale sta lavorando a progetti rivolti ai minori per contrastare la povertà educativa, partecipando al bando del Dipartimento delle Politiche della Famiglia. Le proposte inserite nei progetto denominato "Il tempo liberato", nascono da un sondaggio diffuso tra le famiglie di bambini frequentanti le scuole primarie e secondarie del territorio e coinvolgendo enti del terzo settore e pubblici, che concorrono a formare la "comunità educante" luinese. Comunità Operosa, altre associazioni del terzo settore ed enti hanno steso insieme un programma che aiuta alla rieducazione alla socialità ed alla solidarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARITAS, AC, ASS. CHRISTIAN

Offerte in basilica per il Sud Sudan

BUSTO ARSIZIO - (a.g.) Caritas, la Commissione missionaria, l'Azione Cattolica della città e la Associazione Christian in collaborazione con la Caritas diocesana, propongono oggi alla comunità cristiana di Busto Arsizio un progetto di carità per la Quaresima.
In questa domenica è prevista una giornata particolare di raccolta solidale nella Basilica di San Giovanni Battista. La Diocesi e Caritas Ambrosiana hanno sollecitato in più occasioni una attenzione concreta ai bisogni delle realtà più povere del mondo, aggravati dalla pandemia da coronavirus. Un progetto specifico è dedicato al Sud Sudan sul tema "A piccoli passi verso il futuro": le offerte serviranno a sostenerlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDAZIONE ASCOLI VARESE

"Casa" Del Ponte Lotteria per i fondi

VARESE -(n.f.) La Fondazione Giacomo Ascoli onlus organizza una lotteria benefica allo scopo di raccogliere fondi per la realizzazione di una residenza per famiglie con pazienti in degenza all'Ospedale del Ponte. Per la lotteria "Fortuna e speranza" sono stati stampati 8.000 biglietti, che sono in vendita a 5 euro. Gli 85 premi in palio sono esposti nella sede dei volontari dell'Associazione Amici della Fondazione Giacomo Ascoli in via Monte Golico 24-26. I biglietti verranno estratti il 6 maggio (ore 18) sempre nella sede varesina. I vincitori potranno ritirare il premio la sera stessa oppure telefonando al numero 0332-232379.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOS DEI LAGHI

La solidarietà diventa dolce e golosa Colombe benefiche recapitate a casa

Conta dieci dipendenti e 230 soci, da 31 anni è attiva sul territorio e svolge un servizio di pubblica assistenza nel trasporto in ambito sanitario, oltre a quello di emergenza per cui le sue ambulanze sono pronte a partire 24 ore su 24. Nonostante le difficoltà di questo periodo, con la pandemia che sta flagellando il mondo, all'Sos dei Laghi non si sono lasciati scoraggiare e hanno messo in campo un'iniziativa particolare in vista della Pasqua. «Abbiamo pensato di rendere un po' più dolce la Pasqua con ovetti di cioccolato e colombe "targate" Sos, che fanno bene al cuore e allo spirito – spiegano da Travedona -. Non solo, il ricavato servirà per acquistare presidi e materiale sanitario utili per la nostra attività». La onlus, che opera in un territorio compreso fra il basso e medio Verbano, e la zona dei laghi di Comabbio, Monate e Varese, va però oltre: colombe e uova saranno recapitati direttamente a casa, senza costi extra.
Per i dettagli e le informazioni è possibile andare sul sito www.sosdeilaghi.it. Come detto, il ricavato sarà utilizzato per sostenere le attività quotidiane, che vengono portate avanti grazie a un parco mezzi che conta sei ambulanze, due furgoni e tre automobili, sottoposti a una manutenzione costante «al fine di garantirne sempre l'ottima qualità, fondamentale per la nostra tipologia di servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo settore

ILFILOLILLA

Contro anoressia, bulimia e binge eating municipi e fontane si tingono di lilla

Il colore lilla ricorderà a tutti, domani, la giornata dedicata a quanti affrontano disturbi del comportamento alimentare. L'Associazione "ilfilolilla" APS-ETS, fondata nel 2018 da genitori e familiari di ragazze e ragazzi di diverse regioni d'Italia alle prese con anoressia, bulimia, obesità, binge eating, etc., farà illuminare di lilla i principali monumenti di molte città italiane. A Varese sarà coinvolta la fontana di Piazza Matteotti, affiancata da un gazebo informativo dove saranno presenti psicologi, psichiatri e soci del gruppo; a Induno Olona la facciata del Palazzo Comunale; a Busto Arsizio la Basilica di San Giovanni Battista, il Palazzo Comunale di via Fratelli d'Italia, la nuova rotonda nei pressi del Tribunale, la sede di Agesp Energia e la fontana di piazza Garibaldi; a Gallarate la fontana di piazza San Lorenzo; a Legnano quella di piazza San Magno. Obiettivo è sensibilizzare sui disturbi del comportamento alimentare di cui soffrono in Italia più di tre milioni e mezzo di persone, con 8.500 nuovi casi all'anno. È la seconda causa di morte per gli adolescenti dopo gli incidenti stradali. La giornata del Fiocchetto Lilla si svolgerà nel rispetto delle disposizioni contro il Covid 19. Oggi e domani sono previsti webinar con specialisti del settore. Oggi interverranno specialisti di Asst Sette Laghi e di altre regioni. Gli interventi si trovano sui social de Ilfilolilla.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

terzosettore@prealpina.it

Associazioni, enti, gruppi organizzati e attori del mondo del volontariato e del terzo settore possono segnalare eventi, iniziative, appuntamenti e temi di dibattito alla redazione della Prealpina.
È sufficiente scrivere all'indirizzo di posta elettronica indicato.

COMITATO MEDIO VERBANO

Isis Stein, studenti protetti dalla Cri

GAVIRATE - (l.l.) Per ora le scuole rimangono chiuse e quindi è sospeso anche il servizio che la Cri del Comitato Medio Verbano effettua a supporto dell'Istituto di Studi Superiori "Stein" per evitare assembramenti prima dell'inizio delle lezioni. Avviato in febbraio, apprezzato dalla dirigente Laura Cereda e dal personale scolastico, il servizio ha inizio alle 7.15, in attesa dell'arrivo degli studenti, per proseguire durante il secondo turno di ingresso e poi all'interno della scuola per offrire sicurezza anche ai docenti. L'esperienza, che proseguirà con la riapertura dell'Istituto, ha fatto sì che aumentasse il senso di responsabilità da parte degli alunni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONE BRENNO USERIA

Dal 1909 la musica è l'anima del borgo

ARCISATE - (r.s.) Si è intrecciata con la vita sociale del borgo la storia del Corpo musicale Brenno Useria, costituito nel 1909, ora composto da 51 elementi e diretto dal maestro Emanuele Maginzali. L'associazione, presieduta da Roberto Abbiati, è l'anima della frazione: prima che la pandemia lo impedisse, ha promosso feste in piazza e gite alle quali hanno partecipato centinaia di persone. Per il centenario e poi nel 2019 la filarmonica ha tenuto concerti al Teatro "Giuseppe Verdi" di Busseto. Una delegazione è stata anche a Barre in Vermont, gemellata con Brenno per gli scalpellini delle cave di 'preda' sotto l'Useria, emigrati da fine Ottocento nella capitale mondiale del granito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRUPPO AMICIZIA GORLA MINORE

Contributi comunali per pagare le rette

GORLA MINORE - (v.d.) Sostegno ai disabili della cooperativa Gruppo Amicizia: l'amministrazione comunale ha erogato oltre 2mila euro per partecipare al pagamento delle rette. Ciò si aggiunge al sostegno garantito ai servizi Sfa (Servizio di Formazione all'Autonomia) e Cse (Centro Socio Educativo), che hanno dato la possibilità ai gorlesi con disabilità di beneficiare di interventi di inclusione sociale sul territorio, facilitando l'integrazione e la partecipazione attiva nella vita della comunità. Sono erogati fondi per il valore di 270 euro per ogni utente: in tutto sono sette fra ragazzi e ragazze che hanno avuto beneficio e sostegno per marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUSER INSIEME BUSTO ARSIZIO

Chiude ancora Fili D'Argento

BUSTO ARSIZIO - (a.g.) Vista la criticità della situazione epidemiologica, Auser Insieme chiude temporaneamente il servizio Fili d'argento, dedicato all'accompagnamento famigliare. I volontari pensionati, pur contando su mezzi sanificati e sul rispetto delle norme, non possono continuare il servizio, dal momento che la situazione sta peggiorando. Auser conta di poter vaccinare al più presto i volontari per accompagnare poi le persone che dovranno subire l'iniezione contro il Covid. La sede di via Volta rimane chiusa, resta attivo lo sportello telefonico al numero 0331-320942.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

GALLARATE MALPENSA

Tre motociclisti al pronto soccorso

Tre motociclisti al pronto soccorso del Sant'Antonio Abate ieri sera a causa di due schianti avvenuti in meno di un'ora. I soccorritori del 118 e gli agenti della Polizia locale si sono occupati di una coppia di diciottenni e di un uomo di 51 anni. Quest'ultimo, verso le 18, era in sella alla moto quando si è scontrato con un'auto in via Pegoraro. Subito dopo, alle 18.50, in via Torino un'auto è finita contro un ragazzo e una ragazza, anche loro su una motocicletta.

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMIATO
Viale Milano, 29 - Tel. 0331.775541
Cell. 349.4126382 www.mismirigofranco.it

Arriva l'università all'ex Gam

INSUBRIA *Trattative a buon punto, lunedì invio planimetrie. Facoltà sul manifatturiero 4.0*

PIGNATARO CONTRO DELIGIOS

«Se lui si sente basito noi siamo più stupiti»

«Se Deligios è basito, noi siamo ancora più stupiti». A parlare è il capogruppo del Pd Giovanni Pignataro dopo che il suo parigrado della Lega si era espresso sulle dichiarazioni della candidata sindaco di centrosinistra Margherita Silvestrini riguardo al polo scolastico. Deligios sottolineava la necessità di una realizzazione ex novo nell'arrea di via Curtatone *(nella foto Blitz)*, scelta condivisa in conferenza dei capigruppo anche da Pd e Città e Vita. Silvestrini faceva presente che è importante riqualificare gli edifici esistenti per mantenere il radicamento nei quartieri. Quindi? Chi cambia le carte in tavola?

Pignataro non ha dubbi. Premette però: «Prima di tutto sono stupito del fatto che Deligios sia ricomparso visto che in conferenza dei capigruppo si sarà visto sì e no due o tre volte. Sul tema della rigenerazione, per esempio, è comparso solo alla terza

di tre riunioni. Evidentemente si è perso qualche passaggio e quindi dobbiamo chiarire noi come stanno le cose». Nessuna contraddizione, secondo l'esponente del Pd, rispetto alle parole di Silvestrini sul polo scolastico. «Anche noi abbiamo posto come prioritaria la ristrutturazione delle sedi esistenti ma, di fronte alla sottolineatura del presidente Donato Lozito, secondo cui "il polo scolastico è un'idea imprescindibile", ci siamo adeguati prendendo atto della cosa e avendo come preoccupazione primaria quella di non perdere i finanziamenti regionali ma facendo presente che vanno tenuti in debito conto i nostri suggerimenti. Se proprio imprescindibile deve essere che sia almeno un intervento ecologico e green. Sarebbe stato infantile dire no per il gusto di dire no al polo scolastico. Il nostro modo di fare politica è chiaro e costruttivo, quindi a Deligios dico che non c'è motivo di essere basito».

S.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aveva nel programma e ora punta a realizzare quella che non è una semplice *boutade* elettorale ma un progetto serio e concreto. Giovedì il sindaco Andrea Cassani si è incontrato con Roberta Pezzetti, docente del dipartimento di Economia dell'università degli studi dell'Insubria di Varese ma soprattutto delegata dal rettore Angelo Tagliabue a sondare quella che è molto più di un'ipotesi di lavoro. Si tratta di portare un nuovo corso di laurea a Gallarate. Un'operazione da condurre in porto per l'anno accademico 2022/23.

Dalle parole alle carte

Il faccia a faccia in municipio è servito per chiarirsi le idee dopo la prima riunione conoscitiva di settimana scorsa negli uffici del rettore a Varese. C'è la volontà dell'Insubria di puntare su Gallarate e del Comune di portare avanti con convinzione questo progetto. Ora, dalle parole si passerà alle carte visto che lunedì sarà l'amministrazione di Andrea Cassani a inviare agli organismi dell'ateneo le planimetrie della nuova sede. Ma dove? Gli spazi individuati sono quelli dell'ex Galleria civica in viale Milano che sarebbero ceduti in comodato gratuito. Evidenti i vantaggi: si tratta di un edificio in posizione molto comoda, a due passi dalla stazione e molto vicino al centro storico, in più c'è il parco di viale Milano che crea una sorta di continuità territoriale con il polo culturale che sta nascendo al Maga di via De Magri. E ampi parcheggi nell'area mercato di via Torino. Meglio di così.

> L'obiettivo è di far partire un nuovo corso di laurea su temi economici a partire dall'anno accademico 2022/23

Trasloco della polizia

Per sistemare tutti i tasselli il Comune spera di inserire anche il trasferimento del commissariato nell'attuale sede di Amsc in via Aleardi. Meno di un mese fa c'è stata la visita del questore Michele Morelli proprio per valutare il trasloco da via Ragazzi del '99 dove gli spazi sono angusti e, in alcuni casi, poco a norma. Non c'è ancora stata la risposta definitiva da parte della polizia di Stato, anche perché deve essere concordata la quota dell'affitto, ma le trattative sono a buon punto. Obiettivo è di liberare anche il commissariato in modo che, per gradi, l'Insubria possa avere la disponibilità dell'intero stabile, anche perché sempre in viale Milano ha sede il giudice di pace.

La storica sede della Gam in viale Milano potrebbe diventare il punto di riferimento per l'arrivo dell'università dell'Insubria. Cassani ci spera (foto Blitz)

«Contenti di accoglierla»

Un passo alla volta e il puzzle può essere completato, tanto che settimana prossima verrà preso in esame dall'assemblea dei soci lo spostamento degli uffici Amsc da via Aleardi allo stabile di via Ferraris, accanto al comando di polizia locale. Così facendo la sede della Multiservizi diventerebbe a pieno disposizione del commissariato che potrebbe in questo modo spostarsi da via Ragazzi del '99. Insomma, stanno per essere messe le basi della nuova Gallarate. E il sindaco Andrea Cassani è fiducioso su ciò che andrà a nascere: «L'università dell'Insubria ha manifestato l'interesse di essere presente a Gallarate e noi siamo ben contenti di accoglierla perché arricchirebbe il territorio e sarebbe una grandissima opportunità per una città che vuole essere giovane, moderna e attrattiva». La facoltà che verrebbe a Gallarate sarebbe nel solco del cosiddetto "manifatturiero 4.0", cioè il nuovo modo di fare impresa in un territorio che ha dimostrato da sempre di avere le carte di regola per mettere a frutto le qualità imprenditoriali che lo caratterizzano. «La nostra proposta – fa presente Cassani – non può non essere collegata all'humus produttivo che ci ha sempre caratterizzato». Appunto.

> Il sindaco: «È una grandissima opportunità per una città che vuole essere giovane, moderna e attrattiva»

Silvestro Pascarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECCELLENZA DELL'ISTITUTO PUCCINI

Ricca l'offerta di studi superiori manca l'approdo di un ateneo

L'offerta scolastica a Gallarate si ferma all'istruzione superiore, se non fosse per l'istituto musicale pareggiato Puccini di via Dante, un'eccellenza per la città e per tutta la provincia di Varese. Non c'è però un distaccamento universitario, né una sede per laboratori o altre strutture legate agli atenei varesini (Liuc e Insubria) o lombardi. È una mancanza che si sente e, in parte, poco spiegabile perché la posizione di Gallarate è baricentrica nel quadro della provincia ed è forte la vocazione culturale che l'ha sempre caratterizzata. L'occasione dell'Insubria, dunque, è da prendere al volo, anche perché non sarebbe un semplice distaccamento quello in arrivo a Gallarate ma la creazione di un corso di laurea ex novo che caratterizzerebbe e qualificherebbe anche la città.

Gallarate che, comunque, dispone di un'ampia offerta per gli studenti delle scuole superiori. Si trovano in città, infatti, l'istituto professionale di Stato Andrea Ponti in via Stelvio e in piazza Giovine Italia, l'istituto Vinci in via Mantova, il Falcone in via Matteotti, i licei in viale dei Tigli, l'Ite Gadda Rosselli e il Sacro Cuore in via Bonomi. Manca solo l'università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA